



# La Provincia

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130. NUMERO 32 • www.laprovinciadicom.it

**TLT**

**TAGLIO LASER e SALDATURA TUBI**

www.ttsaldature.eu

**SALUTE**

VIA I BREVETTI AI PRODUTTORI I VACCINI? CE LI FACCIAMO NOI

**DOMANI**

SALUTE & BENESSERE  
INSERTO IN REGALO

CON IL QUOTIDIANO

**OGGI** **DIogene**

**MADRI SOLE, ANZIANI, DISOCCUPATI I "NUOVI POVERI" DELLA PANDEMIA**

In questo numero la rete di assistenza messa in campo ad Albate e la storia di Modou; pasticciare con un sogno

**coop DIogene coop**

LA CITTA' SOSTENIBILE

**Innovi poveri**

ALLE PAGINE 11-18

**TLT**

Via Carlo Pirelli 8/C **Oronzo** (Co) Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350818 info@ttsaldature.eu www.ttsaldature.eu

## LA VERA PARTITA SUL NOME DI CONTE

di ANDREA FERRARI

Adimostrazione del fatto che in politica certi rituali non cambiano mai chiunque sia il protagonista sul palcoscenico, a Montecitorio sta andando avanti una trattativa sul programma che serve soltanto a prendere tempo e ad intrattenere il pubblico in sala per consentire ai capi dei partiti di decidere se sarà Conte o non il nuovo presidente del Consiglio. Esattamente come si faceva ai tempi della Prima Repubblica quando una coalizione andava in stallo.

Oggi come allora bisogna prima chiudere sul nome del presidente del Consiglio e poi su quello dei ministri giacché un nuovo governo significa anche

CONTINUA A PAGINA 6

## I GIOCHI DELLA CINA E L'EUROPA DIVISA

di MARIO SCHIANI

Unentusiasmo contagioso. Se il gioco di parole è scontato e di cattivo gusto, perdonate: per una volta sembra necessario abbracciare la banalità e accantonare le belle maniere. L'entusiasmo di cui sopra è quello manifestato dalla Cina nei confronti delle prossime Olimpiadi invernali che si svolgeranno a Pechino e che avranno inizio tra poco più di un anno, il 4 febbraio 2022. Certo per placare le voci di crescenti voci di parte

CONTINUA A PAGINA 6



## Slitta il piano vaccini Over 80: solo in aprile

L'Asst sulle dosi ai non sanitari: «Personale indispensabile in corsia»

Il vaccino AstraZeneca può essere somministrato solo agli under 55: questo sconvolge i calcoli. I chiarimenti dell'Azienda sanitaria sulle vaccinazioni **SERVIZI ALLE PAGINE 19 E 20**

### I dati

Ieri 119 casi e 7 vittime  
Il 2020 in ospedale:  
500 morti

**SERVIZI ALLE PAGINE 20-21**

### Scuola

Bus troppo pieni?  
L'Asf replica:  
«Posti occupati al 50 per cento»

**SERVIZIO A PAGINA 23**

### Casrate

Vaccinazioni al palazzetto?  
Il sindaco:  
«Siamo pronti»

**SERVIZIO A PAGINA 27**

### Erba

Seconde dosi al Fatebenefratelli  
«Poi un test di efficacia»

**MENEGHINI A PAGINA 37**

## Il Ticino non si fida di Como "gialla" «Bisogna blindare subito i valichi»

Lazona "gialla" - con l'alentamento delle restrizioni da ieri al di qua del confine - spaventa il Canton Ticino.

Tanto che il presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi, ha preso carta e penna per la quarta volta ha chiesto al Consiglio federale «misure urgenti per limitare la mobilità non essen-

### Filo di Seta

Renzi vuole un documento scritto. Sarà il famoso foglio di Fico.

za e per l'Italia». Lo ha fatto - la conferma l'ha data lo stesso Norman Gobbi al nostro giornale - nel giorno in cui il Ticino ha registrato dopo tre mesi zero decessi, con la vicina Italia - altro fatto di rilievo - che ha riaperto bar e ristoranti, ancora chiusi invece nel Cantone di confine.

La notizia ha trovato conferma

nel corso della giornata. L'idea è sostanzialmente quella di arginare i ingressi ed uscite dal Cantone non motivate da ragioni di lavoro, sanitarie oppure della massima urgenza.

Un principio peraltro condiviso dal presidente dell'Ordine dei medici ticinesi, Franco Dentì, che al nostro giornale aveva confermato il fatto che «molti vostri concittadini la domenica, ma non solo, scelgono il Ticino per le passeggiate o per la classica "gita fuori porta"».

**PALUMBO A PAGINA 9**

### Vercana

Dopo Erica, il padre il paese piange Aggio

**RIVA A PAGINA 31**

Appiano Gentile  
In 40 al ristorante  
Oltre il conto, la multa

**MORETTI A PAGINA 35**

Carugo  
Delitto Molteni  
Condanne definitive

**SERVIZIO A PAGINA 46**

## Laglio senza pane né caffè Il lockdown a casa Clooney

L'unico bar presente in centro paese riaprirà a marzo, mentre gli alimentari hanno chiuso tutti, in via definitiva. Ciò significa che a Laglio, villaggio di George Clooney dove le case costano in media 3.487 euro al metro quadro (il doppio della media provinciale) e la cui fama è balzata più volte alle cronache internazionali, per bere un caffè e comprare un chilo di pane, al momento bisogna prendere l'auto e spostarsi

nel paese vicino, oppure raggiungere la statale Regina. Perché se sull'arteria principale del lago, in territorio lagliese, ci sono ancora un paio di bar e la pasticceria, nel cuore del borgo è rimasto solo il circolo della Brega riservato ai soci, la parucchiera e l'edicola che si è adattata alla situazione e vende generi alimentari confezionati. Trent'anni fa la situazione in paese era ben diversa.

**COLOMBO A PAGINA 32**





Primo Piano

Le trattative per il nuovo governo

150 anni della Capitale

Forza Italia contro Raggi  
Blocca l'audizione su Roma

Nessuna tregua sulla Capitale, neanche per il suo centocinquantimo compleanno. L'impoverito dossier sui maggiori fondi e poteri richiesti per Roma forse dovrà aspettare ancora. La prima audizione della sindaca del presidente dell'Assemblea Capitolina e di tutti i capigruppo con-

siliari in commissione Affari Costituzionali della Camera, inizialmente accordata, è stata bloccata dall'opposizione di Forza Italia. «Vogliono mettere in piedi un teatrino in Parlamento per fingere di parlare della Capitale con la presenza della Raggi. Ff non è d'accordo», tuona il

forzista Maurizio Gasparri. «Un vergognoso colpo di mano» per i 5Stelle. L'audizione era stata richiesta e accordata in una fase iniziale per la data simbolica del 3 febbraio, l'anniversario della proclamazione di Roma Capitale. Poi è arrivato il veto azzurro, sostenuto anche dal Carro-

ccio ed è iniziato il braccio di ferro: l'assemblea capitolina al completo ha dato nuovo mandato al presidente Marcello De Vito «a ribadire con forza la volontà dei capigruppo - compresi i rappresentanti della Lega - di svolgere l'audizione sui poteri di Roma Capitale».

# Scontro su Mes e Reddito Il Conte ter è più lontano

La lite Iv-5s. Il leader di Italia viva dice no allo spaccettamento dei dicasteri Strada in salita. E Fico in giornata dovrà riferire al presidente della Repubblica

ROMA  
CHIARA SCALISE

Seduti uno di fronte all'altro attorno al tavolo del programma, dopo un'intera giornata i partiti che dovrebbero provare a formare un nuovo governo registrano quasi solo distanze. Reddito di cittadinanza e Mes sono da rivedere, rilancia Italia Viva aprendo lo scontro con i 5S, che vogliono ampliare il primo e non vogliono sentire parlare del secondo. Il partito guidato da Matteo Renzi apre poi a un dialogo con le opposizioni: su riforme e Recovery la proposta è quella di dare vita a delle bicamerali, con tanto di presidenza alle minoranze.

Ancora poche ore e l'esploratore Fico dovrà salire al Colle per riferire al Capo dello Stato l'esito del lavoro di questi giorni ma il cammino per il Conte ter è ancora in salita. Si litiga tutto il giorno ma si tratta anche. Oggi i lavori sul programma riprenderanno e poi il presidente della Camera potrebbe anche tentare un secondo giro di consultazioni.

Il lavoro sui contenuti da inserire nel «cronoprogramma» corre parallelo a quello in via ufficiosa sulle caselle della eventuale squadra di governo. Ponti parlamentari ricordano che il Quirinale ha già definito un perimetro, alle consultazioni dei giorni scorsi, spiegando ai suoi interlocutori che avrebbe vigilato per cercare continuità d'azione per i ministeri chiave. Che sono quelli che si occupano più direttamente della crisi sanitaria e della gestione del Recovery plan. Una vigilanza che rientra



Palazzo Chigi ANSA

**I Cinquestelle danno priorità al salario minimo e puntellano Bonafede**

nei poteri del presidente della Repubblica. E che vale anche per l'eventuale formazione di un nuovo esecutivo. I nomi dei ministri non rientrano però nella trattativa ufficiale. Renzi a sera spiega di voler evitare è che si arrivi allo spaccettamento dei ministeri solo per accontentare più persone: sarebbe un errore.

Intanto il segretario del Pd

**Il Pd blinda Gualtieri e chiede un piano sull'occupazione femminile**

Nicola Zingaretti puntella il titolare del Tesoro Gualtieri, che una ridda di voci dà in bilico, oltre che il premier: sono punti fermi, dice.

Secondo i pronostici di Renzi «alla fine di questa settimana avremo il nuovo Governo» e dovrà essere composto «da persone capaci e meritevoli». Prima però, insiste, va deciso il programma. Il presidente della Ca-

mera, dopo le consultazioni del fine settimana, ha avviato il tavolo ma ha anche scelto di lasciare i partiti a vedersela da soli. Sono una quindicina in tutto gli esponenti che si alternano nella sala della Lupac: ci sono i capigruppo e alcuni tecnici ma non i leader. Ed è lì a Montecitorio che però emergono ancora una volta i distinguo sulle cose da fare.

A poche settimane dalla fine del blocco dei licenziamenti, il Pd chiede un piano per l'occupazione femminile, la parità salariale, politiche attive del lavoro con tanto di riforma degli ammortizzatori sociali. La revisione del sostegno a chi perde il lavoro è anche una delle priorità dei 5S, che però non mancano di mettere in cima all'agenda l'introduzione del salario minimo e soprattutto il completamento del reddito di cittadinanza. Che si sa non è mai andato giù a Italia Viva, che vorrebbe da tempo anche far saltare anche il presidente dell'Inps Tridico e il capo dell'Anpal Parisi.

E poi c'è il Mes: il partito di Renzi dice al tavolo di volerlo, almeno in parte. Ma il Movimento, che deve gestire forti tensioni interne, ribadisce un netto no. Poi c'è la giustizia. Iv vuole un cambio di passo, nel mirino l'impostazione del Guardasigilli e capodelegazione al governo per i 5S Bonafede. E intanto ha ripresentato alla Camera il lodo Annibaldi, emendamento che sospende per un anno la riforma sulla prescrizione. Ma non solo. Iv vorrebbe che tutto fosse messo per iscritto mentre gli alleati sono più cauti.



Il tavolo a Montecitorio convocato da Roberto Fico nell'ambito delle consultazioni

## Dal lavoro ai ministeri I temi che minano l'intesa

ROMA

Dalle politiche del lavoro, e in particolare il reddito di cittadinanza, la gestione dell'Anpal e il salario minimo, al recovery fund. Dalla riforma della prescrizione all'attivazione del Mes, fino al piano vaccini. Passando, poi, per la gestione dei Servizi di informazione e sicurezza. Sono questi, oltre ai nomi di chi dovrà guidare i dicasteri di maggior peso, i temi più spinosi sul tavolo delle forze politiche

gallorosse.

**Il lavoro.** Italia Viva punta, se non alla cancellazione, al ridimensionamento del reddito di cittadinanza, e chiede un cambio al vertice dell'Anpal guidato da Miruno Parisi. Ma per il Movimento il Reddito non si tocca, anzi andrebbe ulteriormente esteso nella sua applicazione durante la pandemia da Coronavirus. Il salario minimo rimane un cavallo di battaglia per i pentastellati che non intendono fare

## L'avvocato del popolo aspetta in silenzio «Le sfide del Paese non possono attendere»

ROMA

Sembra passato un secolo da quando, nell'estate del 2019, Giuseppe Conte tornava dal G8 di Biarritz sull'onda della spinta per un suo «bis». Il passaggio della crisi, questa volta, richiede una silente attesa, fatta di contatti discreti e di un ragionamento: «Comunque andrà le sfide del Paese non possono attendere».

Il premier dimissionario non cambierà certo atteggiamento

fino a quando, dal Quirinale, non arriverà l'indicazione sul suo destino. Con una prospettiva: se ci sarà un Conte-ter, all'avvocato del popolo toccherà, in ogni caso, risedersi al tavolo con Matteo Renzi. Sfida alla quale il presidente del Consiglio non vuole arrivare impreparato.

In questi giorni Conte ha trascorso le sue giornate tra Palazzo Chigi e la sua abitazione privata. Non ha lasciato Roma ma

ha evitato qualsiasi apparizione pubblica. Non ha mai proferito parola sin dal post su Facebook del 26 gennaio scorso nel quale spiegava le ragioni delle sue dimissioni. Bossi nel quale Conte ribadiva la stella polare di quello che sarebbe il «suo» terzo governo: il Recovery Plan e l'uscita della crisi dalla pandemia.

Il silenzio di Conte, spiegavano domenica mattina da Palazzo Chigi, è «un doveroso rispetto» del lavoro che sta portando

avanti il presidente della Camera Roberto Fico. Con il quale, tuttavia, la linea di contatto non si è mai chiusa, anche perché al tavolo per il programma convocato a Montecitorio, il convitato di pietra, nel bene e nel male, è il premier dimissionario. Il capo del governo uscente manterrà il suo silenzio nelle prossime ore.

La sua partita, se ci sarà l'incarico, potrebbe cominciare stasera, e sarà difficilissima.



Giuseppe Conte davanti al portone della sua abitazione



Le tattiche dell'opposizione

**Il centrodestra sta alla finestra  
Sguardi puntati su Berlusconi**

Il centrodestra guarda fisso al tavolo della maggioranza e spera che salti. Soprattutto spera ancora nel voto anticipato, un miracolo che metterebbe d'accordo tutta la coalizione. E invece le chances sono poche e l'alternativa - un governo istituzionale aperto a Forza Italia e

ai centristi - segnerebbe la rottura del fronte, finora unito. Se non riuscisse la mediazione di Roberto Fico tra Italia Viva, 5 Stelle e Pd - e quindi l'approdo al Conte - le strade dell'opposizione potrebbero dividersi se comparissero all'orizzonte le larghe intese.

Il partito di Berlusconi salirebbe sulla scia di una maggioranza invocando il «governo del miglior», mentre la Lega starebbe all'argine con un appoggio esterno. Il leader di Forza d'Italia, Giorgio Meloni, direbbe invece addio tagliando il filo dell'alleanza.

Sono quindi decisivi gli azzurri che, insieme a Udc, Cambiamo e al resto dei centristi, possono spostare l'asse. Da qui la diffidenza degli altri due alleati, tutti consapevoli che il rischio del crack c'è ma per ora è rinviato.



## Sui ministri si tratta ancora Ma Renzi pensa allo strappo

**Le mosse.** In caso di impasse il premier può ancora provare. Decide il Quirinale. In campo l'ipotesi Draghi: un suo esecutivo avrebbe l'appoggio in pratica di tutti

ROMA

SERENELLA MATTERA

Giuseppe Conte o un governo istituzionale, con l'auspicio di Mario Draghi premier o ministro dell'Economia. Al terzo giorno di «esplorazione» di Roberto Fico, Matteo Renzi prospetta ancora ai suoi parlamentari una duplice alternativa. Si sta trattando, non solo al tavolo del programma. È entrata nel vivo, anche se ancora sotto traccia, la discussione sulla eventuale squadra del Conte ter, con Pd e 5S che blindano i loro ministri e Renzi che chiede discontinuità.

In casa Pd, dove il nome di Conte resta blindato, chi se ne sta vicino la difficile mediazione tra i protagonisti ci sarebbe Dario Franceschini - si dice convinto che ci siano le basi per un accordo che consenta a Fico di portare al Quirinale il via libera al premier uscente. Ma a sera Renzi ai suoi fa sapere che a bloccare tutto è un «arroccò» del Movimento 5 stelle, sui temi e sui ministri. Prepara le condizioni per la rottura, secondo i più pessimisti tra gli alleati. Dopo una riunione con i gruppi di Iv il senatore di Rignano potrebbe portare a Fico il suo No a Conte.

Il presidente della Camera - raccontano - ha avuto nelle ultime ore contatti con tutte le personalità istituzionali e politiche protagoniste nella nascita del nuovo esecutivo. Con Renzi i colloqui sarebbero stati più d'uno. Gira a più riprese la voce di una «scall» con tutti i leader della potenziale maggioranza, ma non viene confermata. Al capo dello Stato Fico dovrebbe



Matteo Renzi

portare stasera una risposta sulla esistenza di una maggioranza in Parlamento e sul nome del potenziale premier.

Alla domanda Conte sì o no, assicurano da Iv, Renzi non si sottrarrà, anche per rispetto a Mattarella. Ma c'è chi ipotizza anche che sul taccuino del presidente della Camera resti annotato un «Nis»: a quel punto, secondo le stesse fonti, con agli atti il Sì di tutti gli altri gruppi, Mattarella potrebbe dare a Conte comunque l'incarico di formare un nuovo governo. Solo una ipotesi. Alimentata dall'incertezza che regna ancora, dopo tre lunghe giornate di incontri.

«Io non pongo veti, non ho pregiudizi», ribadisce Renzi ai suoi, come a dire che sul Conte ter sta trattando davvero. Ma a chi lo sente ribadisce anche una convinzione. Che se fallisse il tentativo su Conte, si aprirebbe probabilmente - e anche in tempi brevi - la via di un governo istituzionale.

Renzi ne avrebbe parlato al telefono - ma la cosa non viene confermata - anche con il leader di Fd Silvio Berlusconi. L'idea è che Fd con l'attuale maggioranza possa sostenere un governo guidato da una personalità come Mario Draghi, con Lega (forse anche Fdi) a dare un appoggio esterno. Il Pd infatti

si è detto indisponibile a un governo con i sovranisti: l'astensione leghista supererebbe qualche perplessità.

Quanto ai Cinque stelle, la convinzione è che se i gruppi non reggerebbero un nome politico, potrebbero invece convergere - anche per evitare il voto - su una figura istituzionale. L'ex presidente della Dc resta in questo ore silente. Ma nei rumors parlamentari si accreditano una sua disponibilità a farsi carico delle sorti del Paese in un momento tanto difficile. Magari non da premier, ma da ministro all'Economia e al Recovery plan, sul modello di Ciampi che portò l'Italia nell'euro.

marce indietro.

**Il recovery fund e le riforme.** Al tavolo di Montecitorio arriva la richiesta di una sempre maggiore collegialità nella elaborazione e soprattutto della implementazione del piano. Su questo e sulle riforme, a partire da quella elettorale, i renziani chiedono una bicamerale la cui presidenza andrebbe affidata a un esponente della opposizione.

**Covid, Mes e vaccini.** Sul tavolo incombono le richieste, prevalentemente da Iv, per maggiori risorse per il settore della Sanità in generale e per la prevenzione del Coronavirus, con particolare riferimento alla campagna vaccinale. Renzi ribadisce la

necessità di ricorrere ai fondi del Mes; un tema su cui c'è il no di M5s ma anche la contrarietà di Leu.

**La Giustizia.** La riforma Bonafede sulla prescrizione spacca la maggioranza e rimane uno dei temi più controversi. Anche su questo sarà necessario trovare una difficile mediazione.

**Ministeri.** Rumors di Montecitorio riferiscono che Renzi e i suoi sarebbero entrati a piedi uniti sul tema della squadra di governo, puntando il dito soprattutto su Giustizia, Lavoro e Pubblica Amministrazione, che nel governo Conte Bis erano guidati da ministri del M5s e chiedendo un cambio al Mef.

## Il Colle auspica continuità sulla Sanità e l'Economia

**No ai tempi supplementari**  
Stasera la terza carica dello Stato dovrà riferire in modo chiaro. Se la risposta sarà negativa Mattarella riprenderà le redini

ROMA

Non serviranno tempi supplementari. Stasera ci dovrà essere chiarezza non solo sulla volontà di riorganizzare la vecchia maggioranza con i renziani ma anche sulla volontà di far in-

caricare un premier. Il Quirinale attende una determinazione limpida su questa complicatissima crisi, con la convinzione che domani si sarà fatta chiarezza. Anche perché, si ricorda, il mandato di Fico era preciso in questo senso.

«O dentro o fuori», sarà quindi la risposta che il presidente incaricato dell'esplorazione dovrebbe consegnare nelle mani del capo dello Stato quando oggi salirà al Quirinale per riferire

di questi tre giorni di consultazioni che hanno visto frenetici contatti telefonici a margine di un tavolo di lavoro allargato per approfondire temi e linee programmatiche.

Sergio Mattarella non si aspetta più mezzogiorni o ulteriori dilazioni. La pandemia non demorde, il piano vaccinale urge e l'Ue attende con ansia il Recovery italiano, tassello fondamentale del costosissimo puzzle continentale.

Il metodo di lavoro del presidente è stato lineare sin dall'inizio e si sta sviluppando anche in questa crisi con un approccio «step by step». In questa fase si sta esplorando il Conte ter. Ove mai Roberto Fico ne accertasse l'impossibilità a costituirlo, Mattarella riassumerà su di sé i fili della crisi, con nuovi ragionamenti che al momento restano sullo sfondo. Le subordinate verranno affrontate solo dopo che questo capitolo sarà archiviato. Il tempo corre e la necessità di non lasciare il Paese senza guida è sempre più stringente.

D'altronde i rumors che salgono da Montecitorio riferiscono di una trattativa molto avanzata, seppur risosa, anche sulla

composizione del governo. Per tutto il giorno, ieri, si sono susseguite indiscrezioni sulle caselle ministeriali. Fonti parlamentari hanno ricordato che il Quirinale, alle consultazioni della settimana scorsa, aveva già definito un perimetro spiegando ai suoi interlocutori che avrebbe vigilato per cercare continuità d'azione per i ministri chiave. Cioè quelli che insistono con più forza sulle emergenze del momento, la crisi sanitaria - con l'esigenza di un imponente e rapido piano vaccinale - e l'approvazione e l'esecuzione del Recovery plan. Una vigilanza già nota e che rientra nei poteri del presidente della Repubblica che sulla scelta dei ministri ha diritto d'interlocuzione.



Sergio Mattarella ANSA

**Primo Piano** La lotta al Covid

La cultura riparte

*Dal Colosseo al Museo Egizio aprono le mostre e l'arte rivive*

Al Colosseo la direttrice Alfonsina Russo ha accolto i visitatori - quasi duecento già all'ora di pranzo - con un concerto degli allievi dell'Accademia di Santa Cecilia. All'Egizio di Torino, partito con una settimana gratuita, l'entusiasmo è tale che la riapertura è già sold out con una media di

1300 prenotazioni al giorno. A Genova nel Palazzo Ducale i primi gruppi in fila si sono emozionati all'idea di gustarsi finalmente la grande mostra dedicata a Michelangelo. Con la maggioranza delle regioni in giallo, riaprono musei, monumenti e aree archeologiche quasi in tutta Italia.

# Italia in giallo, paura per gli assembramenti

**Due settimane decisive.** Con oltre 48 milioni di persone in zona gialla, tecnici e governo guardano già al 15 febbraio. Le foto e i video girati nel fine settimana in diverse città sono un campanello di allarme: in migliaia in giro per le strade

ROMA  
MATTEO GUIDELLI

Le prossime due settimane saranno decisive per valutare l'andamento della curva del virus e decidere se si possono allentare alcune delle misure in atto o se è necessario rinnovare ulteriormente la stretta, almeno fino allo scadere del Dpcm previsto per il 5 marzo.

Con oltre 48 milioni di italiani entrati ieri in zona gialla, tecnici e governo guardano già al 15 febbraio, data in cui cesserà il divieto di spostamento tra le Regioni e lo stop per gli impianti sciistici disposti con i provvedimenti di gennaio. Le foto e i video girati in tutta Italia nel fine settimana, con migliaia di persone in giro per le strade delle città come se il Covid fosse soltanto un ricordo, nonostante la maggior parte delle Regioni fosse ancora in zona arancione, sono più di un campanello d'allarme che è suonato nelle stanze di chi deve valutare le misure da prendere per contenere la diffusione del virus. Gli assembramenti nelle piazze, le file per salire su bus e metropolitane, la possibilità di tornare a sedersi in un bar o in un ristorante, sono tutti elementi che potrebbero infatti far esplodere di nuovo i contagi.

Ed è evidente a tutti che non possono essere le forze di polizia o i sindaci ad intervenire con sanzioni o chiusure laddove la norma consente di spostarsi liberamente, seppur in ambito solo regionale, almeno di non voler inscenare ulteriori problemi di ordine pubblico. Per questo l'Anici ha risposto in maniera ruvida al Comitato tecnico scientifico che aveva lanciato l'allarme ricordando che «neanche la normalità». «Basta con il tiro al bersaglio sui sindaci, il Cts pensi a fare la sua parte», dice il presidente Antonio Decaro attaccando il coordinatore Agosti-



I clienti ai tavoli di un ristorante a Milano

**Scontro Anci-Cts**  
**Decaro attacca:**  
**«Ora basta con il tiro al bersaglio. Ognuno faccia la sua parte»**

**Miozzo replica:**  
**«Non ho contestato i sindaci». Ma invita a «non abbassare la guardia»**

no Miozzo che «sembra impegnato in un disperato tentativo di allontanare da sé le responsabilità e addossarle sugli obiettivi più facili, quelli che per natura e per senso del proprio dovere sono abituati ad esporri in prima persona». «Non ho contestato i sindaci, nelle mie parole non c'è alcuna intenzione di addossare loro responsabilità diverse da quelle che hanno», replica Miozzo che però rinvia «l'accorato appello» a non abbassare la guardia, poiché «le immagini che abbiamo visto sono di estrema grande preoccupazione». Miozzo

non è l'unico a dire che serve molta attenzione altrimenti l'Italia tra 15 giorni sarà nuovamente alle prese con chiusure e divieti. Lo sostiene il governatore Attilio Fontana che invita i lombardi a vivere la zona gialla «con grande senso di responsabilità» e lo ripete l'assessore alla Sanità della Puglia Pierluigi Lo Palo secondo il quale in questo momento lasciare la «briglia sciolta al virus» è addirittura un «errore imperdonabile».

Una posizione già espressa chiaramente da Roberto Speranza e ribadita da Francesco Boc-

cia, i due ministri che hanno sempre mantenuto una linea rigorista. Le prossime due settimane saranno dunque decisive e una prima indicazione potrebbe arrivare già tra mercoledì e venerdì, quando il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo.

Intanto, secondo gli ultimi dati del ministero della Salute, in 24 ore sono stati 7.925 i test positivi al coronavirus, con 329 vittime. Le persone ricoverate in terapia intensiva 2.252, 37 in più rispetto al giorno prima, nel saldo tra ingressi e uscite.

Attenzione alle varianti

**«Bisogna proteggere anche i guariti e i vaccinati»**

Sudafricana, brasiliana, inglese. Sono queste le varianti del virus Sars-Cov-2 che al momento preoccupano maggiormente a causa della loro più alta trasmissibilità e, poiché mancano ancora evidenze precise sul loro impatto sulla malattia e sull'efficacia dei vaccini nel contrastarle, l'indicazione è quella della massima prudenza rispettando tutte le misure sanitarie e comportamentali anche da parte di chi è stato già vaccinato contro Covid-19 o di chi è guarito dalla malattia.

Il monito alla cautela arriva attraverso la nuova circolare del ministero della Salute - «Aggiornamento sulla diffusione a livello globale delle nuove varianti SarsCov-2», che indica anche la priorità di tracciare i contatti dei casi da variante e di potenziare il sequenziamento del virus, ma solo nei laboratori ad alta sicurezza «P3».

La circolare richiama all'Oms, secondo cui l'emergenza di nuove varianti «sottolinea l'importanza, per chiunque, compresi coloro che hanno avuto l'infezione o che sono stati vaccinati, di aderire rigorosamente alle misure di controllo sanitarie e socio-comportamentali», inoltre, si legge, il Centro europeo per il controllo delle malattie Edc ritiene «molto alta» la probabilità di introduzione e diffusione nei paesi Ue delle varianti e in particolare di quella inglese.

Da qui la necessità di isolare con tempestività attraverso il sistema del contact-tracing tutti i contatti di un caso di Covid da variante, per interrompere la catena di trasmissione.

# Corsa al nuovo piano per i vaccini, lo sprint delle Regioni

**I tempi ora stringono**  
Rassicurazioni arrivano dall'Ue che garantisce l'arrivo di dosi necessarie per vaccinare il 70% della popolazione entro l'estate

ROMA

- I tempi stringono. Riunioni, vertici, tecnici e politici, sono ormai all'ordine del giorno. Regioni e governo cercano di trovare la quadra sulla rimodulazione del piano vaccini che, dopo la raccomandazione dell'Aifa ad utilizzare AstraZeneca per gli under 55, appare quanto mai

inevitabile. Rassicurazioni, seppur velate, arrivano dall'Unione Europea che garantisce l'arrivo di dosi necessarie per vaccinare il 70% della popolazione. Dunque italiani compresi. Ieri superati i due milioni di vaccinati in poco più di un mese. Intanto il Lazio ha lanciato le prenotazioni per gli over 80, che cominceranno ad essere vaccinati già dall'8 febbraio, così come dovrebbe avvenire anche in Valle d'Aosta e, successivamente, in gran parte delle altre Regioni. Quello che però in questo momento oreme sapere ai governa-

tori è quale sarà la nuova «road map» del piano vaccinale che, con l'arrivo di AstraZeneca, potrebbe entrare nella cosiddetta fase di massa.

C'è da capire, però, quali saranno le categorie da privilegiare per la somministrazione delle dosi e quali strutture utilizzare per le operazioni. Per il momento nulla è deciso, ma ci sarebbe già chi ha proposto di mettere in cima alla lista insegnanti, forze dell'ordine e lavoratori del servizio pubblico. Da verificare, però, la platea di idonei in base all'età. Secondo alcune stime, per esem-



Le siringhe imolezzate per il vaccino ANSA/AFIP

pio, nelle scuole italiane i docenti «under 55» sono 500 mila (600 mila considerando anche i precari), mentre quelli più anziani sono 300 mila. In Polizia, invece, gli ultracinquantacinquenni sono circa il 30% della forza effettiva. Discorso a parte va fatto per le strutture da utilizzare. Molte città stanno già allestendo hub vaccinali. Un passaggio obbligato in attesa che esboccino anche le Primule, il cui bando per l'assegnazione è slittato al 3 febbraio. La Difesa, inoltre, ha dato la sua disponibilità per l'utilizzo dei drive in.



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it

## Tessile-abbigliamento Il primo "Giovedì di Smi"

Giovedì alle 14.30 primo incontro del ciclo "Giovedì di Smi", dedicato all'approfondimento delle tematiche di maggiore attualità nel settore tessile-abbigliamento.



# «Tessile moda, si naviga nel buio»

**Comocrea.** Ennesimo rinvio per il Textile Design Show a Villa Erba, si valutano le alternative a maggio o giugno. Il presidente Stuart Sartori: «Mercato fermo, anche le sfilate non hanno alimentato gli ordini come in passato»

COMO

SERENA BRIVIO

«Speravo che il 2021 portasse qualche spiraglio di luce, invece continuiamo a navigare nel buio. Non abbiamo certezze sulla ripartenza delle fiere, del mercato. Il nostro futuro è appeso solo alla speranza di un recupero il più veloce possibile dopo la campagna di vaccinazione». Parole di Stuart Sartori, presidente di Comocrea, il Textile Design Show che vede allontanarsi la possibilità di mantenere il primo appuntamento dell'anno, in programma il 22-23 marzo a Villa Erba.

«Dubito che ce la faremo, visto che la nostra fiera si svolge in modalità fisica - continua - quel che è certo è che ci proveremo fino all'ultimo, se non dovessero esserci le condizioni a causa dell'emergenza Covid valuteremo delle nuove date nei mesi di maggio/giugno».



Stuart Sartori

Sartori non nasconde l'amarezza per l'ennesimo annullamento. Nel 2020 sono state cancellate le due edizioni di marzo e ottobre dedicate all'abbigliamento, e quella dell'arredo a maggio.

### Le altre manifestazioni

«Nella stessa situazione - evidenzia il presidente - si trovano altre manifestazioni del tessile come Milano Unica e Première Vision che, potendo contare su ben altre risorse, hanno già previsto una versione digitale, al momento per noi inattuabile. Il fatto di non avere un confronto diretto con il cliente ci danneggia moltissimo, le relazioni commerciali passano prima di

tutto dai rapporti umani. Guardare insieme una collezione, anche velocemente, vale più di ore passate in videoconferenze o a scambiarsi e-mail. Comocrea in particolare è un salone B2B riservato agli operatori del sistema moda, un'occasione unica per incontrarsi in presenza e con un giro tra gli stand cogliere le novità».

Sartori si augura quindi che il Textile Design Show possa riprendersi presto quel ruolo di incubatore di tendenze - in fatto di stampe, colori, trattamenti speciali - che gli viene riconosciuto in ambito internazionale.

Molto preoccupato Sartori è anche sulle prospettive di mercato. «In passato - spiega - subito dopo le sfilate, arrivavano richieste dal pronto moda, settore strategico per molti studi. Adesso invece la domanda è ancora ferma. Le ragioni? Non circolano soldi, la pandemia ci ha im-

poveriti. Anche i saldi che dovevano essere un momento di respiro e di rilancio per i negozi non stanno andando come si sperava. In questa situazione le aziende non vogliono investire, rivedono i disegni che hanno in archivio. Abbiamo già perso due stagioni, ormai siamo con le spalle al muro».

### Il Far East

Sartori non vede nemmeno una via d'uscita nell'export, magari in Cina. La potenza asiatica è infatti ripartita, riportando l'attività economica quasi ai livelli pre-pandemici. «Certo, è un mercato interessante per chi è già da tempo radicato con una rete di agenti».



A Villa Erba tra gli stand di Comocrea in un'edizione di alcuni anni fa

## e-Milano Unica Connect Da oggi il Salone online

In occasione della 32esima edizione, che per questa stagione non potrà aprire le porte della Fiera, Milano Unica mette a disposizione dei suoi espositori e dei buyer del settore la piattaforma e-Milano Unica Connect.

On line da oggi, e-Milano Unica Connect rappresenta uno strumento di lavoro digitale riservato esclusivamente a tutte le aziende e ai buyer del siste-

ma, per supportare le relazioni internazionali e le occasioni di business anche in questo delicato momento.

Un servizio in costante sviluppo e aggiornabile in tempo reale, che non sostituirà l'importantissima dinamica della Fiera fisica, bensì la affiancherà, agevolando e rendendo più fluidi i processi, non solo per i giorni della manifestazione, ma anche durante l'intero ci-

clo stagionale del settore.

«Un rinnovato impegno da parte di Milano Unica - si legge in una nota - che esprime un costante ascolto alle esigenze dei suoi interlocutori, per mettere a disposizione ogni strumento che sia in grado di sostenerli in qualunque momento».

Lo strumento digitale è del resto in questo momento privo di alternative.

Lo scorso settembre, Milano Unica era riuscita, nonostante la complessità del contesto e lo stop a buona parte degli spostamenti internazionali, a garantire lo svolgimento della fiera fisica. Una scelta ri-

vendicata con orgoglio, allora, dal presidente Alessandro Barberis Canonico che aveva sottolineato come Milano Unica «fosse il primo Salone in assoluto del sistema moda e della manifattura in Italia. Apripista un comparto che è un asset strategico nel tessuto industriale italiano, con il monte della filiera che nel complesso dà lavoro a 118.000 addetti e genera 20 miliardi di euro, di cui 8 miliardi arrivano proprio dal segmento tessitura, oltre che una bandiera del made in Italy, riconosciuta nel mondo per l'eccellenza di prodotti e servizio».

# Norda, più tempo per il concordato Resta l'incertezza sui novanta posti

**Acque minerali**  
Il Tribunale di Milano ha posticipato la decisione sul piano concordatario

Per capire quale futuro i dipendenti della Norda di Primiluna stiano andando incontro sarà necessario attendere ancora qualche tempo: il Tribunale di Milano ha infatti chiesto più tempo e ulteriore docu-

mentazione nell'ambito della valutazione del piano concordatario presentato dalla proprietà ad ottobre.

Dei contenuti non si sa ancora praticamente nulla, anche perché l'azienda (il gruppo Acque Minerali d'Italia, di cui il sito lacchese fa parte) non ha attualmente intavolato discussioni con le organizzazioni sindacali.

«Il quadro è complesso - hanno commentato Enzo Mesagna, membro della segreteria Cisl

Mbi e Silvano Scaccabarozzi della Fai Cisl -. In un contesto in cui il gruppo già si trovava in una oggettiva difficoltà in termini di liquidità si è inserita anche la pandemia. La crisi sanitaria e le relative conseguenze hanno fatto venire a mancare tutto il comparto Horeca (hotel, ristoranti, bar) che per Norda ha una grande importanza: si parla di un settore che rappresenta il 40% del fatturato del marchio di Primiluna, che proprio in funzione di

questo comparto produce anche una linea di alta gamma. Nel complesso, quindi, siamo alle prese con una situazione molto delicata. E' su queste basi che è stata presentata la richiesta di concordato».

Una procedura concorsuale ai cui contenuti si attende di ottenere informazioni. «Siamo in attesa che il Tribunale ammetta l'azienda al concordato. Questo ci permetterà anche di conoscerne i dettagli, in quanto

l'azienda purtroppo vuole aspettare che si concretizzi questo passaggio per aprire a un confronto sindacale. Al momento dunque - hanno aggiunto i sindacalisti Cisl - non abbiamo notizie certe sui contenuti del piano industriale e, di conseguenza, su cosa attenda i lavoratori».

È su questo aspetto che Mesagna e Scaccabarozzi insistono. «In una situazione come questa è necessario che si raffori il più possibile il rapporto tra l'azienda e i lavoratori, quindi i sindacati. Bisogna assolutamente rafforzare le relazioni sindacali per gestire al meglio questa fase, notevolmente complicata dalla somma di crisi di liquidità ed effetti della pandemia. La grande

distribuzione, infatti, sta tirando, ma è un ambito che lascia poca marginalità, quando invece l'Horeca consente di realizzare maggiori profitti».

Il Tribunale, del resto, si sarebbe dovuto esprimere già nei giorni scorsi sulla richiesta di ammissione al concordato, ma ha chiesto ulteriori elementi, oltre alla documentazione che l'azienda dovrebbe già avere presentato. Nel frattempo, la novantina di dipendenti del sito di Primiluna «lavora a singhiozzo. Vediamo quali saranno gli sviluppi, ma si tratta di un'azienda importante che non possiamo permetterci di perdere, per il peso del marchio, anche storico, e la necessità di garantire i livelli occupazionali attuali».

## Sostenibilità in 25 domande Un test per le aziende lariane

COMO

**MARIA GRAZIA CISPI**

«Tre minuti per 25 domande, è il questionario di autovalutazione che Camera di Commercio Como-Lecco suggerisce alle imprese di tutti i settori merceologici, preferibilmente con meno di 50 dipendenti. Si vuole indagare tutto quanto già si sta facendo, magari in modo non formalizzato, poco comunicato ed omogeneo, nell'ambito della sostenibilità e responsabilità sociale e ambientale.

Un sommerso da fare emergere, inteso in modo positivo, per mettere a fuoco il posizionamento delle imprese e da valorizzare magari in termini di marketing e di sinergie tra diversi settori.

L'iniziativa si iscrive all'interno del più ampio progetto Smart, Strategia sostenibile e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, Supsi, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Confindustria



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio Como Lecco

Como, Università Bocconi e SQS e finanziato dal Programma di cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

Il macroobiettivo del progetto è diffondere la conoscenza e la condivisione delle buone pratiche per stimolare le imprese a scegliere strategie sostenibili come fattore di sviluppo e competitività, si traduce ora in una map-

patura di tutte quelle buone pratiche diffuse nelle aziende, qualificanti per le loro attività emiconosciute dal sistema.

Inoltre dall'analisi dei dati raccolti sarà possibile dedurre gli interventi necessari e orientare le future azioni in tema di sostenibilità e di responsabilità sociale per lo sviluppo dell'area lariana. Ma la proposta del questiona-

rio è soprattutto un invito all'autovalutazione. Lo scopo è aggregare un network di realtà produttive coinvolte sul tema, a loro si propone la serie di laboratori online di Progetto Smart. Il percorso è una formazione, gratuita per le imprese, in selezione con docenti anche della Scuola superiore Sant'Anna e della Supsi per favorire percorsi di sostenibilità e guidare l'adozione di strategie di responsabilità sociale di impresa. A queste si aggiungono i servizi di Camera di Commercio di formazione e consulenza su misura per le aziende che hanno esigenze specifiche su problemi diversi, chi affronta il tema del riutilizzo dei rifiuti ed economia circolare, chi si occupa di export, il ventaglio è ampio. Il test di autovalutazione è disponibile sul sito [comolecco.camcom.it](http://comolecco.camcom.it) e sul sito del progetto Smart. La raccolta dei dati non avrà termini di scadenza e le imprese avranno la possibilità di aggiornare i propri dati, in base all'evoluzione delle nuove iniziative intraprese nel tempo. In questo modo il monitoraggio del valore reale delle aziende comasche sarà costante e sarà possibile stimare nel tempo il loro impatto sul territorio e quindi affinare strumenti e strategie per orientare le future politiche di sviluppo economico.

## Intesa Sanpaolo e Cna Accordo per gli artigiani

**Credito**

Dalla partnership un pacchetto di misure garantirà la liquidità delle piccole imprese

Intesa Sanpaolo e Cna sostengono gli artigiani e le piccole aziende. Nell'ambito degli interventi previsti dal Decreto Bilancio e Decreto Liquidità, Intesa Sanpaolo e Cna, Conferenza nazionale dell'artigiano e della piccola e media impresa, hanno siglato un nuovo accordo per il sostegno alle 620 mila aziende associate con oltre 1 milione di addetti.

La partnership rafforza l'impegno avviato nel 2019, offrendo alle imprese gli strumenti per far fronte alle esigenze di liquidità derivanti dall'emergenza sanitaria. In particolare, in linea con i meccanismi del superbonus 110% e degli altri incentivi fiscali, l'accordo offre alle imprese associate un pacchetto di strumenti utili per sostenere e nella fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione

rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura. Intesa Sanpaolo propone finanziamenti di 18 mesi meno un giorno, di cui 6 di pre-ammortamento e fino a sei anni, con preammortamento di 36 mesi. Le soluzioni potranno essere abbinate alle misure del Decreto Liquidità per l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia e alla Garanzia Italia di Sace. Il gruppo bancario condivide inoltre con gli associati l'accesso al plafond Circular Economy per promuovere progetti innovativi.

«L'ampliamento dell'accordo ribadisce l'importanza della collaborazione tra il mondo del credito e le associazioni di categoria», dichiara Stefano Barrese, responsabile divisione banca dei territori Intesa Sanpaolo.

«Cna sarà in grado così di offrire agli associati soluzioni innovative per affrontare i problemi che l'emergenza sta rendendo sempre più complessi», sottolinea il segretario generale di Cna Sergio Silvestrini.

## Auto usate Il mercato torna a crescere

**Dati Aci**

Nel secondo semestre 2020 in Lombardia registrato un +4,1% dei passaggi di proprietà

È tornato il segno positivo per il mercato delle auto usate in Lombardia per il secondo semestre del 2020 con Milano in testa tra le province per passaggi di proprietà. Come si ferma invece al settimo posto nella classifica dei capoluoghi lombardi.

Dopo i primi sei mesi segnati dall'impatto del lockdown si vedono i primi segnali di ripresa. Secondo l'Osservatorio di AutoScout24, il principale portale in Europa di annunci di auto e moto, su base dati Aci, in Lombardia nel secondo semestre 2020, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i passaggi di proprietà di auto usate sono cresciuti del +4,1% (236.163 atti), un dato leggermente superiore alla media nazionale (+3,4%).

Nel secondo semestre la regione si posiziona sempre al primo posto in Italia per numeri, mese si confrontano i dati con la popolazione residente maggiormente classificata al diciannovesimo posto con 281,1 passaggi netti ogni 10 mila abitanti. La classifica delle province per passaggi di proprietà vede appunto in testa Milano con 65.797 atti (+3,3%), seguita da Brescia, Bergamo, Varese, Monza-Brianza, Pavia, Como con 14.229 (+4,4%).

Il diesel si conferma l'alimentazione preferita con il 51% delle richieste. Seguono le auto a benzina con il 43% e le auto ibride ed elettriche con il 2,2% delle richieste totali. Tra i modelli preferiti in regione vince la Volkswagen Golf, tra le ibride la Toyota Yaris e tra le elettriche la Tesla Model 3. **R. Sor.**

## Piccole imprese Altri 2 milioni sosterranno l'e-commerce

**Il bando**

Ulteriori risorse di Regione Lombardia che finanzierà così 235 nuovi progetti

Oltre due milioni di euro a sostegno delle piccole imprese. La Giunta di Regione Lombardia ha approvato il rifinanziamento finale del «Bando E-Commerce 2020: nuovi mercati per le Imprese Lombarde» per 2.138.366,96 di euro di risorse complessive.

Attraverso questo terzo e ultimo rifinanziamento l'intera graduatoria delle domande ritenute ammissibili sarà finanziata per ulteriori 235 domande che si vanno ad aggiungere alle iniziali 403 per un totale complessivo di 638. Lo strumento è sviluppato in collaborazione con Unioncamere Lombardia.

La misura è finalizzata al sostegno delle micro piccole e medie imprese che intendono sviluppare la posizione sui mercati tramite l'e-commerce, incentivando l'accesso a piattaforme cross border o a sistemi e-commerce proprietari (siti e/o app mobile), supportandole nel contesto emergenziale, che ha inibito la partecipazione fisica anche alle fiere.

«Una misura per supportare ulteriormente le nostre imprese in difficoltà a causa dei provvedimenti per il contenimento del contagio - ha commentato l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - crediamo che lo scambio commerciale diretto abbia ancora un valore prioritario, ma siamo consapevoli che in una situazione emergenziale sia fondamentale utilizzare anche altri strumenti, tra cui l'e-commerce che può, in parte, compensare le perdite e contribuire a far conoscere il più possibile i prodotti lombardi».

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2021

Economia 9

# Appello dal Ticino «Vanno blindati i valichi di confine»

**Svizzera.** Dal Cantone la richiesta alla Confederazione per test rapidi al rientro e maggiori controlli. Paura alimentata dall'avvio della zona gialla lombarda

COMO

MARCO PALUMBO

La zona "gialla" - con l'allentamento delle restrizioni da ieri al di qua del confine - spaventa il Canton Ticino, tanto che il presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi, ha preso carta e penna e per la quarta volta ha chiesto al Consiglio federale «misure urgenti per limitare la mobilità non essenziale da e per l'Italia».

Lo ha fatto - la conferma l'ha data lo stesso Norman Gobbi al nostro giornale - nel giorno in cui il Ticino ha registrato dopo tre mesi zero decessi, con la vicina Italia - altro fatto di rilievo - che ha riaperto bar e ristoranti, ancora chiusi invece nel Cantone di confine. La notizia - anticipata dal Corriere del Ticino -

«Multi comaschi continuano ad attraversare la frontiera in gita domenicale»

«Qui da noi negozi e ristoranti ancora chiusi. Dobbiamo proteggerci»

no - ha trovato conferma nel corso della giornata.

L'idea è sostanzialmente quella di arginare ingressi ed uscite dal Cantone non motivate da ragioni di lavoro, sanitarie o della massima urgenza.

Un principio peraltro condiviso dal presidente dell'Ordine dei medici ticinesi, Franco Denti, che al nostro giornale aveva confermato il fatto che «molti vostri concittadini la domenica, ma non solo, scelgono il Ticino per le passeggiate o per la classica "gita fuori porta».

**Test alla frontiera**

L'idea di fondo del Governo di Bellinzona è quella di applicare alla lettera norme severe - come i test rapidi alla frontiera per chi rientra in Svizzera - per scoraggiare chi decide di valicare il confine senza avere lavoro, salute o urgenza come motivazione di fondo. Contattato da "La Provincia", il presidente del Governo di Bellinzona ha confermato che «analoga-mente a quanto si richiede ai Cantoni in una situazione in cui le misure di restrizione sono uguali su tutto il territorio nazionale, anche nei rapporti con le zone limitrofe degli altri Stati deve valere il principio di protezione, in-

modo particolare con il confine a sud della Svizzera, che conosce una forte permeabilità, dovuta sia all'entrata di molti lavoratori frontalieri in Ticino, sia, in senso inverso, all'attrattiva di negozi, centri commerciali, ristoranti e agli stretti legami parentali e di amicizia».

**Regole asimmetriche**

Il ragionamento di fondo del presidente del Governo cantonale è il seguente: «Dopo che Lombardia e Piemonte sono state dichiarate "zona gialla" - rendiamo attesa l'autorità federale su queste criticità per la quarta volta in questa seconda fase di crisi, chiedendo di introdurre delle misure che pongano rimedio all'asimmetria delle misure che si è creata da oggi 1° di febbraio, con negozi e ristoranti chiusi in Ticino, ma aperti nella vicina Italia. Dobbiamo proteggere e dare un seguito coerente, come detto, agli effetti delle fortissime limitazioni che abbiamo chiesto alla nostra popolazione e ad alcuni settori della nostra economia. Misure dure - ne siamo coscienti - che oggi per la prima volta dopo il lontano 28 ottobre 2020 hanno consentito di registrare uno zero nella triste e dolorosa tabella dei morti giornalieri in Ticino. Per questo abbiamo scritto questa lettera al nostro Consiglio federale».



Il traffico valico del Gaggiolo

**Il dibattito**

## L'Udc spinge «Riapriamo anche noi»

«Sole 23 nuovi casi, zero decessi, ospedali finalmente mezzi vuoti e terapie intensive al 20%. Non sarebbe ora di riaprire le attività chiuse quali ristoranti e negozi?», scriveva ieri a mezzogiorno sui social il consigliere nazionale dell'Udc, Piero Marchesi. E, a metà pomeriggio, in una nota, l'Udc Ticino ha ufficialmente chiesto la riapertura di bar e ristoranti nel Cantone di confine,

invitando il Governo a dar corso ad aperture mirate, in virtù anche del fatto che «la vicina Lombardia è passata da oggi (ieri, ndr) ad una regolamentazione meno rigida, che potrebbe invogliare molti ticinesi a recarsi oltreconfine».

«Oggi per la prima volta in Ticino ci sono stati zero morti. Seppur si debba rimanere prudenti - adottando le misure di protezione individuali - non vi sono più motivi per tenere chiuse le attività quali i ristoranti e i commerci che sono stati economicamente penalizzati dalle nuove misure imposte da Berna», si legge nella nota. M.PAL.

## Le sfide di Biden Webinar con Caracciolo



Lucio Caracciolo

**Confindustria Como**  
Domani alle 17  
l'incontro digitale  
con il direttore  
della rivista Limes

Le sfide che attendono il nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, si aprono sia sul fronte interno che su quello internazionale. Dalla lotta alla pandemia da Covid-19 che imperversa e il rischio di una grave crisi economica, alla necessità di comunicare al mondo la nuova rotta degli Stati Uniti.

Per approfondire questi temi Confindustria Como in collaborazione con la rivista Limes organizza il webinar che vedrà come relatore Lucio Caracciolo, direttore di Limes, dal titolo "Le sfide della presidenza Biden nell'attuale contesto mondiale", domani alle ore 17 in collegamento sulla piattaforma zoom. Aprirà l'incontro Serena Costantini, consigliere con delega all'internazionalizzazione di Confindustria Como.

«L'internazionalizzazione e l'attenzione ai mercati esteri - dichiara Serena Costantini, Consigliere di Confindustria Como - passa anche dalla cultura e dalla consapevolezza di quanto sia importante per le imprese conoscere gli aspetti di geopolitica internazionale».

Il webinar è gratuito e aperto a tutti previa registrazione sul sito [www.confindustria.com.it](http://www.confindustria.com.it).

## Lario Beer veste comasco Packaging in tessuto green

**Partnership**  
Capsule collection  
in edizione limitata  
Collaborazione  
con Tessitura Taiana Virgilio

Lario Beer ha scelto Tessitura Taiana Virgilio, dal 1933 riferimento internazionale nel tessile d'alta gamma, per la realizzazione di una capsule collection in edizione limitata. Due eccellenze lariane, un'azienda storica e una giovane realtà emergente nel food, accomunate dallo stesso amore per il territorio, dalla stessa passione per l'altissima qualità.

Taiana ha realizzato un "vestito su misura" per una magnum destinata a diventare un cult object già nelle prossime settimane. Lo speciale packaging è realizzato con un tessuto icona dell'innovazione green:



La veste speciale di Lario Beer

stampa a corrosione senza l'ausilio dell'acqua, trattamento waterless parte del progetto Relyfe dedicato alla sostenibilità etica e ambientale.

Lario Beer nasce da un'idea del gastronomo Andrea Spi-

neli in collaborazione con il mastro birraio Beppe Vento. Grazie ai brillanti risultati è in rampa di lancio per diventare un fenomeno nazionale. Colore giallo dorato, schiuma persistente e rarefatta, note resinose e agrumate con un leggero sentore di miele millefiori.

«Abbiamo da subito pensato - sottolinea Luca Taiana, responsabile prodotto della Tessitura Taiana Virgilio - che questo progetto potesse avere due differenti valenze. La prima, la più immediata, è l'idea di vestire una giovane eccellenza del nostro territorio, al quale da sempre siamo molto legati e a cui dobbiamo tanto. La seconda invece è più onirica e simbolica. La celebrazione del Lago di Como attraverso una birra di eccellenza è un progetto di sostenibilità ambientale del tessile lariano» S.BIT.

## Dati per chiedere l'Isce Online con le Poste

**Servizi**  
Informazioni necessarie  
per accedere  
alle diverse misure  
di assistenza sociale

I dati per la richiesta dell'Isce ora saranno disponibili anche on-line con Poste Italiane.

Agli utenti infatti verrà offerta la possibilità di richiedere anche attraverso la modalità telematica i dati dei rapporti intercorrenti con Poste Italiane relativi all'anno 2019 e necessari per la presentazione dell'attestazione Isce.

La certificazione sarà disponibile in tempo reale e per poterla ottenere basterà accedere tramite le proprie credenziali al sito [poste.it](http://poste.it) nella sezione dedicata.

Il documento, che verrà emesso su richiesta dell'inte-

statario, è la sintesi dei prodotti in possesso del cliente, in particolare riporta saldo e giacenza media dei conti attivi ed estinti nel corso d'anno 2019, dei libretti di risparmio, dei buoni fruttiferi postali, delle Postepay nominative e delle carte enti previdenziali, il valore nominale dei fondi di investimento, la posizione dei depositi titoli nonché l'attestazione dei premi versati per polizze assicurative ed è disponibile dal link <https://www.poste.it/prodotti/rilascio-certificazione-ai-fini-isce.html>

Queste informazioni sono utili per accedere alle prestazioni sociali agevolate quali il bonus bebè, il bonus elettrico o idrico, l'iscrizione dei figli ai servizi di prima infanzia, i libri di testo gratuiti, gli assegni di maternità e le forme di sostegno al reddito previste dall'attuale normativa.

## «Lotteria degli scontrini Una misura folle»

**Confesercenti**

Confesercenti contesta la lotteria degli scontrini. «È una follia - dice il presidente dell'associazione Claudio Casartelli - una follia che comporta costi aggiuntivi per adeguare i registratori di cassa e che comporta una grave perdita di tempo all'atto del pagamento, con la concreta prospettiva di creare code che rallentano il lavoro e comportano attese e perdite di tempo per i consumatori».

Contestata anche la presunta intemperanza del provvedimento: «Arriviamo da un anno balordo con continue chiusure di bar e ristoranti - aggiunge Casartelli - non vi poteva essere peggior momento per introdurre una lotteria che comporta costi e perdite di tempo».



## Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

# Mille vaccinazioni per i non sanitari «Ma lavorano in Asst»

**La polemica.** Dal Sant'Anna tutti i numeri delle dosi «Abbiamo coperto il personale presente in corsia Senza queste figure l'ospedale non funzionerebbe»

**SERGO BACCILIERI**

Dai vertici del Sant'Anna arriva la conferma: quasi mille vaccini sono andati a personale non sanitario. Ma, si sottolinea in una nota, si tratta pur sempre di dipendenti che lavorano in corsia. O, comunque, a contatto con i pazienti o con gli utenti dell'ospedale.

L'Asst Lariana, dopo le richieste de La Provincia, ha scorporato meglio le categorie delle persone finora vaccinate nel Comasco per fare luce sui tanti soggetti non sanitari già coperti.

**I numeri**

«Le dosi somministrate al 27 gennaio sono 10.636 - spiega l'ex azienda ospedaliera - di cui 2.268 sono state consegnate a 18 Rsa delle 56 presenti nel territorio, altre 1.794 sono andate agli ospedali privati accreditati. Le 6.574 dosi somministrate direttamente da Asst Lariana sono così suddivise: 5.637 a personale sanitario, pari all'86% e 937 a personale non sanitario, il 14%».

La responsabilità delle dosi consegnate a Rsa e privati spetta alle stesse strutture, una volta fatta formazione e tutoreggio. Sempre al 27 gennaio sono stati somministrati 1.049 richiami. In totale le dosi Pfizer arrivate al Sant'Anna sono 19.940.

«Nell'ambito del personale sanitario vaccinato da Asst Lariana - spiega sempre l'ex azienda ospedaliera - 238 sono medi-

ci di medicina generale, 47 pediatri di libera scelta, 19 guardie mediche e 16 medici delle unità speciali anti Covid. Sul fronte di Asst Lariana, il personale dipendente sanitario vaccinato ammonta a 2.555 unità, cui vanno aggiunte altre 432 vaccinazioni ai collaboratori sanitari, non direttamente dipendenti, ma operanti organicamente all'interno degli ospedali. Sono 534 i lavoratori dipendenti non sanitari vaccinati, cui vanno aggiunti altri 232 collaboratori sempre non sanitari, afferenti alle cooperative che lavorano nelle strutture ospedaliere».

Tradotto, i lavoratori della mensa, delle pulizie, della vigilanza. Una grande fetta di dosi vaccinali è andata alle associazioni di primo soccorso. «Per quanto riguarda i dipendenti e i volontari dell'area emergenza urgenza, l'Areu, le varie croci - scrive l'Asst Lariana - e i volontari operanti all'interno degli ospedali sono 2187 quelli vaccinati. Sono 143 gli studenti vaccinati dei corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle profes-

sioni infermieristiche, tirocinanti negli ospedali della rete lariana. Infine sono stati vaccinati 171 dipendenti dell'Ats Insubria».

**Le direttive regionali**

L'Asst Lariana specifica che la prima fase dalla campagna, stando alle direttive della Regione, prevedeva di coprire non solo i medici, le Rsa e gli ospedali, ma anche i non sanitari che lavorano nell'ambito ospedaliero. Amministrativi, tecnici e operatori dei servizi in appalto. «E di tutta evidenza - scrive l'Asst - che le strutture sanitarie senza l'apporto di ciascuna di queste componenti, non possono essere in condizione di operare e quindi di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini».

Seguiranno nella successiva fase farmacisti, libero professionisti, dentisti, comunità psichiatriche, centri diurni, sanitari militari e polizia di Stato, informatori scientifici del farmaco. Poi dal 26 marzo si partirà dai più anziani, gli over 80. Ulteriori e più specifiche informazioni sono state chieste alle autorità sanitarie ed è attesa nella giornata di oggi anche una risposta dall'Ats Insubria. Quanto alla partenza a rilento della campagna vaccinale è sempre l'Asst Lariana che ribadisce che i vaccini non sono arrivati alle scadenze prefissate e neppure nelle quantità ipotizzate.

**■ Confermati anche i ritardi delle consegne e l'arrivo di meno dosi del previsto**

## «Noi aspettiamo da tre settimane E gli altri corrono un rischio minore»

**La protesta**

Un gruppo di infermiere e ostetriche extraospedaliere: «Lavoriamo con i positivi e nessuno ci chiama»

Anche ostetriche e infermiere chiedono il vaccino anti Covid.

L'appello, e la protesta, arrivano da Mariano, dove un gruppo di infermiere ed ostetriche libere professioniste contesta le vaccinazioni somministrate prima ai impiegati o tecnici che a

sanitari. «Noi, come liberi professionisti, ci occupiamo dell'assistenza extraospedaliera - scrivono **Elisabetta Uboldi** e **Chiara Pellegatta** - e ogni giorno assistiamo in ambulatorio o a domicilio persone Covid positive. Eseguiamo tamponi molecolari e rapidi, ci rechiamo dai pazienti al loro domicilio per prelievi ematici o assistenza infermieristica di base. Le ostetriche sono inoltre di grande supporto per le neomamme in questo difficile momento. Dato il lavoro che svolgiamo, siamo tra le per-

sona più a rischio di contrarre il virus e rientriamo a pieno titolo nella fascia di precedenza. Ad oggi, 30 gennaio, nessuno di noi è stato ancora vaccinato, nonostante i nostri nominativi siano stati inviati all'Ats Insubria almeno tre settimane fa».

I non sanitari già vaccinati non è detto che non ne avessero diritto, sono però magari tecnici e manutentori ospedalieri, lavoratori delle mense e delle pulizie, ma anche dirigenti e impiegati dell'agenzia per la tutela della salute. «Sappiamo che non si

**Chi ha ricevuto i vaccini**

Personale sanitario vaccinato	
Dipendenti sanitari Asst	2.555
Dipendenti e volontari Areu e Croci e volontari negli ospedali	2.187
Collaboratori sanitari (non dipendenti ma operanti negli ospedali di Asst Lariana)	432
Medici di base	238
Studenti in Medicina e Chirurgia e delle professioni infermieristiche	143
Pediatri	47
Guardia medica	19
Medici Usca (unità domiciliari)	16
Personale non sanitario vaccinato	
Dipendenti Asst non sanitari	534
Collaboratori non sanitari (cooperative)	232
Dipendenti di Ats Insubria	171

Fonte: dati Asst Lariana al 27 gennaio

L'EGO - HUB

## Nelle Rsa servono 14.800 dosi Rifornito solo il 32% del totale

Le Rsa hanno bisogno di ancora 14.800 vaccini. Alle residenze per anziani del Comasco sono andate per ora 2.268 dosi, sono state raggiunte 18 strutture sulle 56 presenti nel territorio.

«Un primo invio, a partire dal 7 gennaio, ha interessato cinque Rsa "pilot" per testare la gestione logistica e le modalità operative applicate - spiega l'Asst Lariana in una nota - è seguita la consegna ad altre 13 Rsa. Som-

mate sono 18 Rsa già rifornite corrispondenti al 32% del totale. Tra prime e seconde somministrazioni, il mondo delle Rsa comasco necessita ancora di 14.800 dosi. Tanto dunque, siamo molto lontani dall'obiettivo. Nelle Rsa i soggetti da vaccinare moltiplicando per due le dosi del fabbisogno totale sono 8.534. La prima fase che comprende oltre ai sanitari anche le Rsa deve concludersi entro il 5 marzo secondo i piani della Regione

Lombardia. Detto che nelle casche hanno già fatto le prime dosi. «I criteri di distribuzione seguiti hanno riguardato la copertura di tutti gli ambiti territoriali di competenza di Asst Lariana - spiega sempre l'ex azienda ospedaliera - ma anche il dato epidemiologico rappresentato dalla numerosità degli ospiti presenti, primariamente sono state raggiunte le strutture pronte ad avviare la campagna vaccinale ed esenti da focolai in atto».

tratta di una gara a chi viene vaccinato per primo - spiegano ancora ostetriche ed infermiere - ma ci sembra ingiusto e irrispettoso nei confronti della nostra professione e del servizio che offriamo alla comunità che alcune persone, non a contatto con i pazienti, siano già state vaccinate pur correndo un rischio minore per se stessi e per i malati. Pretendiamo e auspichiamo che l'Ats Insubria al più presto ci chiami per essere vaccinate, in quanto se i professionisti della salute non sono protetti per primi, in particolare modo quelle come noi che entrano nelle case delle famiglie, non può esserlo neanche la popolazione. Vaccinarci noi è un atto di civiltà».

**S. Bac.**



Primo Piano

La situazione a Como

# AstraZeneca solo fino a 55 anni E gli over 80 aspetteranno aprile

## Test rapidi Dalla Regione contributo alle farmacie

**Nuove forniture.** La necessità di rimodulare il calendario alla luce delle nuove disposizioni. Per ora resta fissato al 26 marzo il via per i più anziani, ma ci potrebbero essere problemi

«Ancora dubbi, e nuovi ritardi, sui vaccini anti Covid per gli anziani. E mentre tutta l'Italia annuncia il via alla copertura degli ultratantenni già nelle prossime settimane, la Lombardia nel suo piano ha fissato il viadi questa fase solo poco prima di Pasqua.

«E a complicare il quadro ci si è messa la fornitura di vaccini AstraZeneca, che non potranno essere dati a persone con più di 55 anni. Con il rischio che per i più anziani si vada ad aprile.

del farmaco lo consiglia però soltanto per la popolazione sotto ai 55 anni alla luce dei pochi anziani presenti nella sperimentazione. Questo fatto potrebbe modificare gli scenari. Nelle ipotesi queste fiale dovevano servire tramite i medici di famiglia a coprire inizialmente gli over 80, poi a scalare il resto della popolazione anziana. Pfizer infatti si conserva a temperature glaciali

**Il presidente dei medici «Il programma dev'essere fatto seriamente»**

**I sindacati «Il 42% dei soggetti da coprire è fragile»**

**Il piano regioni**  
Il Lazio, non senza difficoltà, ha aperto le prenotazioni per la vaccinazione degli over 80 volendo iniziare l'8 febbraio, stessadato in Valle d'Aosta. Il Trentino ha già cominciato avendo una quota di sanitari che hanno rifiutato la vaccinazione. Veneto, Toscana e Campania al netto delle consegne hanno annunciato la partenza dalla metà del mese. La Liguria il 12 febbraio, l'Emilia Romagna e le Marche non hanno date. In Lombardia la Regione, presentando il piano, ha detto che la fase per gli ultratantenni inizierà dal 26 marzo. Prima bisogna coprire sanitari, Rsa e medici liberiprofessionisti.

Nel mese di febbraio è atteso l'arrivo sul territorio di nuove forniture, dopo i 19.940 di Pfizer ricevuti dal Sant'Anna dalla fine di dicembre. Tra i nuovi quantitativi a disposizione è calcolato però anche il terzo vaccino approvato, quello di AstraZeneca. L'Agenzia italiana

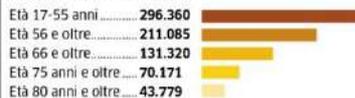
e difficilmente un medico in ambulatorio può gestire le fiale, a meno di andare in ospedale. Quanto a Moderna è uno strumento utilizzabile dai medici, ma le consegne sono riscalate. Marco Magrini, il dirigente dell'emergenza Covid dell'Ats Insubria, spiega però che non è impossibile che sia da un'accelerata ai grandi hub, contando a Lariofiere sui freezer dell'ospedale di Erba per fare anche i vaccini Pfizer. Si attendono

però direttive dalla Regione, l'assessorato al Welfare però aspetta indicazioni dal governo sull'uso del dosi AstraZeneca. «Il piano regionale prevede di iniziare a vaccinare i sanitari libero professionisti dal 5 marzo e gli anziani dal 26 marzo», commenta Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici. «Sono stime fatte sulla base delle reali consegne, calcolando anche la necessità di garantire i richiami. Senza dosi in arrivo dalle aziende farmaceutiche c'è poco da fare. Noi medici non vediamo l'ora di vaccinare tutti, ma serve pazienza. La programmazione dev'essere seria, avendo tutte le carte in mano. Certo serve un piano vaccinale flessibile secondo le disponibilità».

**La denuncia dei sindacati**  
L'efficacia di AstraZeneca è stata valutata attorno al 60%, contro il 95% di Pfizer e Moderna. Sulle possibili variazioni della campagna a Uil del Lario ha costruito una simulazione con le fasce d'età della nostra popolazione. «Il 42% circa dei soggetti da vaccinare è fragile e non è consigliato l'AstraZeneca», scrive il sindacato - Pfizer ha difficoltà di gestione, servono freezer nei grandi centri vaccinali. Per gli over 80 dai medici ci sono anche le prime forniture di Moderna. Ma al netto delle considerazioni governo, Regioni e articolazioni territoriali devono trovare al più presto il percorso migliore verso l'immunità». S.Bac.

### I vaccini di febbraio

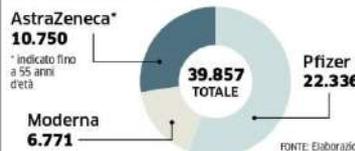
#### COMASCHI PER FASCE DI ETÀ



### COMO 1.423

dosi giornaliere da somministrare

#### RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI VACCINI CHE SARANNO A DISPOSIZIONE



L'assessore Letizia Moratti

**Prevenzione**  
Accordo per restituire dodici euro per ogni tampone antigenico fatto per cercare il virus

«La Regione riconosce 12 euro alle farmacie per ogni test rapido anti Covid eseguito. Lo prevede l'accordo con le categorie dei farmacisti e gli ordini sui tamponi antigenici per la ricerca del Covid. Una successiva delibera definirà le modalità operative, ma in sostanza anche in ambito privatistico a pagamento i test verranno coperti con risorse regionali».

«Si tratta - ha spiegato l'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti - di un importante contributo al contrasto della pandemia. E rappresenta un ulteriore esempio di collaborazione tra gli attori in campo in questa lotta. È importante il ruolo che le farmacie svolgono anche in qualità di farmacia dei servizi. L'obiettivo dell'accordo risponde all'esigenza di aumentare la capacità di testing nello screening della popolazione asintomatica, ampliando la fruibilità e l'accessibilità al test antigenico ai cittadini, sia in ambito tramite sistema sanitario in particolari popolazioni che in ambito privatistico». S.Bac.

## Sette morti, 199 contagi In ospedale 244 comaschi

**La pandemia**  
Oltre mille i nuovi casi registrati in Lombardia. Rimane alta la pressione sulla rete ospedaliera

«Altri 119 positivi e sette decessi. A fronte di 17mila tamponi, pochi come ogni lunedì, di cui 2.543 rapidi, in Lombardia sono stati individuati 1.093 casi positivi. 1.199 positivi comaschi seguono il dato di Brescia (+169) come accade nelle ultime settimane, risale Varese (+223), mentre Milano (+305) e le altre province restano su numeri bassi. Dei 52 decessi comunicati ieri dalla Regione, un numero drammatico ma relativamente basso, sette interessano la provincia di Como, di questi quattro si concentra-

no nella sola città capoluogo. L'andamento doloroso dei decessi non ha interrotto a Como il suo drammatico flusso nemmeno a gennaio, restiamo una delle province più colpite in termini di vittime all'interno della regione più piagata dall'inizio della pandemia. Sono in totale 1.658 i comaschi vittime del virus da marzo, 269 residenti in città. Stando al bollettino diffuso come ogni giorno dalla Regione la situazione dei ricoveri nel panorama lombardo è data in lieve calo nei reparti ordinari, in leggero aumento nelle terapie intensive. L'andamento dei malati curati dall'Asst Lariana è allarmante e certo non così spaventoso come a novembre, i positivi in corsia rispetto al picco della seconda ondata sono circa la metà. Oggi tre quar-

ti dei contagiati totali nella rete degli ospedali pubblici si trova al Sant'Anna, il principale nosocomio comasco è ancora gravato 171 malati Covid, vuol dire occupare circa un letto su tre. Più precisamente negli ospedali dell'Asst Lariana sono in cura 224 pazienti positivi, dei 171 al Sant'Anna 8 sono in terapia intensiva, 20 malati sono a Cantù, i casi lievi sono 21 a Mariano e 6 in Napoleona. Al Valduce ci sono una quarantina di pazienti positivi, di cui cinque in terapia intensiva, è un momento abbastanza stabile che comunque chiede all'ospedale di impiegare l'intero reparto Covid e qualche letto aggiuntivo. I flussi in pronto soccorso sono descritti come non problematici. S.Bac.

### Il bollettino

<b>IN LOMBARDIA</b> Totale complessivo	<b>TAMPONI EFFETTUATI</b> +17.151	<b>NUOVI POSITIVI</b> +1.093	<b>GUARITI/DIMESSI</b> +3.643	<b>TERAPIA INTENSIVA</b> 371	<b>RICOVERATI</b> Non in terapia intensiva 3.489	<b>DECESSI</b> +52
<b>A COMO E PROVINCIA</b>	<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI</b>	<b>PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE</b>				
	Numero contagiati % contagiati su popolazione					
Como	5.155 6,25	Torno	148 12,84			
Cantù	2.976 7,44	Caglio	56 11,59			
Mariano Comense	1.711 6,79	Corrido	86 10,35			
Erba	1.161 7,11	Dizzasco	62 10,02			
Olgiate Comasco	752 6,44	Sala Comacina	50 9,86			
Lomazzo	709 7,10	Pianello del Lario	100 9,60			
Mozzate	682 7,61	Centro Valle Intelvi	331 9,33			
Turate	658 6,92	Bellagio	346 9,33			
Appiano Gentile	620 7,97	Asso	333 9,30			
Lurate Caccivio	612 6,22	Albese con Cassano	389 9,20			
<b>TOTALE CONTAGIATI</b>	<b>39.118</b>	<b>TOTALE DECESSI</b>	<b>1.658 (+7)</b>	<b>% CONTAGI POPOL.AZ.</b>	<b>6,93%</b>	



- MILANO +305
- BERGAMO +47
- BRESCIA +169
- COMO +119
- CREMONA +31
- LECCO +21
- LODI +10
- MANTOVA +36
- MONZA E BRIANZA +85
- PAVIA +27
- SONDRIO +1
- VARESE +223

**Covid**

**La situazione a Como**

# L'anno del Covid, negli ospedali 500 morti

**Asst.** Nella seconda ondata più pazienti della prima, ma scende il tasso di mortalità: «Gestione migliorata»  
Il 60% delle vittime sono uomini, fra i malati anche 20 bambini - Usati 1,2 milioni di mascherine e 11mila litri di gel

**SERGIO BACCILIERI**

In dodici mesi l'Asst Lariana ha registrato 500 decessi Covid.

L'ex azienda ospedaliera in un documento ha riassunto il terribile anno del Covid, iniziato nel nostro territorio il 22 febbraio dell'anno scorso, con il trasferimento del primo paziente positivo proveniente da Castiglione d'Adda. Il 26 febbraio il ricovero del primo paziente comasco, una donna positiva.

Poi la progressione vertiginosa: il 4 aprile il picco della fase 1, i ricoverati contagiati erano 351. Nei primi quattro mesi della pandemica sole strutture ospedaliere pubbliche comasche hanno trattato 1.116 pazienti positivi con un'età media pari a 67,2 anni, di questi 941 erano comaschi.

Negli ospedali di Asst nella prima ondata sono venute ammanche 265 persone, con un'età media pari a 78,3 anni. La letalità si attesta quindi al 23,7%.

**Ospedali rivoluzionati**

Il 2,7% della letalità si registra sui pazienti under 50 (4 decessi), è all'11,1% tra i 50 e i 69 anni (52 decessi), al 32,8% tra 70 e 79 anni (83 luttu), 50,2% tra 80 e 89 (101 morti) e al 54,3% oltre 90 anni (25). Il 36% delle vittime era femmina, il 64% maschio.

Per fare fronte alla pandemia gli ospedali sono stati rivoluzionati e hanno ricavato 323 letti Covid (32 nelle terapie intensive) sui circa 700 a disposizione in provincia.

**Letà media dei ricoverati nella prima fase della pandemia era di 62,7 anni**

**La letalità del 23,7% nella seconda ondata è scesa al 16%**

A luglio tutto sembrava svanito, i ricoverati per Covid calano a 15. Sono i mesi dell'illusione che tutto sia passato, delle spiagge affollate e della movida nel centro delle città.

Non dura molto. A settembre inizia la seconda ondata. L'Asst Lariana comincia subito ad attrezzarsi per reggere all'urto. Da allora fino a fine anno l'Asst ha curato altri 1.466 pazienti positivi, il 31% in più rispetto alla prima ondata. La grande maggioranza, 1.334, sono comaschi. Sotto ai 50 anni il 13% dei ricoverati, il 34,5% tra 50 e 69, il 25% tra 70 e 79, il 22,7% tra 80 e 89 e il 4,8 oltre 90. La letalità nella seconda ondata è scesa al 16%.

Lo 0,5% delle vittime aveva meno di 50 anni (1 vittima), il 6,9% tra i 50 e 59 (35), il 18% tra i 70 e 79 (66), il 31,5% tra 80 e 89 (105) e il 39,4% oltre 90 (28). Per il 61% uomini, il 39% donne. L'Asst in questo periodo ha approntato 337 letti Covid (34 in terapia intensiva).

Il picco di malati in corsia a novembre ha toccato i 452 casi. La seconda ondata è stata più forte della prima, con più ricoverati over 80, la minor percentuale di decessi è dovuta secondo l'ex azienda ospedaliera alla precoce identificazione dei casi anche tramite l'esecuzione di un numero elevato di tamponi e al miglioramento della gestione dei pazienti ricoverati.

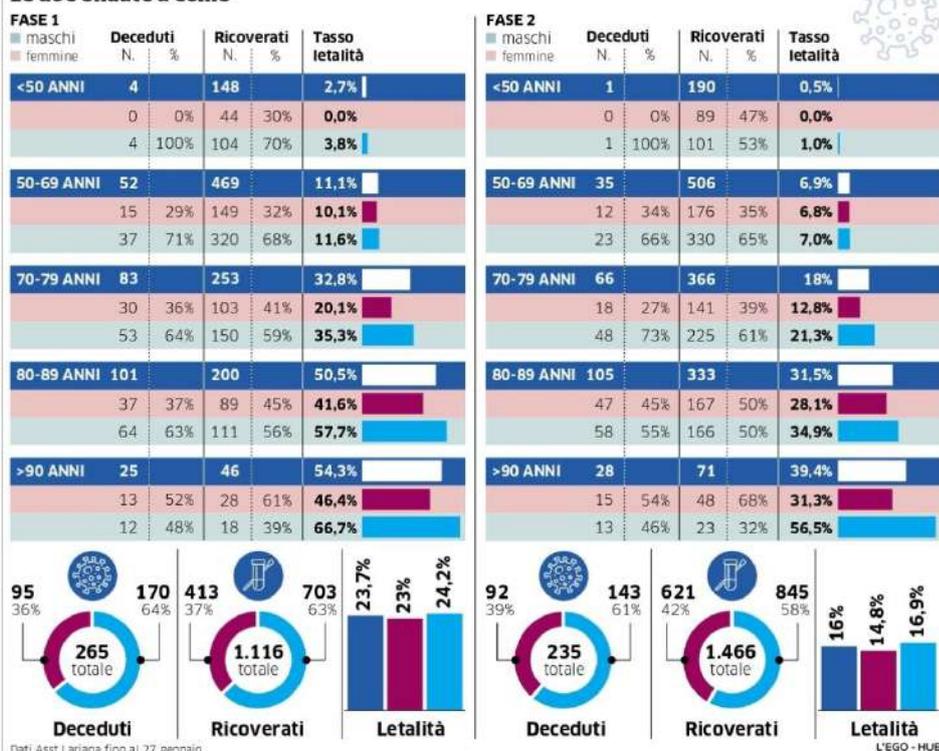
**Le diagnosi**

In totale l'85,7% dei decessi aveva come principale diagnosi o uno stress respiratorio acuto o una polmonite interstiziale. Nel 2020 i ricoveri pediatrici per Covid sono stati 20, 10 per diagnosi multi infiammatoria sistemica, la sindrome di Kawasaki, con 5 trasferimenti al Papa Giovanni di Bergamo e al Buzzi.

Sono stati tamponati 3.482 sanitari ospedalieri con 646 positività, il 18,6%, al Sant'Anna la percentuale è pari al 17,8% al Sant'Antonio Abate di Cantù 27%, 23,4% a Menaggio e 17,8% a Mariano.

Le forniture iniziali di dispositivi di sicurezza sono state scarse. Sono state usate 1.222.263 mascherine, di cui 305.395 ffp2 e 11.629 ffp3, 11.448 litri di gel per mani e 1.007.350 guanti.

**Le due ondate a Como**



Dati Asst Lariana fino al 27 gennaio

## Interventi, che calo Il 23% in meno in un anno

Nel 2020 i ricoveri nell'Asst Lariana sono stati 23.835, di cui 21.529 Covid, con 1.118 decessi, il 4,69%. Nel 2019 erano stati 30.183 con 791 decessi, il 2,62%.

Come ovvio la pandemia ha rallentato se non fermato la normale attività ospedaliera mettendo in crisi i reparti. L'Asst Lariana come da disposizioni ha fatto di tutto per garantire le urgenze e le prescrizioni da assolvere in un tempo breve. La ri-

organizzazione a fronte della pandemia ha però avuto ricadute pesanti. Al Sant'Anna gli interventi chirurgici sono stati 6.478 contro i 9.663 dell'anno precedente, -23%. Ad aprile la chirurgia vascolare ha contato zero interventi come quella nefrologica, a novembre zero interventi per la ginecologia e solo quattro per la chirurgia toracica. Sono 504 interventi in meno a marzo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, 542 ad aprile,

515 a maggio, 422 a novembre e 361 a dicembre. «Gli interventi programmati in lista d'attesa sospesi durante la prima fase - scrive in un documento l'Asst Lariana - sono stati solo parzialmente recuperati, al 30 settembre solo il 35%, il 16% è stato cancellato dalla lista d'attesa».

Il recupero riguarda quasi solo le prescrizioni urgenti e brevi. A Cantù il calo degli interventi è stato del 45%, dalle 2.657 operazioni del 2019 alle 1.475 del 2020, 1.182 in meno. A Menaggio -49%. Le visite ambulatoriali dalle 454.156 dell'anno scorso sono diventate 314.967, meno 30%. Le prestazioni per i pazienti critici dialisi, radioterapia

e medicina nucleare sono passate da 130.515 a 121.415, meno 7%. Prestazioni come endoscopia o eco-color doppler da 503.096 a 342.284, meno 32%. Le prestazioni ambulatoriali di laboratorio da 2.716.025 a 2.259.399, meno 17%.

«Lo spostamento di personale di nefrologia verso l'area Covid ha determinato una riduzione dell'offerta ambulatoriale per le comunitarie nefrologiche e degli ambulatori trapianto e uremia. L'attività procedurale nefrologica è stata considerevolmente contratta, pressoché sospesa dallo scorso ottobre, per indisponibilità di sale operatorie». **S. Bac.**



# Allarme per i bus troppo pieni

## Replica di Asf: «Sono sotto il 50%»

**Gli studenti del Giovio**  
«Corse troppo affollate»  
Ma l'azienda precisa  
«Verifiche costanti  
Nessun limite superato»

Bus affollati nonostante le corse aggiuntive? A segnalarlo, in questi primi giorni di ripartenza, sono alcuni studenti del Giovio.

Per monitorare la situazione e segnalare eventuali situazioni da correggere, i rappresentanti d'istituto del liceo di via Paoli hanno raccolto diverse criticità riportate dai propri "colleghi". In particolare, nei primi giorni di ripresa della didattica in presenza al 50%, sono arrivate lamentele per le corse in direzione San Fedele, Cantù, Bregnano, Appiano e Villa Guardia. Per quanto riguarda, invece, le linee urbane, gli studenti dicono d'aver trovato assembramenti soprattutto sull'1, in particolare dopo le 13 e verso Lazzago.

### La denuncia

«Sì, i ragazzi me ne hanno parlato - conferma il preside **Nicola D'Antonio** - ne abbiamo discusso durante la giunta esecutiva. Ricordo i bus nell'epoca pre Covid: erano carichi fino all'inverosimile. Personalmente, in questi giorni non ho notato assembramenti. I mezzi sono pieni, ma non straocolmi». Al centro

degli incontri avvenuti nello scorso dicembre in Prefettura, il tema della sicurezza sui mezzi è molto sentito anche dai giovani lariani. Tanto che, nelle settimane precedenti il ritorno in presenza, in molti temevano di trovare affollamenti sui bus. Per questo, dal tavolo di lavoro prefettizio era arrivata l'indicazione d'implementare il servizio con 150 corse per assicurare il distanziamento sociale, mentre le scuole hanno organizzato doppi turni d'ingresso e uscita.

### Il monitoraggio

Asf, in realtà, tracciando un bilancio di questi primi giorni, sottolinea come invece sia «stata rilevata una fisiologica diminuzione dell'utenza, diminuzione ampiamente prevista, visto che gli istituti dovrebbero rispettare il limite del 75% di studenti in frequenza. Il monitoraggio costante delle corse ha evidenziato sulla corsa più affollata di giornata, una corsa extraurbana, 51 utenti presenti sul mezzo, a fronte di una disponibilità di 64 posti, quindi come detto ben al di sotto del tetto del 50%».

L'azienda ricorda come, per il trasporto degli studenti, «vengono utilizzati mezzi snodati che possono contenere fino a 70 utenti tra posti a sedere e in piedi e che non sono imputabili all'azienda di trasporto pubblico eventuali assembramenti alle



Studenti alla fermata del bus dopo le lezioni FOTO BUTTI

fermate dei bus o violazioni delle normative anti-Covid».

In generale, nel primo giorno di zona gialla, dal proprio monitoraggio compiuto Asf non ha registrato particolari problemi, sia per i bus "scolastici", sia per il resto dell'utenza, nemmeno nelle fasce più critiche, coincidenti con l'ingresso e l'uscita degli studenti.

«Le presenze rilevate si sono mantenute sotto il 50% e non si è registrato alcun superamento

del limite di capienza massimo. L'impegno dell'azienda nel monitoraggio continuerà anche nelle prossime settimane, con analisi e rilevamenti sulle linee, in modo da modificare o integrare il servizio laddove dovesse essere necessario, per continuare a offrire un servizio di qualità a tutti gli utenti che scelgono di muoversi con il trasporto pubblico».

**A. Qua.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liceo biomedico Al Gallio le prenotazioni quasi esaurite

### Iscrizioni

Passato il termine delle iscrizioni alle superiori, al Gallio si guarda al futuro con positività. «Le nostre proposte, cioè il nuovo liceo biomedico biotecnologico bilingue e il liceo quadriennale internazionale hanno ricevuto un riscontro estremamente positivo da parte degli studenti», scrivono dallo storico collegio cittadino. «I test attitudinali hanno quasi esaurito i posti disponibili. Per gli ultimi posti a marzo, ci saranno nuovi test attitudinali».

Soddisfatto il rettore padre **Giovanni Benaglia**: «Da sempre siamo attenti a come cambia l'università, sbocco naturale dei nostri studenti, e al mercato del lavoro: la scelta di avviare il liceo Biomedico è una conferma. Non si tratta solo di una nuova opportunità, ma di un progetto che vede sin da subito una serie di collaborazioni col mondo universitario e aziendale, fondamentali per avere un'impronta incisiva che consenta di dare un valore aggiunto rispetto alla sola didattica». È possibile il passaggio da un Istituto a un altro, anche dopo il termine del 25 gennaio; in questo caso, fanno sapere dal collegio, il personale amministrativo prenderà in carico la gestione burocratica dell'operazione. **A. Qua.**

## L'assessore: «Presto lavori alla media di Sagnino»

### La petizione

Il Comune dovrebbe finalmente mettere mano alla scuola media di Sagnino: l'edificio, come sottolineato dai genitori in una petizione, è in pessime condizioni.

Ora l'amministrazione fa sapere che presto saranno fatti gli interventi più urgenti. «Venerdì mattina l'assessore ai Lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni** con i tecnici comunali ha effettuato un sopralluogo - fanno sapere da palazzo Ceruzzi - nel pomeriggio gli assessori Gervasoni e **Alessandra Bonduri**, delegata alle Politiche educative, si sono incontrati da remoto con la preside di Como Nord **Sonia Lulli**, insieme ai rappresentanti dei genitori e alla professoressa **Cecilia Tettamanti**».

Nel corso della riunione sono stati confermati gli interventi necessari dopo decenni di carenze manutenzioni. «Siamo consapevoli delle condizioni dell'immobile - spiegano gli assessori - si interverrà quanto prima con i lavori più urgenti. Ulteriori ne saranno programmati durante il periodo estivo». «Sono fiduciosa che una buona collaborazione fra istituzioni - afferma Lulli - potrà portare a un miglioramento, sia pure graduale, a fronte di una situazione complessiva di degrado» **A. Qua.**

**Cintura urbana**

**Campagna vaccini al PalaFrancescucci**  
**Il sindaco scrive all'Ats: «Siamo pronti»**

**Casnate con Bernate.** Il Comune vuole mettere a disposizione l'impianto sportivo  
«I medici del territorio disponibili, un'opportunità in più con Villa Erba e Lariofiere»

**CASNATE CON BERNATE**  
**DANIELA COLOMBO**  
Un hub a Casnate con Bernate dove effettuare vaccini, oltre ad un supporto pratico ai cittadini per la compilazione di tutte le pratiche burocratiche connesse. Questa la proposta che l'amministrazione comunale di Casnate ha recentemente sottoposto ad Ats, dopo aver avuto diversi confronti con i medici di base del territorio.

La comunicazione è stata data nei giorni scorsi alla cittadinanza, anche se ovviamente l'ultima parola spetterà, oltre che ad Ats, a Regione Lombardia.

**La location**  
«Vista la forte aspettativa che è venuta a crearsi nei confronti del vaccino per il Covid e viste le difficoltà organizzative che stanno emergendo, abbiamo valutato di sottoporre ad Ats la possibilità di aprire un hub a Casnate con Bernate - ha spiegato il sindaco **Anna Seregini** - a questo scopo la stessa amministrazione si occuperà di identificare la location ideale e, una delle ipotesi ancora da verifica-

re, potrebbe essere quella del PalaFrancescucci che sarebbe predisposto per questo utilizzo. Ci occuperemo anche della pulizia e disinfezione e offriremo ai cittadini un supporto per la compilazione delle pratiche burocratiche connesse alla vaccinazione. I medici del territorio hanno dato piena disponibi-

**Ingressi separati e 300 posti auto nel parcheggio**  
**«Una soluzione per gli anziani»**

lità a supporto della campagna vaccinale: ovviamente tutto ciò è subordinato alle decisioni che prenderà Ats e soprattutto Regione Lombardia e all'arrivo di un numero sufficiente di vaccini nel nostro territorio».

Proprio il primo cittadino ha invitato la popolazione a non abbassare la guardia nemmeno con la zona gialla e a non creare assembramenti all'interno e all'esterno di locali e attività commerciali, così come negli

spazi pubblici, cosa che invece era accaduta nelle scorse settimane, soprattutto al campo sportivo di via Verdi. Numeri che a Casnate restano alti, con 8 decessi solo nella seconda ondata, 25 attuali positivi e 10 in quarantena.

**I numeri**  
«Certo, Villa Erba e Lariofiere (già individuati come possibili hub per la provincia di Como) sono molto più ampi, diverrebbero dei mini campi ospedalieri, ma il PalaFrancescucci potrebbe offrire una soluzione per le persone del nostro territorio - conclude a questo proposito Seregini - ha 300 posti auto e all'interno offre entrata e uscita separate. Soprattutto per la popolazione fragile e anziana, può risultare molto utile anche per sollecitare le vaccinazioni. Bisogna pensare che a Casnate ci sono oltre 1500 persone over 70, che potrebbero dunque partecipare alla campagna vaccinale direttamente sul territorio. La proposta c'è, ora spetterà alla Regione decidere facendo le opportune valutazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del PalaFrancescucci di Casnate con Bernate

**Malore mentre guida**  
**Ricoverato a Varese**

**Fino Mornasco**  
Un uomo di 52 anni colto da un infarto. Trasportato in elicottero, condizioni gravissime

Era in transito nel territorio comunale di Fino Mornasco alla guida della propria automobile, quando ha accusato un malore improvviso. È stato soccorso in codice rosso, massima gravità, l'uomo di 52 anni che ieri pomeriggio ha avuto un infarto lungo la Strada provinciale 27, a Fino, all'altezza del cantiere di Esselunga.

L'allarme è stato praticamente immediato, visto che in molti si sono accorti di quanto stava accadendo. Sul posto sono immediatamente arrivati la Croce Verde di Fino Mornasco, l'ambulanza di Como e l'elicottero, che si è alzato in volo dalla vicina base di Villa Guardia. Fin dai primi momenti si è capito che la situazione era molto seria, tant'è che l'uomo è stato immediatamente trasferito in elicottero all'ospedale circolo di Varese, dove si trova attualmente.

Le sue condizioni, secondo le primissime informazioni arrivate dall'ospedale varese, sarebbero gravissime e i medici stanno cercando di salvargli la vita. **D. Col.**

**L'addio di Fino a Patrizia**  
**«Buona e sognatrice, è stata un dono per tutti»**

**Il lutto**  
Sen'è andata a 48 anni dopo una lunga malattia. Le note dell'ultimo concerto cui aveva assistito con la figlia

«Patrizia è stata un dono. Una brava mamma, una figlia, una sorella, una moglie. Dobbiamo ringraziare il Signore per avercela donata». Tante lacrime, una profonda commozione e le note della cantante Elisa hanno accompagnato il feretro di **Patrizia Fiordalisi** fuori dalla chiesa parrocchiale, ieri pomeriggio, dove una folla composta si è radunata per dare alla fine l'ultimo saluto.

Patrizia se n'è andata a soli 48 anni a causa di un brutto male contro cui ha combattuto per tanti anni, ma nonostante le difficoltà ha saputo trasmettere in tutti coloro che l'hanno conosciuta coraggio, forza e amore e la numerosa presenza di amici e parenti, ieri, ne è stata la testimonianza. «Abbiamo bisogno che la parola di Dio sia da conforto alle nostre domande ed dolore che stiamo provando in questi

giorni - ha rimarcato **don Giuseppe Negri** durante il rito funebre - le mani di Dio sono di amore e tenerezza. Queste sono le mani che hanno accolto Patrizia che, a sua volta, ha saputo donare amore nella sua vita. Dobbiamo chiedere al Signore che ci aiuti a superare questo difficile momento. Abbiamo tanti interrogativi che non trovano risposta: dobbiamo imparare a vivere nell'amore come ha fatto Patrizia, che ha donato tanto e vissuto una vita intensa nonostante tutto. Il dolore, ora, non ci deve impedire di continuare a camminare, la vita deve proseguire».

Molto toccante anche la lettera che la cugina **Katia Mandaglio** ha letto al termine del rito funebre. «Eri sempre sorridente e una grande sognatrice - ha sottolineato Katia - mettevvi passione in ogni cosa che facevi sapevi farti amare. Dobbiamo ricordarci, con gli occhi di chi la ha risata contagiosa che ti contraddistingueva. Avevi tanti amici perché eri una persona solare. A lungo hai lottato contro questa malattia, ma la tua determinazione e voglia di vivere ti

hanno permesso di crescere i tuoi figli. Ora risplendi nei loro occhi, non più accento, ma dentro i loro».

E ha concluso. «La vita non è stata semplice per te, hai dovuto affrontare tanti ostacoli, ma come dicevi tu, dalle crepe entra la luce. Hai saputo insegnare ai tuoi figli ad amare e sognare, ora sei per loro un raggio di luce. Lasci in noi il vuoto del tuo profumo e del tuo sorriso, ma il tuo ricordo non svanirà mai».

Il dolore più grande è proprio quello che stanno vivendo i figli Luisa e Alessandro, di 17 e 16 anni, che per la maggior parte della loro vita hanno visto la mamma combattere. Accanto a loro, ieri, tantissimi amici che hanno cercato di offrirgli un po' di conforto. Come detto, la canzone di Elisa dal titolo «Ti vorrei sollevare» ha accompagnato l'uscita della bara dalla chiesa: proprio quella è stato l'ultimo concerto a cui Patrizia aveva assistito con la figlia. Un lungo applauso ha infine salutato la fine: un distacco difficile, ma chi l'ha conosciuta vuole ora immaginarla finalmente libera dal dolore. **D. Col.**



Il funerale di Patrizia Fiordalisi, morta a 48 anni



Patrizia lavorava all'ufficio anagrafe del Comune di Cantù

**Fibra ottica via ai lavori**  
**Si scava sulla Varesina**

**Villa Guardia**

Arriva la fibra ottica e si scava sulla Varesina, proprio all'ingresso del Municipio per poter portare una maggiore velocità di connessione sia nel palazzo municipale, sia alla vicina scuola media Antonio Sant'Elia. Ieri mattina i tecnici della Telecom hanno iniziato a lavorare.

Presto sia chi lavora in smart working in Comune, sia docenti ed alunni della scuola media potranno godere di una maggior velocità di connessione. Il Comune di Villa Guardia, è solitamente lento che se ne occupa, ha in carico l'utenza dati della scuola, quella che serve per le attività didattiche, mentre il traffico della telefonia della segreteria viene pagato dall'istituto scolastico.

Ad inizio lavori i tecnici hanno dovuto subito far fronte a degli intoppi sui vecchi tubi, come spiega l'assessore ai lavori pubblici **Paolo Veronelli**: «Devono predisporre nuovi allacci in alcuni tratti, fortunatamente sotto la statale in fase dei recenti lavori per la riqualificazione dei marciapiedi erano stati predisposti alcuni tubi vuoti per sicurezza». **P. Mas.**



# Tante donne salvate nel Cof di Montano Adele è "venerabile"

**La storia.** Lo ha deciso nei giorni scorsi Papa Francesco concludendo l'iter avviato nel 2007: la gioia del paese Bonolis aveva fondato la casa più di 60 anni fa

MONTANO LUCINO  
PAOLA MASCOLO

C'è commozione e contentezza mista a gratitudine anche tra la gente del paese che da oltre 60 anni ospita la "COF", acronimo di casa di orientamento femminile fondata dalla venerabile Adele Bonolis.

Adele Bonolis è venerabile, lo ha decretato Papa Francesco concludendo la causa di beatificazione che fu aperta da Benedetto XVI nel 2007. E sapeva la notizia, chi ha conosciuto Adele Bonolis e la trovava in paese gioisce ricordandone la grandezza d'animo.

### «Riabilitare all'amore»

A dare notizia di questo importante riconoscimento conferito alla donna che credette nelle altre donne e nella loro dignità, tanto da fondare diverse strutture in cui seguirle e sostenerle per "riabilitarle all'amore", è stata la Fondazione Adele Bonolis, che oggi ha sede a Vedano al Lambro in provincia di Monza (dove Adele Bonolis fondò una delle case "sorelle" di quella di via Lucinasco a Montano Lucino).

«Con animo pieno di stupore e commoimento che il 21 gennaio Sua Santità Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto di venerabilità della Serva di Dio Adele Bonolis», dicono dalla onlus che porta il nome di

Adele. «Riconosciuta l'eroicità delle virtù della laica ambrosiana, dirigente di Ac, fondatrice delle Opere di Assistenza e Redenzione Sociale in favore delle vittime di prostituzione», aggiungono dal portale della Diocesi Ambrosiana.

Adele Bonolis è stata una "riparatrice di umanità", una donna nata a Milano nel 1909, battezzata nella basilica di sant'Ambrogio (nella stessa basilica si celebrarono i funerali nel 1980), cresciuta nel suo oratorio e si formatasi nel gruppo della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica.

Dopo il diploma magistrale ottenne anche la maturità classica per poi laurearsi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica.

Nel 1950, negli anni in cui si preparava la legge della senatrice Merlin per l'abolizione delle case chiuse (che sarà approvata nel 1958), Adele aprì le case di orientamento femminile.

### Contro la violenza

La sua opera assistenziale ha accolto chi proveniva dalle case chiuse, si è modulata poi con l'accoglienza di donne, spesso giovani, non ancora maggiorenti, alcune originarie dell'est Europa o da paesi extracomunitari in situazioni drammatiche.

La casa di via Lucinasco a Montano Lucino è una delle Cof fondate dalla Bonolis, insieme a quelle di Lenno, Nibionno e Vedano al Lambro. «Mi preme sottolineare che non si tratta di Istituto, ma si tratta di Casa - diceva la fondatrice oggi venerabile - sia per la struttura, sia per la regola, la norma, sia per l'atmosfera, il clima che vige in questa Casa».

Oggi anche nella Cof di Montano Lucino, ente attualmente presieduto da Ornella Garbarotto, non ci sono solo donne tolte alla strada, molte sono state sottratte a violenze in ambito familiare, maltrattamenti, situazioni insosteni-

### La curiosità

**Il pronipote Paolo la ricordava così**

Bonolis: «A Montano ho imparato la carità»



Il presentatore Paolo Bonolis è sempre rimasto molto legato alla figura della zia e parteciperà anche all'appuntamento del prossimo 25 febbraio per renderle un ulteriore omaggio. Già nel 2010, cui si riferisce l'immagine qui sopra, aveva parlato con "La Provincia" della figura di Adele, sottolineando come a Montano avesse imparato il significato della carità.



Un'immagine di Adele Bonolis, scomparsa nel 1980



La sede del Cof a Montano Lucino

### Un'oasi di pace oggi presieduta da Ornella Garbarotto

bili in cui spesso ci sono anche i loro bambini. Un'opera silenziosa, dove la discrezione di chi la attua pare quasi una preghiera. Ogni storia di donna è una storia a sé, alcune passano dal paese alle porte di Como, dove la piazzetta proprio accanto all'ingresso della casa è intitolata ad Adele Bonolis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sarà presentato il 25 Il docufilm che ricorda l'attività instancabile

La venerabile Adele Bonolis è anche la prozia del presentatore televisivo Paolo Bonolis, il quale ha dato a sua figlia proprio il nome della zia. Il 25 febbraio alle 17.30, dal sito della fondazione Adele Bonolis verrà presentato il docufilm di Paolo L'ipari "La centesima strada" costruito sulle testimonianze di alcuni ex studenti e su vecchie audiocassette, restaurate, registrate durante i viaggi in pullman che la fondatrice organizzava per accompagnare gli amici a visitare le strutture. «Noi - afferma Adele - troviamo 99 strade, ma Dio ci indica la centesima». All'evento parteciperà il pronipote Paolo Bonolis, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, ed è stata invitata anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. «Siamo ovviamente molto lieti per questa notizia - commenta il sindaco di Montano, Alberto Introzzi - come Comune patrociniamo l'evento del 25 febbraio, la struttura di via Lucinasco è stata riqualificata recentemente, con lavori di adeguamento realizzati anche nel parco. L'azione di Adele Bonolis prosegue anche oggi con le persone che portano avanti i suoi ideali».

Tutto iniziò, raccontò la stessa Adele, con la visita di alcuni fiorentini tra i capelli di una donna. Adele, bambina, stava camminando per Milano con il padre quando vede per la prima volta una prostituta in strada. «Avevo solo otto anni - ricordava Adele - Ero andata incontro a mio padre con l'ombrello perché pioveva e in via Edmondo de Amicis c'era una prostituta sotto l'acqua, con dei fiorentini in testa, come usavano una volta. Avvicinandomi a lei, mi sono voltata. Mio padre mi ha dato un potente ceffone e mi ha detto: "Quelle donne non si guardano". A me ha fatto un'impresione terribile, non gli ho chiesto il perché ma per me è iniziato il problema: "Chi sono queste donne? Perché sono sole? Perché così tristi?". P. MAS

# Dal lago di Montorfano al Naviglio La "gelida" impresa di Favoino

### Il personaggio

Siallena nel Comasco il ricercatore pavese Accompagnato a Milano dagli amici di L'Ontano

Dalle acque del lago di Montorfano a quelle del Naviglio Grande, a Milano, il passo è breve. Altra impresa per Enzo Favoino, 56 anni, pavese, campione della squadra italiana di nuoto in acque gelide (IISA Italy), che si allena, insieme ai suoi colleghi gelidisti, proprio nelle acque montorfanesi. Il Covid ha ovviamente bloccato il tradizionale cimento del Naviglio, organizzato tradizionalmente dalla Canottieri San Cristoforo, ma Favoino ha comunque tenuto alta la bandiera dell'iniziativa e si è impegnato con l'aiuto degli amici canottieri in



Grande soddisfazione al termine dell'impresa

questa prova, anche per lanciare un messaggio di rispetto dell'ambiente.

Dalla sede della Canottieri San Cristoforo alla Darsena di Milano due chilometri in acque fredde, percorsi in 37 minuti. Tanta la curiosità dei milanesi che dalle sponde hanno assistito e accompagnato l'impresa del

campione. Temperatura dell'acqua di poco superiore ai 6 gradi: impassato Favoino aveva già partecipato al cimento e aveva ottenuto, nel gennaio 2020, il record del miglio in acque gelide, percorso proprio a Montorfano in 39 minuti. Applausi, emozione e il supporto anche di Cristian Civati, ex presidente dell'asso-

ciamento ambientalista montorfanesi "L'Ontano" e attuale consigliere di minoranza, che ha accompagnato la nuotata di Favoino in canoa. Favoino nella vita è coordinatore scientifico di Zero Waste Europe ed è spesso coinvolto dall'Unione Europea e da vari governi nazionali in qualità di esperto nella gestione sostenibile delle risorse. La sua impresa quindi si lega perfettamente ai temi dell'ecosostenibilità e dei cambiamenti climatici.

E' anche ricercatore ambientale della Scuola Agraria del Parco di Monza. L'impresa è servita a ribadire temi a lui cari: «Da sempre mi batto per la lotta contro la dispersione dell'plastica e per salvaguardare l'ambiente contro i cambiamenti climatici». A seguirlo anche l'assessore allo sport di Milano, Roberta Guaineri. Simone Rotundo



Enzo Favoino durante la risalita del Naviglio Grande a Milano



# Tutto chiuso, niente caffè a casa Clooney

**Laglio.** Nel paese dove gli immobili costano il doppio della media provinciale è difficile persino comprare il pane. Resiste soltanto l'edicola di Dante Pennè, che ha deciso di vendere anche prodotti alimentari confezionati

LAGLIO

DANIELA COLOMBO

L'unico bar presente in centro paese riaprirà a marzo, mentre gli alimentari hanno chiuso tutti, definitivamente.

Ciò significa che a Laglio, villaggio di **George Clooney** dove le case costano in media 3.487 euro al metro quadro (il doppio della media provinciale) e la cui fama è balzata più volte alle cronache internazionali, per bere un caffè e comprare un chilo di pane, al momento bisogna prendere l'auto e spostarsi nel paese vicino, oppure raggiungere la statale Regina.

Lungo la Regina

Perché se sull'arteria principale del lago, in territorio lagliese, ci sono ancora un paio

**■ Suscita malinconia il cuore pulsante del piccolo borgo scelto dall'attore**

**■ Si attende la ripresa con la riapertura dei ristoranti a lago**

di bar e la pasticceria, nel cuore del borgo è rimasto solo il circolo della Brega riservato ai soci, la parrucchiera e l'edicola che si è adattata alla situazione con vendite generalistiche di prodotti confezionati.

I veterani ripensano con nostalgia a trent'anni fa, quando nella stessa zona c'erano tre negozi di macelleria, un calzolaio, due parrucchieri, il fruttivendolo, la merceria e cinque alimentari. Certo, altri tempi quando la concorrenza della grande distribuzione non era ancora minacciosa, ma davvero nessuno ha intenzione di investire ora sul paese "caput mundi", come ama definirlo il suo sindaco **Roberto Pozzi**?

Il periodo non è sicuramente dei migliori: fortuna vuole che con la bella stagione (Covid permettendo) riapriranno i ristoranti a lago e la "Bottega da Luciano". Gli alimentari, perché **Mauro Vitta** e **Giovanni Bolzani**, storiche botteghe del paese, hanno alzato bandiera bianca rispettivamente nel 2017 e fine 2020, diventando pezzi di storia da mettere nel cassetto dei ricordi. E così, oltre alla parrucchiera, l'unica vetrina illuminata nel cuore del borgo è quella dell'edicola di **Dante Pennè**, idraulico di professione ma che, qualche anno fa, si è lanciato anche in questa nuova impresa per offrire un servizio al paese. Da cartoleria, il locale si è trasformato con il Covid

anche in rivendita di prodotti alimentari confezionati, quelli di prima necessità insomma. Dante non è uno di molte parole e fa quel che fa convinto che per la sua Laglio possa essere un bene e, in effetti, lo è. «Unico negozio aperto a Laglio in questo periodo, speriamo che qualcuno apprezzi» ha commentato Pennè sui social, ottenendo il pieno sostegno di tanti lagliesi, ma non solo.

Ci tiene a ringraziare la sua dipendente, Giovanna, che all'interno dell'edicola è sempre cordiale e gentile, pronta a scambiare quattro chiacchiere.

La pandemia

Non è certo facile tenere duro di questi tempi, ma quella di Pennè è una missione, così come per tutti coloro che combattono per mantenere vive le piccole botteghe di paese. E intanto si aspetta la primavera, tempi migliori, il ritorno di **George Clooney** che in paese manca da due anni e che porterà con sé il suo solito seguito di popolarità e visibilità per Laglio. Se la pandemia lo consentirà, si capisce.

E chissà che, con la ripresa economica post Covid che tutti ci auguriamo, non ci sia anche qualche giovanotto di belle speranze pronto ad investire su uno dei locali ormai chiusi, prima che le ragionate le prendano il sopravvento.

© BERNARDINI DINE RISERVATA



Saracinesche dei negozi abbassate nelle vie del centro della piccola Laglio

La scheda

## Il mattone con i prezzi da record

Ha meno di mille abitanti, la piccola Laglio. Eppure la sua fama è indirettamente e proporzionalmente al numero dei residenti grazie alla ben conosciuta frequentazione dell'attore americano **George Clooney**. Al di là del fastidio di pochi, non c'è dubbio che tanta notorietà abbia porta-

to effetti benefici per il paese, a cominciare dai proprietari di case, il cui valore immobiliare è cresciuto a dismisura in questi anni. Al punto che la media del costo di un appartamento è di 3.487 euro al metro quadro, ovvero il doppio della media provinciale. **D. COLI**

## «Ha raggiunto il suo Enrico» L'addio a Graziella Granati

**Alta Valle Intelvi**  
Scomparsa la moglie dell'ex sindaco di Lanzo e organizzatore di rally  
Una figura di primo piano



Graziella Granati aveva 81 anni

«La mano tesa, le dà rifugio nelle sue braccia il suo sposo Enrico. La piangono, pur sapendola in pace, le sue figlie, Daniela e Maria Elena, con Olivier e Laetitia. Nella discrezione di sempre ha aperto le sue ali verso il cielo».

Con questo pensiero di cordoglio intriso di amore e di affetto la famiglia ha annunciato la scomparsa, nel pieno svolgimento delle solenni liturgie della Madonna di Loreto, di **Graziella Granati**, 81 anni, moglie del compianto **Enrico Manzoni**, deceduto alcuni mesi fa, uomo politico di elevata statura morale, sindaco di Lanzo e consigliere provinciale e della Comunità Montana Lario Intelvi, oltre che presidente del Bacino Imbrifero Montano e tra i massimi esperti e storico organizzatore di rally del territorio comasco.

Teri mattina i funerali della signora Graziella sono stati celebrati nella parrocchiale di San Siro in Lanzo d'Intelvi.

comasco, a dimostrazione di un talento innato per l'organizzazione.

Negli anni Settanta, alle dipendenze dell'amministrazione provinciale, fu assistente del medico scolastico provinciale per il recupero dei bambini affetti da fragilità psicofisiche. Dietro ogni competizione, ogni gara automobilistica c'era la sua esperienza, competenza - fu lei stessa anche pilot, del resto - professionalità.

Non un semplice lavoro dietro le quinte il suo, dicono le persone che l'hanno conosciuta ed apprezzata per tanta attività. E' stata vera anima organizzativa della "Promotion e Service", la società di promozione sportiva con sede a Lanzo di proprietà della famiglia Manzoni.

Gli sportivi delle quattro ruote ricordano la signora Graziella sul podio più volte come vincitrice assoluta delle competizioni su ghiaccio per la combinata femminile. Negli anni Settanta fu proprio Enrico Manzoni insieme al geometra Bruno Molteni ad avere avuto il merito di ottenere a Roma l'omologazione delle competizioni auto-sciatorie. **Francesco Alta**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

## Frontaliere travolto Altri due indagati



**Gianfranco Sangion**

### **Solbiate Concagno**

Continuano le indagini  
per la morte  
di Gianfranco Sangion  
avvenuta a Lugano

Ci sono altri due indagati per l'infortunio costato la vita a **Gianfranco Sangion**, un operaio frontaliere di 54 anni. L'uomo morì sul colpo dopo essere stato travolto da detriti caduti dal sesto piano lo scorso 8 gennaio mentre lavorava nel cantiere dell'ex Hotel Du Lac di Lugano Paradiso.

I nuovi indagati sono un tecnico (responsabile delle misure di sicurezza) e del capo cantiere che vanno ad aggiungersi a un altro operaio indagato già cinque giorni dopo la tragedia.

Nei confronti dei tre uomini il procuratore pubblico **Moreno Capella** ipotizza i reati d'omicidio colposo e violazione delle regole dell'arte edilizia.

Tutti e tre gli indagati negano ogni addebito. **L. Tar.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Si piega il cestello della gru Feriti, ma salvi due giardinieri

## Albiolo

Entrambi ricoverati  
in ospedale  
Uno al Sant'Anna  
e l'altro a Tradate

— Drammatico infortunio sul lavoro ieri poco prima delle 16 in una proprietà privata di via Mazzini. Secondo quanto è stato possibile ricostruire due giardinieri stavano potando un grande albero quando il braccio della gru che sosteneva il cestello sul quale stavano lavorando ha ceduto improvvisamente. A quanto risulta non sarebbero stati sbalzati fuori dalla piattaforma.

Il fatto poi che indossassero regolarmente il casco protettivo ha limitato le conseguenze dell'incidente.

I due uomini, **Federico Gatti**, 28 anni, e **Stefano Andreoli**, 39, dipendenti dell'azienda agricola Pellegrini sono rimasti feriti.

Grande l'apprensione iniziale per le loro condizioni che, fortunatamente, si sono poi rivelate essere meno preoccupanti di quanto temuto in origine.

Sul posto la centrale operativa del 118 di Como ha inviato

due ambulanze e un'automedica alle quali si sono poi aggiunti un equipaggio dei vigili del fuoco e una pattuglia dei carabinieri di Olgiate Comasco.

Andreoli è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna, mentre il suo collega a quello di Tradate, entrambi in codice di media urgenza.

Sul posto anche il proprietario dell'azienda per sincerarsi sulle condizioni dei due giardinieri feriti dei quali il più giovane è suo nipote.

Così ha potuto constatare di persona che, nonostante il contraccolpo subito dal cedimento del cestello della gru, le loro condizioni non erano preoccupanti.

La dinamica dell'incidente è ora, dunque, al vaglio delle forze dell'arma dei carabinieri intervenuti per il sopralluogo. Dovranno verificare, in particolare, se durante le operazioni di taglio tutte le procedure di sicurezza sono state rispettate.

A quanto pare, dai primi accertamenti, il cestello dove i due giardinieri stavano lavorando si sarebbe piegato per il cedimento della parte meccanica della piattaforma elevatrice.

**Fortunato Raschella**



Le operazioni di soccorso dei due giardinieri



Il cestello sul quale stavano lavorando i due giardinieri

# Alla casa anziani 33 morti per Covid «Ma adesso non ci sono più contagi»

**Lomazzo.** Il sindaco Giovanni Rusconi traccia il bilancio di un anno di pandemia in città. Poi l'invito a non abbassare la guardia: «In questo periodo positivi in aumento»

LDM/AZZO

**GIANLUIGI SAIBENE**

La casa di riposo lomazese è tornata Covid free: a renderlo noto è il sindaco **Giovanni Rusconi**, che fa anche il punto sulla situazione in città.

«Complessivamente i casi di Covid segnalati a Lomazzo dall'inizio del 2020 sono stati 727 con 47 persone decedute. Solo nella casa di riposo si sono registrati 112 casi di contagio, nessuno dei quali è attualmente attivo, con 79 guariti e, purtroppo, 33 decessi. Dopo essere stata duramente colpita nel corso della seconda ondata della pandemia - fa sapere lo stesso sindaco Giovanni Rusconi - ora la Rsa di Lomazzo è tornata a zero contagi da Coronavirus».

**In città**

Se invece si considera la cittadina: «Dall'inizio della pandemia - continua Rusconi - vi sono stati 615 casi, di cui 31 ancora attivi, con 570 guariti e 14 decessi».

Il Comune sottolinea il costante impegno dimostrato da parte dei responsabili della struttura protetta a fare sempre tutto il possibile per evitare al massimo la diffusione della pandemia.

«C'è stato ad esempio un'attenzione particolare nel contingente e scaglionare le visite dei 150 ospiti della casa di riposo -

spiega il primo cittadino - proprio per cercare di evitare ogni possibile rischio legato al virus, che inevitabilmente si trova ad avere gioco facile in ambienti quali le strutture protette».

Dal parte dei responsabili della Rsa, secondo il Comune, si sono quindi sempre rispettati tutti gli adempimenti previsti dalle normative vigenti.

«La speranza è che la situazione possa rimanere così - prosegue Rusconi - e che la casa di riposo rimanga ancora Covid free».

In città il Comune è comunque impegnato a tenere sempre alta la guardia sul fronte della battaglia contro il Covid.

«In questi ultimi giorni si è registrato un lieve incremento di casi in paese, che ha interrotto la generale tendenza alla riduzione riscontrata nelle precedenti settimane - fanno sapere ancora dall'amministrazione civica lomazese - invitiamo pertanto a continuare a prestare attenzione a tutte le regole di

distanziamento e di auto-protazione, al fine di evitare che il passaggio in zona gialla si traduca in un nuovo ritorno del contagio».

Più che a sanzionare quanti non rispettano o fanno finta di dimenticare le regole da seguire ai tempi del Covid, la scelta è stata quella di sensibilizzare i cittadini riguardo all'importanza di metterle sempre in atto.

«Da noi non ci sono insomma fortunatamente state situazioni tipo la movida sulla Darsena di Milano - conclude Rusconi - si è comunque sempre cercato di ricordare ai cittadini di indossare correttamente la mascherina, rispettare le distanze e lavarsi di frequente le mani».

**I vicini**

Nessun caso Covid neppure alla casa di riposo Bregnano dovevi sono registrati complessivamente 12 decessi.

«Tramite controlli quali ad esempio i tamponi settimanali si è fatta sempre grande attenzione a evitare la diffusione del virus - fa sapere il sindaco di Bregnano, **Elena Daddi** - un risultato che speriamo proprio si possa continuare a mantenere».

Daricordare infine che da lunedì si potrà tornare a presentare richiesta per i posti disponibili nelle case di riposo locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa anziani di Lomazzo



Giovanni Rusconi



Elena Daddi

## Differenziata I sacchi si ritirano al Centro



La piattaforma ecologica

**Turate**

La distribuzione del kit inizia oggi nella struttura di Santa Maria

Inizierà oggi e proseguirà fino a martedì 30 marzo, al Centro raccolta rifiuti di Santa Maria, la distribuzione del kit dei sacchi per la raccolta rifiuti per quest'anno.

Per ottenerlo occorre soltanto presentarsi muniti del Tessera sanitaria: a ogni famiglia, che risulterà essere in regola con il pagamento della tassa rifiuti, verranno quindi messi a disposizione i sacchi per la raccolta indifferenziata, nonché per quella della plastica e dell'umido.

Da segnalare infine che il centro raccolta sarà aperto al pubblico, per la distribuzione dei sacchi in questione, al martedì dalle 14 alle 17.30, al venerdì dalle 9 alle 12 e infine al sabato dalle 16.30 alle 18.6. **Sai.**

## Addio a don Luigi «Ha saputo fare scelte coraggiose»

**Turate**

Tanta gente ieri ha partecipato ai funerali del sacerdote

In tanti ieri hanno partecipato ierimattina all'ultimo saluto a don **Luigi Carnelli**, 80 anni, che per tanti anni è stato parroco al rione Cassina Ferrara di Saronno. Anche se le esequie funebri sono state trasmesse in diretta Facebook, parecchi fedeli che vi hanno voluto assistere di persona, anche rimanendo in piedi sul sagrato della chiesa parrocchiale, nel rispetto delle normative anti-Covid.

Non sono mancati momenti di preoccupazione quando in chiesa un partecipante al rito funebre ha accusato un malore risolto senza l'intervento dei sanitari.

Alla cerimonia hanno partecipato sia il sindaco di Saronno, **Augusto Airoldi**, con il gonfalone e una rappresentanza della polizia locale, sia il primo cittadino turatese, **Alberto Oleari**.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28 giugno 1967, dal 1990 al 2012 era stato parroco alla Cassina Ferrara, nella chiesa di San Giovanni Battista e dal 2012 al 2018 anche vicario della Comunità Pastorale "Crocefisso Risorto" di Saronno, città che lo aveva insignito della "Ciocchina", la benemerita civica.

Tornato a Turate collaborava con la parrocchia.

«Era una persona mite e semplice, ma che alla Cassina Ferrara ha saputo compiere anche scelte coraggiose - è il ricordo del prevosto di Saronno, monsignor **Armando Cattaneo** - rinnovando completamente il fortorio e realizzando anche una bella recinzione a vista lungo la strada. Anche se negli ultimi ha molo sofferto molto, a causa della malattia, non ricordo di averlo mai sentito né scoraggiato né con atteggiamenti negativi, era invece sempre pacato e sorridente».

Don Luigi è stato sepolto nel cimitero turatese, nella cappella dedicata ai sacerdoti. **C. Sai.**



Il feretro all'uscita dalla chiesa parrocchiale



Don Luigi Carnelli

## Scende in stazione con ferite al volto «Aggredito a Varese»

**Locate Varesino**

Un uomo di 35 anni in stato confusionale sarebbe stato vittima di una tentata rapina

Tutto da chiarire il movimentato episodio avvenuto ieri mattina alla stazione Fnm, dove un uomo di 35 anni, in stato confusionale e con escoriazioni al volto, ha chiesto aiuto ai passanti, lamentando d'essere stato aggredito sul treno a Varese.

Sul posto è intervenuta la polizia locale che ha allertato anche i soccorsi.

L'uomo ha raccontato che, mentre si trovava sul treno è stato aggredito da tre uomini, di nazionalità italiana, che hanno cercato senza riuscirci di rubargli il telefonino e i soldi. Una volta sceso a Locate, ancora sconvolto per quanto capitogli, avrebbe sbagliato più volte il pin del cellulare nel tentativo di accenderlo per chiedere subito aiuto, finendo in questo modo per bloccarlo.

L'uomo ha quindi avvicinato un passante il quale ha a propria volta chiamato la poli-



La stazione di Locate

zia locale. Spavento a parte, le condizioni del giovane non sarebbero apparse particolarmente preoccupanti, ma vigili hanno per precauzione allertato i soccorsi.

Sul posto è quindi intervenuta un'ambulanza che ha poi trasportato il ferito all'ospedale di Tradate per essere sottoposto ad altri esami medici e alle cure del caso.

Ancora sotto choc per quanto avvenuto l'uomo si è riservato di sporgere formale denuncia in un secondo momento. **C. Sai.**



# Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582256



Una delle prime vaccinazioni ai dipendenti del Fatebenefratelli: era l'infermiera Antonietta Corrado



Prima dose: iniettata al primario del Pronto Soccorso Gerardo Foglia

## La casa di riposo Fiale in ritardo E Ca' Prina resta in attesa



**200 dipendenti e 186 ospiti**  
Mentre l'ospedale Fatebenefratelli si appresta a completare il secondo giro di vaccinazioni, Ca' Prina - la Rsa erbesa con 200 dipendenti e 186 anziani ospiti - resta ancora in attesa delle prime dosi. Il ritardo nelle consegne, e vale per moltissime case di riposo, è da imputare al taglio delle forniture deciso unilateralmente da BioNTech Pfizer. Asst Larianan non ha ancora comunicato una data precisa per la consegna delle dosi, ma a quanto risulta una prima tranche (poco più di 150 vaccini) potrebbe essere recapitata nella seconda parte di questa settimana. Il personale di Ca' Prina ha seguito un corso per il lavaggio e l'inoculazione i vaccini agli ospiti e ai dipendenti, intanto l'amministrazione ha raccolto il consenso informato da parte dei familiari degli anziani e dei dipendenti (l'adesione si avvicina al 100 per cento).

**Ora nessun contagiato**  
«Restiamo in attesa della comunicazione da Asst Lariana», dice il presidente di Ca' Prina, il medico Alberto Rigamonti - ma per quanto ci riguarda siamo prontiissimi a partire con la vaccinazione lo stesso. Abbiamo la disponibilità a inocularci se ci fosse bisogno di personale nella settimana». Attualmente Ca' Prina è Covid-free, ma il virus ha colpito decine di ospiti tanto nella prima quanto nella seconda ondata. Come verrà organizzata la somministrazione? «Dipenderà da quante dosi arriveranno. Se fossero solo una parte delle 400 richieste, vaccineremo prima di 52 anziani che non sono mai stati colpiti dal Covid negli ultimi dodici mesi, poi alcuni dipendenti per ogni settore». In una seconda fase, con il secondo giro di dosi, toccherà al resto del personale e agli anziani che hanno già sconfitto una prima volta la malattia. L.M.

# Vaccinazioni, al via la seconda fase Tutti immunizzati all'ospedale

**Erba.** Entro 7 giorni saranno inoculate le altre 540 dosi ai dipendenti del Fatebenefratelli. E nelle strutture del gruppo verrà poi fatta una campagna di test per verificarne l'efficacia

ERBA  
LUCA MENEGLI

All'ospedale Fatebenefratelli è partita ieri l'inoculazione della seconda dose di vaccino BioNTech-Pfizer per 540 dipendenti tra medici, infermieri, operatori socio sanitari, amministrativi e personale che lavora per conto terzi.

Tutte le dosi verranno somministrate nell'arco di sette giorni. Dalla metà di febbraio ci si aspetta un lato fessosi di immunità per verificarlo, la direzione sanitaria effettuerà uno screening sierologico su larga scala. Le prime dosi di

vaccino sono state inoculate lunedì 11 gennaio, i primi a riceverle sono stati medici e infermieri del pronto soccorso.

Tra i 21 giorni esatti di distanza come previsto dalle linee guida, è partito il secondo giro di somministrazioni.



Pierpaolo Maggioni  
Direttore sanitario

**Il metodo**  
Una volta ricevuta la seconda dose, entro sette giorni tutti dovrebbero sviluppare una dose di anticorpi tale da garantire l'immunità contro il

Covid-19. «La seconda dose - spiega il direttore sanitario, Pierpaolo Maggioni - verrà distribuita

nell'arco di otto giorni, concluderemo lunedì 8 febbraio: tutti riceveranno il richiamo a 21 giorni di distanza dalla prima inoculazione. A sette giorni di distanza dalla seconda dose, il personale dovrebbe essere sufficientemente protetto».

A quel punto si potrà davvero lavorare con maggior serenità nei settori più esposti, a partire ovviamente dall'area Covid. «La situazione dei ricoveri è stazionaria da qualche giorno - dice Maggioni - siamo a 46 ricoverati di cui 2 in terapia intensiva. I casi più gravi sono calati, ma il numero dei ricoveri non gravi tende a scendere».

La vaccinazione su larga scala del personale ospedaliero sarà anche l'occasione per effettuare uno studio scientifico sull'effi-

cacia del vaccino. Per verificare che l'inoculazione delle dosi abbia favorito lo sviluppo degli anticorpi, basta effettuare un test sierologico.

### Gli esami successivi

«Inviteremo a effettuare esami del sangue periodici tutto il nostro personale vaccinato - dice Maggioni - ma per avere un campione statistico ancora più convincente coinvolgeremo le altre

strutture che afferiscono alla famiglia dei Fatebenefratelli, nella sola Lombardia cinque strutture. Forse non tutti accetteranno di prendere parte all'esperimento, ma avremo comunque centinaia di persone che si presteranno al test sierologico».

La valenza è duplice. «Dal punto di vista pratico - dice Maggioni - i test ci consentiranno di verificare che il nostro personale sia davvero protetto».

«Dal punto di vista scientifico - conclude - andremo a vedere su un campione rilevante della popolazione lombarda quante persone hanno sviluppato gli anticorpi a seguito delle due dosi, in quale misura e quanto resisteranno gli anticorpi prima di iniziare a calare».

CONTRIBUZIONE RISERVATA

«Con i controlli  
potremo sapere  
quanto durerà  
il livello  
di protezione»

## Cantiere per gli scarichi in via Lecco I lavori fanno deviare il traffico

Erba

L'intervento durerà fino al 26 febbraio. L'intervento durerà fino al 26 febbraio. L'intervento durerà fino al 26 febbraio.

Sono partiti "a valle" i lavori di completamento della rete fognaria che per tutto il mese di febbraio interesseranno via Lecco, nel tratto compreso fra l'incrocio con viale Resegone (a sud) e via Leonardo da Vinci (a nord).

Il cantiere proseguirà fino al

26 febbraio, ieri le ruspe hanno iniziato a scavare e sono comparsi i primi cartelli stradali da cantiere, ma non ci sono ancora state le attese interruzioni del traffico sulla corsia di marcia che da viale Resegone porta verso il centro città.

L'intervento di completamento della rete fognaria è stato disposto da Como Acqua, che ha inviato in città gli operai della Carlacci Strade. Un intervento molto simile, a pochi metri in linea d'aria, è in corso da settimane in via Leonardo da Vinci: an-

che in questo caso gli operai sono al lavoro per realizzare le fognature vicino a un nuovo complesso residenziale. I lavori in via da Vinci si concluderanno a breve, poi tutte le forze si concentreranno in viale Resegone.

Le interruzioni al traffico dipenderanno dall'avanzamento dei lavori, in ogni caso il comandante della polizia locale Giovanni Marco Giglio ha previsto il divieto di circolazione sulla corsia di marcia che dall'incrocio con viale Resegone porta fino alla rotonda all'incrocio con

via Leonardo da Vinci, l'ordinanza è valida fino a venerdì 26 febbraio alle 18. Viale Resegone sarà percorribile solo a senso unico, per arrivare in centro le auto in transito in viale Resegone dovranno imboccare altre strade pochi metri più avanti (la parte bassa di via da Vinci o via Milano).

Nell'attesa che il cantiere entri nel vivo, la polizia locale annuncia un'altra interruzione al traffico prevista venerdì 5 febbraio dalle 9 alle 13. Siamo in pieno centro città: via Garibaldi, nel tratto compreso fra gli incroci con via Carlo Porta e via Marchiolo da Molteni, verrà bloccata quattro ore per favorire la potatura di un platano all'interno di un giardino privato. L.M.



L'inizio dei lavori di scavo in via Lecco. FOTO BARTESAGHI



# Cantiere contro le frane L'anello del Segrino sarà chiuso per un mese

**Eupilio.** Da ieri sono iniziati i lavori sulla pista pedonale attesi ormai da 7 anni. L'intervento da 150 mila euro impone il divieto di passaggio per ragioni di sicurezza

EUPILIO  
GIOVANNI CRISTIANI

Il percorso ciclo-pedonale attorno al Lago del Segrino è chiuso da ieri mattina.

I lavori di rimozione di una frana attesi ormai da sette anni sono partiti con una settimana di ritardo, ma hanno finalmente preso avvio.

Per un mese, tranne nei weekend, l'anello tanto amato sia per una passeggiata sia per una corsa non potrà essere percorso interamente: si arriverà infatti solo fino a metà del lato interdetto al traffico e poi toccherà tornare indietro.

L'unica soluzione per chi vuole percorrere tutto il giro è raddoppiare i chilometri, che passano così da 5 a 10 per fare due volte il percorso.

## L'eccezione dei weekend

Oppure attendere il fine settimana, quando il sabato e la domenica proprio per venire incontro ai molti appassionati del Segrino, si potrà percorrere l'intero anello.

L'ordinanza di chiusura del breve tratto dove nel 2007 c'è stato uno smottamento è stata

affissa alle sbarre che interrompono il percorso in modo da avvisare passanti ed escursionisti oltre un chilometro prima del cantiere.

Il sindaco di Eupilio **Alessandro Spinelli** aveva comunicato l'avvio dei lavori una settimana fa, lunedì, ma in realtà c'è stato un breve ritardo: «Onestamente non ho idea dei motivi del rinvio, si tratta di un appalto gestito dalla Comunità montana del Triangolo Lariano non da noi o dal Parco Lago Segrino. L'importante però è che i lavori siano partiti, e dovrebbero essere ultimati entro venerdì 26 febbraio».

L'ordinanza era già pronta da una settimana, tant'è vero che come testimoniava l'ordinanza datata 26 gennaio e che prosegue: «Fino al 26 febbraio è vietata la circolazione sul tratto di ciclopedonale interna del Lago del Segrino per dei lavori su un tratto di circa 84 metri. La ciclopedonale sarà riaperta tutti i fine settimana dalle 18 del venerdì e sino alle 8 del lunedì». «Sull'apertura nei weekend ci siamo confrontati con la ditta e abbiamo concordato di poter

riaprire, in considerazione del fatto che comunque il sabato e la domenica il cantiere è fermo», prosegue il sindaco.

## Il problema

L'intervento è necessario in un tratto in cui nel 2014 c'era stato un distacco di massi che ha portato a transennare l'area fino ad oggi.

Due anni fa sono arrivati dalla Regione alla Comunità montana del Triangolo Lariano 150 mila euro per la messa in sicurezza della zona.

«Ad occuparsi dei lavori la ditta Binda di Scarenna - spiega Spinelli - L'importante è intervenire perché lo smottamento era una bruttura ed anche come amministrazione non è bello lasciare un'area transennata in quel modo, anzi è rimasta così per troppo tempo. Ora il tratto sarà sistemato con delle barriere e lo riconsegneremo per questa primavera agli amanti del Segrino in migliori condizioni di quelle attuali. Abbiamo dovuto anche trovare un accordo con i privati proprietari dei terreni vicini».

CRIPRODUZIONE RISE FOTATA



La cancellata che da ieri blocca la ciclopedonale. FOTO BARTESAGHI



L'ordinanza affissa sulla barriera

## Intanto la gestione del lido è in mano agli avvocati

Proseguono intanto le scaramucce legali per il Lido del Segrino tra la gestione della struttura dell'azienda "Mirabilis" di **Alessia Binda** e il Parco Lago del Segrino.

Oggetti del contendere sono lo stato della struttura e chi deve sistemarla, il canone d'affitto e la chiusura per Covid. Vertenze in atto su questi temi. Il Parco Lago del Segrino ha nominato come proprio legale per il Lido l'avvocato **Lorenzo Spallino**: si cerca un accordo ma le due parti sembrano essere su posizioni abbastanza lontane.

La speranza di tutti è naturalmente che il Lido sia aperto nel prossimo periodo estivo sempre confidando in un'estate molto diversa dall'ultima.

Dalla gestione del Lido la titolare **Alessia Binda** rassicura: «Ci siamo rivolti sia noi sia il Parco ad un legale perché essendo un atto pubblico è giusto assicurare la massima trasparenza, ma c'è comunque un dialogo in corso che speriamo sia il più possibile costruttivo».

E prosegue: «Noi stiamo facendo i colloqui per il personale da impegnare quest'estate, si fanno i lavori di sistemazione

alla struttura e fra poco saremo pronti per riaprire. Da parte nostra non abbiamo mai pensato, nemmeno lontanamente, di perdere la stagione. Credo con il buon senso di entrambe le parti si possa trovare un accordo».

Il Lido non è solo un luogo amato ma è anche una piccola azienda: «D'estate occupiamo una ventina di persone e poi c'è tutto l'indotto legato alle materie prime che acquistiamo solo localmente. Sono fiduciosa si possa risolvere questa controversia».

Per capire lo stato della trattativa in corso ieri La provincia ha tentato di contattare il presidente del Parco Lago del Segrino **Maurizio Ratti** ma non è stato possibile avere sue dichiarazioni. **G. Cr.**



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il bus che collega Senna a Cantù è pagato dal Comune per portare gli studenti del paese alle scuole superiori



Filippo Rossini



Federico Donghi



Cristiano Cantaluppi



Tommaso Brunati

**Il sovraccarico**  
**Asf smentisce**  
**resse a bordo**  
**«È tutto ok»**



**Il problema**

Come riferito da diversi studenti, costretti ad assembrarsi alla salita di alcune corse del C50 Cantù-Como e del C84 Cantù-Lomazzo, in qualche caso, a bordo, i distanziamenti sono difficili da rispettare. Una situazione rilevata anche dalle scuole, a partire dal liceo artistico Melotti. Dove, come detto dalla dirigente scolastica Anna Proserpio, sarebbe complicato il doppio ingresso a scaglioni: i ragazzi che abitano più lontano, con un orario 10-16, arriverebbero a casa troppo tardi.

**La società Asf**

Per Asf Autolinee, la società che ha in gestione diverse autolinee, il problema non si pone. Gli autobus? A bordo c'è posto a sufficienza: niente corse in più. Secondo l'azienda, non ci sono gli estremi per apportare delle modifiche. A bordo, i ragazzi, riferisce Asf, non si trovano in una situazione critica. Per l'azienda l'esigenza di nuove corse non c'è, perché gli studenti, secondo i rilievi, salgono anche a 50, 60 alla volta, sul mezzo snodato, ad esempio, del C50 Cantù-Como, che rimane, dice sempre la società, quindi, al di sotto del 50% di capienza.

**L'Agenzia trasporto pubblico**

Non si esclude la possibilità di intervenire con alcune corse aggiuntive per le situazioni più al limite: è questo quanto afferma Angelo Colanzi, presidente dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale di Como, Lecco e Varese, a proposito del tema di cui si dibatte in questi giorni: «Se normativamente è tutto a posto, a che titolo si mette un altro bus in più? Ad ogni modo, se la situazione è al limite, si può anche giustificare una corsa in più. Ma bisogna dare dei numeri di riferimento che tengano. Io non ho avuto sollecitazioni». C.Gal.

## Cantù, navette da altri Comuni Gli autobus ora perdono studenti

**Trasporti.** Primo giorno del servizio da Senna, altri si fanno accompagnare o usano mezzi propri. Allarme dopo gli assembramenti del rientro: «Troppo rischioso». Ieri la situazione era tranquilla

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
È l'alternativa fai-da-te al trasporto pubblico locale. Chiederlo passeggeri. Perché c'è chi, stanco di aspettare miglioramenti non sempre così immediati, ha deciso, infine, di fare per conto proprio.

È il caso del Comune di Senna, che da ieri raggiunge Cantù con una propria linea extraurbana - e altre due, persino, sono state attivate per Como - con spaziosi mezzi granturismo privati. I ragazzi nemmeno pagano un solo euro: tutto gratis, ci pensa il Comune. E poi, ci sono gli studenti che hanno optato per la condivisione dell'auto privata, stile car pooling.

Perché è troppo rischioso, come spiegano, salire su un bus con decine di persone. Il primo

lunedì giallo, colore della Lombardia ai tempi della pandemia, ha il suo primo momento di punta verso le 6.50 in piazzale Cai, dove in molti partono per Como con i mezzi tradizionali.

**L'autista: «Sono 35 su 70 posti»**  
«A bordo, di gente, ce n'è troppa. Distanziamenti? In certi giorni, zero - dice Anna Maria Colacci. Il bus di ritorno da Como comunque è sempre in ritardo: quello delle 14.55 o delle 15.35, zona Porta Torre. Singolo e strapieno. Distanziamenti zero. A proposito di bus: ho scritto varie mail al Comune perché al ritorno da Como ci lasciano qui in piazzale Cai Cantù. E non sono l'unica che ha scritto: come minimo siamo in cinque, a chiedere di poter salire in piazza Parini. «Va un po' meglio, ci sono

più corse e i distanziamenti sono rispettati», dice invece **Haris Harshad**.

Arriva il bus, doppio, snodato. I ragazzi si ammassano per salire. In partenza, sembra di vedere gran parte dei posti a sedere occupati. C'è chi siede fianco a fianco. Pochi minuti dopo, arriva un altro bus. L'autista, a porte aperte, lancia un messaggio: «Scrivetelo sul giornale: qui abbiamo 35 ragazzi, ne posso trasportare fino a 70». Insomma: in

**Alternative**  
**fai da te ai bus**  
**Voci contrastanti**  
**«Distanziamento»**  
**«No, troppa gente»**

altri giorni si è visto tutt'altro. C'è chi, ora, sperimenta nuove modalità.

**I commenti sul mezzo privato**

Il bus verde, con lo stemma del Comune di Senna, alle 7.38 arriva alla pensilina del liceo Fermi. Scende **Fabio**, 17 anni. «È andata bene, eravamo circa un'decina. Comodo. Altrimenti, senza questo servizio, sarebbe difficile raggiungere la scuola». Il mezzo prosegue verso via Andina, per lasciare gli altri sennesi tra il liceo artistico Melotti e l'Enaip Cantù. A fianco, altri indipendenti dal servizio pubblico: i motorizzati dell'auto.

«È più comoda e più sicura, non ho problemi di assembramenti vari, di cui mi è stato riferito a scuola da altri studenti - afferma **Cristiano Cantaluppi** -

Con l'auto mi sento più a mio agio sicuro. Preferisco arrivare in auto con due miei compagni di classe, che sul bus con 50 persone che non conosco».

«Il bus, quest'anno, a mio avviso è più pericoloso, vista la generale situazione sanitaria. Cerchiamo, in questo modo, anche di limitare il sovraccarico dei bus», afferma un collaborativo **Tommaso Brunati**. «Penso che in questi momenti sia meglio prendere l'auto, dove comunemente ci si conosce, e sai chi frequenta», l'opinione di **Federico Donghi**.

«Arrivo in bus da Lentate - spiega **Filippo Rossini** - devo dire che rispetto a settembre c'è molta meno gente. Si riesce a tenere le distanze, sinora». A volte è semplice, altre più complicato.

### L'INTERVISTA FRENESCA CURTALE.

Il sindaco di Senna Comasco: «E adesso stanno valutando il ripristino di alcune corse: prendo atto e do la mia più ampia disponibilità a collaborare»

## «Doveva pensarci il trasporto pubblico locale»

«**A**vrebbe dovuto pensarci il trasporto pubblico locale. Comunque proprio ora sono arrivate delle interlocuzioni, nell'obiettivo di intervenire sul potenziamento del servizio a Senna Comasco».

**Sindaco Curtale, qu'indi, primatanto chiedere orientamento fare. Poi all'improvviso, appena inventate le linee extraurbane, ecco l'Agenzia del trasporto pubblico locale che si fa sentire. Ci dica cosa sta succedendo.**

«Stanno valutando il ripristino di alcune corse: prendo atto e do la mia più ampia disponibilità a collaborare. Il rammarico è che per poter avere attenzione in modo puntuale è necessario agire».

**Come Comunesiete riusciti nell'organizzare addirittura le linee extraurbane. Ma avete preferito, proprio causa Covid, evitare lo scuolabus interno al paese. Perché?**

«Perché con lo scuolabus avremmo messo potenzialmente in crisi

il sistema della gestione delle classi: bolla sarebbe bastato un caso a far chiudere praticamente tutte le classi. Abbiamo tentato di aggirare ad ogni modo al meglio le famiglie anche per condividere i servizi».

**Ricapitolando: il cittadino già paga per avere il trasporto pubblico sul proprio territorio, che invece è carente, ed ecco che interviene il Comune, con servizio gratis per gli studenti. Ma sempre con soldi pubblici. Non è una specie di "pagare due volte"?**

«Infatti avrebbe dovuto pensarci il trasporto pubblico locale, ma non mi risulta che abbiano decuplicato le corse. Anzi. Ad agosto, avevamo già fatto da navetta ad alcuni cittadini di Navedano che prendono il bus per andare a lavorare: abbiamo portato loro a Olmeda, dove da qui hanno preso il bus per Como. Sappiamo che non possiamo sostituirci al trasporto pubblico locale. Stiamo organizzando un trasporto dedicato, che arriva persino fuori da scuola, cosa che con i mezzi pubblici non avviene in tutti i casi, per garantire il diritto allo studio e permettere un viaggio in sicurezza. E infatti dei 54 posti degli autobus granturismo, non andiamo oltre il 50%. Non so se questa percentuale sia sempre rispettata sugli autobus di linea».



Francesca Curtale

«Infatti avrebbe dovuto pensarci il trasporto pubblico locale, ma non mi risulta che abbiano decuplicato le corse. Anzi. Ad agosto, avevamo già fatto da navetta ad alcuni cittadini di Navedano che prendono il bus per andare a lavorare: abbiamo portato loro a Olmeda, dove da qui hanno preso il bus per Como. Sappiamo che non possiamo sostituirci al trasporto pubblico locale. Stiamo organizzando un trasporto dedicato, che arriva persino fuori da scuola, cosa che con i mezzi pubblici non avviene in tutti i casi, per garantire il diritto allo studio e permettere un viaggio in sicurezza. E infatti dei 54 posti degli autobus granturismo, non andiamo oltre il 50%. Non so se questa percentuale sia sempre rispettata sugli autobus di linea».





# Centri sportivi, ultimi due cantieri Via Giovanni XXIII e Cascina Amata

**Cantù.** Entro metà mese partono i lavori: così si chiuderà il cerchio sulla città e le frazioni. Previste opere di adeguamento impiantistico e strutturale per un totale di mezzo milione

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Si parla parecchio di centri sportivi. In questi giorni, dato che a breve, entro l'8 febbraio, approderà in consiglio comunale il progetto del nuovo palazzetto e l'aspirazione dichiarata da tutte le parti politiche è farne una vera e propria cittadella dello sport. Intanto procede il piano aperto l'anno passato per attivare ed avviare interventi di adeguamento delle strutture sportive esistenti per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportive per quattro centri sportivi.

Il conto totale inizialmente stimato per chiudere la partita ammonta a circa 800mila euro, fondi che l'amministrazione ha già messo a bilancio, 300mila euro per il 2019 e 500mila per il 2020. Si è cominciato dal Toto Caimi di Vighizzolo e dal centro sportivo di via Milano.

Adesso tocca a quello Cascina Amata e di quello in via Papa Giovanni XXIII, dove era già stata rimessa a nuovo la pista d'atletica, che prenderanno il via da qui a un paio di settimane.

**Le opere precedenti**

Il centro sportivo di via Milano era tornato in attività due anni fa spalando gli allenamenti degli atleti grazie a un accordo tra il Comune e le società Gso Castello Città di Cantù, Asd Cantù San Paolo e Asd San Michele, quando sono giunti a conclusione i lavori di manutenzione straordinaria della struttura comunale.

Un primo lotto del valore di 240mila euro che ha portato a realizzare, tra l'altro, il nuovo



L'assessore Maurizio Cattaneo

«In via Monforte si va a lavorare sugli spogliatoi sulle tribune e sui bagni»

bloccospogliatoi, l'infermeria, l'illuminazione dei campi con lampade a led, il nuovo impianto di irrigazione su quello in erba. Poi si è proceduto con la messa a norma. Sul Toto Caimi si è trattato di interventi più leggeri, di adeguamenti.

«Tra una quindicina di giorni - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - toccherà agli ultimi due centri sportivi che mancano all'appello, quello di Cascina Amata e quello di via Papa Giovanni XXIII, in tutto mezzo milione di gara. Per quanto riguarda via Papa Giovanni XXIII si tratta principalmente di adeguamenti a livello impiantistico. Invece in via Monforte si tratterà di un intervento molto importante anche a livello strutturale, an-

dando a lavorare sugli spogliatoi, sulle tribune, sui bagni, creando vie di fuga e ingressi sperati per gli atleti. Insomma, una riqualificazione profonda.

**Via le barriere architettoniche**

Non solo sulla parte sportiva, anche sul parco. La zona ricreativa del centro è un vero e proprio spazio pubblico molto frequentato dai cittadini. E qui, come già è stato fatto a Villa Calvi, si intende procedere eliminando le barriere architettoniche presenti, per favorire una fruizione che sia la più ampia possibile.

L'ultima struttura della lista, per chiudere il piano dei lavori in area sportiva, è il palazzetto Parini, attualmente ancora orgogliosamente l'unico palazzetto cittadino.

Anche qui i lavori di riqualificazione proseguono, e per l'autunno, quindi per la ripresa dei campionati, si conta di essere pronti con l'impianto rimesso a nuovo.

La ristrutturazione, un progetto da un milione e 600mila euro che aveva ottenuto oltre un milione di euro di contributi fin dal mandato di Claudio Bizozzero, sarà totale: coibentazione di pavimenti, serramenti, pareti e coperture; sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico e termico.

Un ammodernamento necessario, per una struttura inaugurata nel 1956. Il che ha costretto la Pool Libertas e Progetto Giovanni Cantù, che qui hanno il proprio quartiere generale, ad andare giocoforza altrove.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova pista di atletica del centro sportivo di via Giovanni XXIII



Il centro sportivo comunale di Cascina Amata

**Il sostegno del Comune**

**Già prorogate le convenzioni. Aiuti in arrivo**



**Le scadenze rinviate**

Il 2021 vedrà finalmente aprire i bandi per assegnare la gestione dei centri sportivi comunali, e altri ne verranno, visto che ci si radda affidare anche il palazzetto Parini, una volta conclusa la sua riqualificazione energetica. Già nei mesi scorsi si sarebbero dovuti aprire i bandi di gara per assegnare le strutture, dato che le concessioni sono scadute e in proroga del 2018. Vista l'emergenza Covid, però, la giunta ha deciso di prorogarle ulteriormente, dato che i bandi avrebbero rischiato di andare deserti. Si è quindi concessa la dilazione fino al 30 giugno 2021 delle gestioni del Toto Caimi (foto sopra), del centro di via Papa Giovanni XXIII, di via Milano (qui sotto). Per il centro sportivo di Cascina Amata resta valido il provvedimento di revoca con mantenimento della gestione ordinaria in capo ai gestori uscenti.



**I contributi**

L'amministrazione ha stanziato 40mila euro per sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche a fronte delle difficoltà affrontate e delle spese sostenute per l'emergenza Covid-19. Sono stati stabiliti precisi criteri per l'assegnazione. Dodicimila euro saranno a disposizione delle società che nel 2020 abbiano dovuto sostenere i costi per utilizzare impianti fuori dal Comune di Cantù: altri diecimila invece verranno ripartiti sulla base del numero di tessere. Poi quattromila a chi abbia sostenuto costi per sanificazioni o per l'acquisto di presidi sanitari. Le domande dovranno essere presentate entro l'8 febbraio. Per informazioni telefonare al numero 031.717.476.567

# Protezione civile, numeri record Raddoppiate le ore dei volontari

CANTÙ

Dalle 724 ore del 2019 è passata a 1450 nel 2020. È l'effetto della pandemia che l'ha vista in prima linea

Il confronto da un anno all'altro colpisce: «I numeri degli interventi parlano chiaro: siamo passati dai 724 del 2019 ai 1450 attuali. Di fatto, numeri raddoppiati. Il 2020 si è rivelato particolarmente difficile e gravoso per noi volontari, che oltre ad essere impegnati nei consueti ambiti di intervento siamo stati chiamati ad affrontare l'emergenza Covid. Le attività di assistenza alla popolazione, in più ambiti, ci hanno fatto camminare in prima linea, a fianco di tutti i nostri concittadini colpiti dagli effetti della pandemia, non so-

lo nelle attività di consegna alimentari e farmaci, ma anche nell'aiuto e sostegno telefonico. Il lavoro di squadra è stato il motore trainante di questo 2020 ed è indispensabile per superare ogni difficoltà».

Il coordinatore della protezione civile di Cantù Luca Montorfano entra nello specifico del bilancio del gruppo benemerito di via Tripoli. «Il raddoppio degli interventi è un riflesso dell'emergenza coronavirus, il timore di essere contagiati c'era, per una malattia che nessuno conosceva».

È giusto per fare un paragone, gli interventi per la "sola" - per così dire - emergenza coronavirus, 738, sono persino superiori a tutta l'intera attività del 2019. A cui, nel 2020, si è sommato tutto il resto. Come



La Protezione civile di Cantù è impegnata anche al punto tamponi

sempre, volontariato. La voce più significativa per numero, la disinfezione di nidi di vespe o calabroni, 376.

Quindi, il taglio alberi caduti o pericolanti, 85. La messa in sicurezza di strutture pericolanti, smottamenti, segnalatica, 80. Dietro, l'assistenza nei manifestazioni varie, 35; 25 incendi di boschi e sterpaglie; l'ausilio delle autorità competenti per viabilità e pulizia della sede stradale a eventi calamitosi, 24; e allagamenti di strade, cantine e abitazioni, sempre 24; un varie ed eventuali pari a 22.

Non solo. Grazie alla protezione civile di Cantù sono stati soccorsi o recuperati 18 animali; 10 servizi per emergenza neve e ghiaccio; 5 interventi per l'emergenza freddo al dormitorio di Como; il soccorso o la ricerca di persone in difficoltà, 4. Così come la pulizia dello scolmatore di Cantù Asnago e delle vasche di laminazione di

via Mentana. Nelle scorse settimane, era stato il Comune a concentrarsi su altre cifre, relative all'emergenza coronavirus, all'interno di 110 ore operative e 5.200 ore di segreteria e presidio del Centro Operativo Comunale, aperto da marzo.

Oltre a 5.100 telefonate ricevute, anche le 418 consegne di pacchi alimentari, il servizio di consegna di indumenti ai pazienti ricoverati nelle diverse strutture ospedaliere per Covid-19, il sostegno alle persone in quarantena.

Si erano contattati anche 109 servizi per ingressi contingentati nei mercati o negli uffici comunali, 110 servizi di recupero e consegna macchinari, 76 servizi di consegna tablet e pc e, ancora in corso, 49 servizi di assistenza presso i punti tamponi. Importante la collaborazione tra protezione civile di Cantù, Anz Cantù, Croce Rossa di Cantù e Incostrati. I volontari, al momento, sono 35. C. Gal.



Il coordinatore Luca Montorfano



## Mariano Comense

# Primo test al 75% per il Monnet La scuola regge, ma ragazzi divisi

**Mariano.** Prova superata per l'istituto più grande del comasco. Momenti critici solo alla fermata. Studenti spaccati sulla Dad: «Più comodo per chi vive lontano». «No, perdi la voglia di studiare»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

È stata la prima vera prova di ritorno alla normalità. Perché ieri la campanella è suonata per la quasi totalità degli studenti dello "Jean Monnet" dove i nove portoni di accesso si sono aperti per accogliere il 75 per cento dei 1800 iscritti a Mariano. A vigilare sul rispetto delle norme di sicurezza è stata la Polizia locale che ha permesso alla scuola di superare l'esame del rientro in classe, un test legato a doppio filo all'andamento della curva dei contagi che al suo salire riporta in vigore la didattica a distanza. Ma se tutti gli studenti premiano le lezioni in presenza, gli stessi si dividono sul doppio turno di ingresso, bocciando l'inizio delle lezioni alle 10 perché allunga i tempi di rientro a casa.

«Seguire le lezioni in digitale è molto più comodo per chi abita lontano da scuola, ma, in presenza, è più facile comprendere perché basta alzare la mano se hai dei dubbi su quello che il professore insegna», commenta **Valeria Cebanu**. Prossima alla maturità, la studentessa premia la dad per la logistica: «si abbatte il tempo per raggiungere la scuola», ma non per la facilità di interagire con il professore seduto dietro alla cattedra.

«Felice di tornare in classe»

Gli studenti preferiscono la scuola in presenza. «Con la dad si perde la voglia di studiare», aggiunge **Francesco Leonardi** felice di poter ritornare in classe, condividendo il momento

**■ Critiche alla fascia di ingresso delle 10**  
«Chi abita lontano resta in ballo tutta la giornata»

con i propri compagni di quinta. Gli stessi che, però, non nascondono i timori legati al ritorno in presenza nell'istituto più popoloso di tutta la provincia comasca, con i suoi oltre 1800 iscritti, suddivisi su sette corsi di studio.

«È presto, non è cambiato nulla»

«Impari di più a scuola, ma tornare oggi credo sia inutile perché comunque non è cambiato nulla rispetto prima quando anche noi siamo preoccupati rispetto alla diffusione del contagio anche nella nostra famiglia», spiega **Filippo Calabresi** che motiva le sue parole - Basta guardare alla pensilina dove si vedono ancora gli assembramenti quando arrivano gli autobus mentre altri ragazzi lamentano i treni pieni».

Gli alunni puntano il dito contro il trasporto pubblico. «Io arrivo a scuola ben più di mezz'ora prima dell'ingresso», spiega uno studente di terza liceo contrario al secondo turno d'ingresso alle 10 a scuola.

«Chi abita lontano impegna tutta la giornata per andare e tornare da scuola». A raccogliere le sue parole è **Matteo De Benedittis** che spiega come gli ingressi siano scaglionati tutti i giorni, tranne il sabato. «Entriamo tutti alle 8 e usciamo tutti alle 13: forse non hanno trovato un accordo con l'agenzia di trasporti».

Rimangono lontane le scene di ressa all'ingresso o all'uscita dell'era pre-covid, ma il colpo d'occhio restituisce momenti di calca all'arrivo degli autobus. Ad aiutare a mettere ordine alla viabilità: l'intervento promosso dal Comune che ha messo in sicurezza via Santa Caterina, riqualificando i marciapiedi grazie all'installazione dei paletti salva pedone che costringono le macchine di mamma e papà a raggiungere le aree parcheggio per attendere il figlio.



Un capannello di studenti all'ingresso dello Jean Monnet: con 1800 iscritti è il più "popoloso" del comasco



L'unico momento critico è legato alla salita e discesa dai bus



Valeria Cebanu



Francesco Leonardi



Matteo De Benedittis



Filippo Calabresi

La preside



Leonarda Spagnolo

**Orari dei bus**  
«Verificherò con i ragazzi e le famiglie»

«Vogliamo avviare un monitoraggio tra gli studenti, e le loro famiglie, per capire se davvero i mezzi pubblici sono stati potenziati come ci è stato assicurato dall'azienda dei trasporti». Così la preside dello "Jean Monnet", **Leonarda Spagnolo**, apre al dialogo con gli alunni per capire se il piano di aumento delle corse funziona, conscia che metà dei 1.800 iscritti, in estate, aveva spiegato di raggiungere l'istituto con i mezzi pubblici nel questionario promosso dalla scuola per organizzare gli orari di lezione. «Abbiamo 9 porte d'accesso e la suddivisione in due momenti degli ingressi: gli assembramenti non si creano a scuola, ma il problema nasce sui mezzi di trasporto», spiega Spagnolo. La preside ha istituito il secondo turno di inizio lezioni alle 10 legando la propria decisione agli orari fissi al mattino per i treni che viaggiano lungo la tratta che collega Erba e Inverigo. Ma, aggiunge sempre sul doppio ingresso, «sappiamo che gli studenti non ne sono contenti». Un doppio turno di accesso che viene meno il sabato quando gli alunni entrano insieme alle 8 per uscire tutti alle 13. «L'azienda degli autobus ci ha spiegato che il sabato i mezzi raccolgono molti meno lavoratori, permettendoci di gestire meglio la capienza sul bus», aggiunge la preside. Che ricorda: «Inoltre 8 classi del biennio fanno la settimana corta. Il nostro obiettivo è evitare gli assembramenti, ma in questi giorni non abbiamo avuto grossi problemi, grazie anche alla presenza della polizia locale che vigila sugli accessi». S. Rig.

## Nuove buche dopo la pioggia e il gelo Allarme in via Tre Venezie a Perticato

Mariano

A denunciarlo i residenti che lamentano come la strada paghi il prezzo di essere periferica

La colonnina di mercurio scesa verso le zero negli scorsi giorni, unita alle piogge, ha aperto nuove ferite nelle strade di Mariano.

Questa volta la segnalazione arriva da via Tre Venezie dove l'asfalto è andato sbriciolandosi in più punti, creando



Via Tre Venezie a Perticato



Un altro punto rovinato

delle buche e avvallamenti più o meno estesi sulla carreggiata. A denunciarlo sono i residenti che lamentano come la strada paghi il prezzo di essere una bretella che attraversa la frazione di Perticato, rimanendo così spesso lontana dagli occhi della città e quindi dagli interventi di messa in sicurezza promossi dal Comune.

Ma proprio l'ente in questi giorni sta stendendo il piano per gli asfalti estivi, scorrendo la graduatoria delle strade che potrebbero ricevere la manutenzione che non si limita al rattoppo, ma va più in profondità, rifacendo il tappetino d'usura per un piano di investimento che si attesta ancora sui 500 mila euro. S. Rig.

## Vende coca a un cliente Arrestato dai carabinieri

Mariano Comense

I carabinieri della tenenza di Mariano Comense hanno fatto scattare le manette ai polsi di un uomo che, sabato pomeriggio, è stato sorpreso a vendere una dose di cocaina a un cliente.

Agli arresti è finito **Hamza Louter**, 31 anni, nazionalità marocchina, ma residente a Cesano Maderno.

Nel primo pomeriggio di sabato i carabinieri hanno intercettato l'uomo mentre ce-

deva una dose di cocaina a un cliente italiano, a Mariano Comense, dietro il compenso di 40 euro. Fermato, addosso aveva altri cinque grammi di sostanza stupefacente suddivisi già in cinque differenti dosi pronte per la vendita.

Comparso ieri mattina in Tribunale per il processo per direttissima, l'avvocato difensore dell'uomo ha chiesto i termini a difesa. Si torna in aula tra un paio di settimane, quando sarà giudicato per spaccio.



# PRIMO PIANO

**PAVIA** - Marco Maiolani manca da casa da oltre due mesi, perché a novembre è stato ricoverato per Covid, ma da quel giorno il suo Billy, un meticcio simile a un border collie che possiede da due anni, si mette ad aspettarlo davanti alla porta della sua abita-

## Ricoverato, il cane lo aspetta

zione a Dorno, nel Pavese. Sono i nipoti di Maiolani, che vive solo con Billy, ad occuparsi dell'animale. A dargli da mangiare o a convincerlo (a fatica) a rientrare per dormire alla sera. Ma poi al

matino lui tira fuori un tappetino e si rimette ad aspettare che torni il suo padrone, mettendo ogni tanto il muso bianco e nero fuori dalle grate del cancello. Ed è così che è finito sulla Provincia paves-

se e la sua storia ha iniziato a circolare. «Dovremmo imparare dai cani, loro il danno tutto» dice Maiolani, 55 anni, volontario della Protezione civile. Sulla sua pagina Facebook come foto profilo ha scelto un'immagine di sé con Billy e un coccodrillo.

# L'Italia vira al giallo Ma gli assembramenti fanno ancora paura

**IL DPCM** Saranno decisive le prossime due settimane

**ROMA** - Le prossime due settimane saranno decisive per valutare l'andamento della curva del virus e decidere se possono allentare alcune delle misure in atto o se è necessario rinnovare ulteriormente la stretta, almeno fino allo scadere del Dpcm previsto per il 5 marzo. Con oltre 48 milioni di italiani entrati da ieri mattina in zona gialla, tecnici e governo guardano già al 15 febbraio, data in cui cesserà il divieto di spostamento tra le Regioni e lo stop per gli impianti scistici disposti con i provvedimenti di gennaio.

Le foto e i video girati in tutta Italia nel fine settimana, con migliaia di persone in giro per le strade delle città come se il Covid fosse soltanto un ricordo, nonostante la maggior parte delle Regioni fosse ancora in zona arancione, sono più di un campanello d'allarme che è suonato nelle stanze di chi deve valutare le misure da prendere per contenere la diffusione del virus. Gli assembramenti nelle piazze, le file per salire su bus e metropolitane, la possibilità di tornare a sedersi in un bar o in un ristorante, sono tutti elementi che potrebbero infatti far esplodere i ricicli di nuovi contagi. Ed è evidente a tutti che non possono essere le forze di polizia o i sindaci ad intervenire con sanzioni o chiusure laddove la norma consente di spostarsi liberamente, seppur in ambito solo regionale, a meno di non



Un bar di Torino (AGS)

volver innescare ulteriori problemi di ordine pubblico. Per questo l'Ancl ha risposto in maniera ruvida al Comitato tecnico scientifico che domenica aveva lanciato l'allarme ricordando che «area gialla non significa normalità». «Basta con il tiro all' bersaglio sui sindaci, il Cts pensi a fare la sua parte» dice il presidente Antonio Decaro attaccando il coordinatore Agostino Miozzo che «sembra impegnato in un disperato tentativo di allontanare da sé le responsabilità e addossarle agli obiettivi più facili, quelli che per natura e

persenso del proprio dovere sono abituati ad esporsi in prima persona». «Non ho contestato i sindaci, nelle mie parole non c'è alcuna intenzione di addossare loro responsabilità diverse da quelle che hanno», replica Miozzo che però rinnova «l'accorato appello» a non abbassare la guardia, poiché «le immagini che abbiamo visto sono di estrema grande preoccupazione». Miozzo non è l'unico a dire che serve molta attenzione affinché l'Italia tra i 5 giorni sarà nuovamente alle prese con chiusure e divieti. Lo sostiene il governatore

Atilio Fontana che invita i lombardi a vivere la zona gialla «con grande senso di responsabilità» e lo ripete l'assessore alla Sanità della Puglia Pierluigi Lopakoscocondo il quale in quest'ormo lasciare la «briglia scioltasi al virus» è addirittura un «errore imperdonabile». Una posizione già espressa chiaramente da Roberto Speranza e ribadita da Francesco Boccia, i due ministri che hanno sempre mantenuto una linea rigorista. «L'errore che dobbiamo evitare» dice il ministro per gli Affari Regionali «è pensare che il Covid sia un ricordo e che non possa toccare noi. La velocità con cui circolano le varianti inglesi e brasiliane non consentono di abbassare la guardia».

Le prossime due settimane saranno dunque decisive e una prima indicazione potrebbe arrivare già tra mercoledì e venerdì, quando il Cts si riunirà per analizzare il nuovo protocollo sullo scio. Molto probabile, infatti, che gli esperti chiederanno alle Regioni ulteriori modifiche in particolare, l'indicazione dovrebbe essere quella di non consentire l'apertura degli impianti nelle zone arancioni e di sollecitare misure idonee per la gestione dei flussi soprattutto per i comprensori più grandi, quelli che si estendono in diverse regioni o province autonome, che nel protocollo non sono indicate.

**Scontro tra Ancl e Cts sulla gestione dell'ordine pubblico**

**L'appello del ministro Boccia: «Non abbassate la guardia»**



## Scuola, l'Umbria già chiude

**ROMA** - Neppure sono rientrati in classe tutti gli 8 milioni di studenti italiani, da nord a sud (sebbene con percentuali dai 50 al 75% per la superior), è già da oggi verranno sospese le lezioni in presenza nelle scuole elementari, medie superiori a Perugia e in diversi comuni dell'Umbria fino a domenica 14 febbraio. La decisione è stata presa in seguito agli incontri con i vertici della Regione in sede Ancl Umbria, durante i quali è stato richiesto un intervento da parte di 31 Comuni particolarmente interessati dalla diffusione dei casi. Riapertura a singhiozzo, ieri, in alcuni istituti superiori di Napoli: alcuni studenti hanno deciso di non rientrare in classe per protesta e così è avvenuto anche a Caserta. In Puglia continua a destare polemiche l'ordinanza del governatore Michele Emiliano in base alla quale fino al 14 febbraio gli studenti delle superiori possono saggiare in presenza, entro il limite del 50% per ogni aula, oppure proseguire con la didattica integrale digitale, cioè con le lezioni a distanza. Secondo la Uil solo il 20-25% degli studenti delle scuole superiori della regione ha deciso di optare per le lezioni in presenza. Anche in Calabria l'ordinanza

annunciata sabato sera dal presidente della Regione Nino Spini offre ai genitori di scegliere se far fare lezioni in classe ai ragazzi o proseguire con la didattica a distanza. In Sicilia i ragazzi delle superiori torneranno in classe solo la prossima settimana, il 18 febbraio, per decisione del governatore Musumeci. E se la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sostiene che «in queste settimane, dove si è aperto per primi i contagi sono rimasti stabili. È un elemento che conforta, ma l'attenzione deve rimanere molto alta», l'associazione Unasc, afferma il contrario: «I numeri del ministero della Sanità, da noi rielaborati, emergono tutt'altro: mentre i contagi medio italiani è in calo, i contagi crescono proprio dove le scuole sono state riaperte». Intanto l'Unesco attesta che da settembre a oggi le scuole italiane sono state aperte più che in tanti altri Paesi europei. A parte la Francia, data dall'indagine UNESCO con le scuole sempre aperte, nel resto d'Europa ad aver bloccato l'attività scolastica in presenza in modo totale, ci sono in particolare i paesi Germania, Olanda e Regno Unito, con 4 settimane di blocco.

# Dal Colosseo all'Egizio, l'arte rivive

**CULTURA** Musei e mostre hanno riaperto i battenti. Ancora chiusi cinema e teatri



Una ragazza in visita al Colosseo (AGS)

**ROMA** - Al Colosseo, che ha riaperto ieri le sue porte, la direttrice Alfonsina Russo ha accolto i visitatori - quasi duecento già all'ora di pranzo - con un concerto degli allievi dell'Accademia di Santa Cecilia. All'Egizio di Torino, partito con una settimana gratuita, l'entusiasmo è tale che la riapertura è già sold out con una media di 1300 prenotazioni al giorno. A Genova nel Palazzo Ducale i primi gruppi in flussi sono emozionati all'idea di gustarsi finalmente la grande mostra dedicata a Michelangelo. Con la maggioranza delle regioni in giallo, riaprono musei, monumenti e aree archeologiche quasi in tutta Italia. E per la cultura è un po' una ripartenza, anche se pesa, oggi forse ancora di più lo stop forzato che rimane in atto per cinema e teatri. Tant'è, se i sipari ancora non si possono levare e ci si innervosisce discutendo sul pubblico del Festival di Sanremo, nei musei è un fiorire di speranza e di iniziative, di nuovi percorsi di mostre che entrano

vano la luce dopo oltre cento giorni di buio. Succede al Maxxi, il museo nazionale delle arti del XXI secolo, che ha riallestito la sua collezione mettendo in mostra con «senza margine» opere di Schifano, Kounellis, Accardi. E che insieme presenta diverse mostre, dai ritratti dell'anima di Giovanni Gastel alle architetture del Lino Bo Bardi o quelle di Lucio Kahn fotografate da Roberto Schezen. Nella capitale riaprono tutte le strutture più blasonate, da Palazzo Barberini alla Galleria Borghese, dalla Gnam al museo etrusco di Villa Giulia, che pure - felicemente attivo sui social - non ha mai perso il contatto con il suo pubblico. Sculpitano i siti abruzzesi e marchigiani, riacende le luci a Trieste il Castello di Miramare con tutto il suo portato di storia e leggende legate al fascino della principessa Sissi. E se a Firenze, gli Uffizi già rodati da una settimana di riapertura già possono mettere in bilancio un afflusso di oltre 7300 visitatori, tra ieri e oggi è la volta di decine di altre realtà che si chiuderanno

no i portoni aspettando di veder tornare se non le folle almeno gruppi e gruppetti di amanti dell'arte: è il caso del magnifico complesso della Pilotta a Parma e del Battistero degli Ariani a Ravenna, ma anche del museo dell'Abbazia di Montecassino o del Museo delle Navi romane al lago di Nemi, dell'area archeologica di Ostia antica, della Rocca roversca di Senigallia, del Forte di Gavi, del museo dell'arte orientale di Venezia. Al Colosseo, dove come ricorda la responsabile Federica Rinaldi le visite si prenotano preferibilmente online ma sempre day by day (un escamotage introdotto da molte istituzioni per evitare problemi e delusioni) nel caso l'andamento della pandemia contestasse a richiudere i siti sono disappuntate diverse novità, prima su tutte il dipinto murale appena restaurato e adesso finalmente visibile con la veduta ideale della città di Gerusalemme realizzato nel XVII secolo sul arco di fondo della porta Triumphalis verso il foro romano.



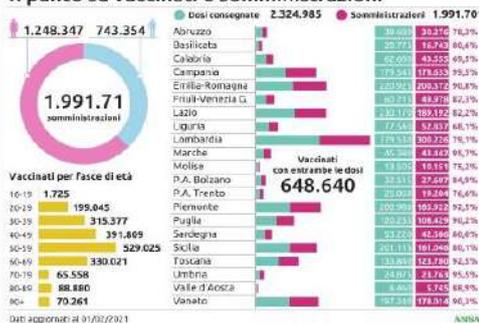
# Il nuovo piano dei vaccini

## IL PROSSIMO PASSO Si parte dagli over 80 e dai professori

ROMA - I tempi stringono. Riunioni, videochiamate, telefonate e vertici, tecnici e politici, sono ormai all'ordine del giorno. Regioni e governo cercano di trovare la quadra sulla rimodulazione del piano vaccini che, dopo la raccomandazione dell'Aifa ad utilizzare AstraZeneca per gli under 55, appare quanto mai inevitabile. Rassicurazioni, seppur velate, arrivano dall'Unione Europea che garantisce l'arrivo di dosi necessarie per vaccinare il 70% della popolazione. Dunque italiani compresi, che ieri hanno celebrato il superamento dei due milioni di vaccinati in poco più di un mese, tanto da ieri il Lazio ha lanciato le prenotazioni per gli over 80, che cominceranno ad essere vaccinati già dall'8 febbraio, così come dovrebbe avvenire anche in Valle d'Aosta e, successivamente, in gran parte delle altre Regioni. Quello che però in questo momento preme sapere ai governatori è quale sarà la nuova «roadmap» del piano vaccinale che, con l'arrivo di AstraZeneca, potrebbe entrare nella cosiddetta fase di massa. C'è da capire, però, quali saranno le categorie da privilegiare per la somministrazione delle dosi e quali

strutture utilizzare per le operazioni. Per il momento nulla è deciso, ma ci sarebbe già chi ha proposto di mettere in cima all'lista insegnanti, forze dell'ordine e lavoratori del servizio pubblico. Da verificare, però, la platea di idonei in base all'età. Secondo alcune stime, per esempio, nelle scuole italiane i docenti under 55 sono 500 mila (600 mila considerando anche i precari), mentre quelli più anziani sono 300 mila. In Polizia, invece, gli ultracinquantenni sono circa il 30% della forza effettiva. Discorso a parte va fatto per le strutture da utilizzare. Molte città stanno già allestendo hub vaccinali, come quello «maxi» di Fiamicino o la Fiera di Padova. Un passaggio obbligato in attesa che «sboccino» anche le Primarie, il cui bando per l'assegnazione è slittato al febbraio. La Difesa, inoltre, ha dato la sua disponibilità per l'utilizzo dei drivcin. Il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, Agostino Miozzo, ha proposto anche l'utilizzo dei posti di lavoro, quando il piano entrerà nel vivo con la vaccinazione degli over 60. È un fatto assai importante - ha spie-

### Il punto su vaccinati e somministrazioni



gato - Questo faciliterebbe molto la campagna vaccinale. Le Poste, invece, hanno già attivato la piattaforma per la tracciatura e la somministrazione dei vaccini che potranno essere prenotati, oltre che online e nei Postamat, anche tramite i portaletti. Ma le incognite, a questo punto, sono anche altre. Le Regioni, infatti, aspettano indicazioni chiare da parte del governo sull'utilizzo dei medici di medicina generale e, successivamente, dei farmacisti. Personale fondamentale per una somministrazione più estesa, come l'ha definita lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma, prima, i governatori dovranno trovare al loro interno l'intesa sulle modalità di distribuzione dei vaccini perché se da una parte c'è chi spinge per la consegna in base alla popolazione, dall'altra c'è chi invece vorrebbe che venissero preferiti i territori con una maggiore presenza di anziani. Da Bruxelles, intanto, arrivano notizie contrastanti. La prima è che sia Pfizer che AstraZeneca hanno aumentato le dosi. Cosa che si traduce in ulteriori 11,2 milioni di vaccinati a disposizione dell'Italia. La seconda è che - in totale - i Paesi dell'Unione potranno contare per l'intera campagna su otto vaccini, tra cui anche Sanofi, Johnson & Johnson, Curevac, Novavax e Valneva.

## I dati Covid letale nel 2,4% dei casi 329 morti

ROMA - Cominciano ad arrivare dati complessivi relativi alla letalità da Covid-19 in Italia i numeri che consentono distrapolare le differenze in termini di quantità tra la prima e la seconda ondata della pandemia. Due diversi rapporti dell'Istituto superiore di sanità (Iss) contengono sia le percentuali di vittime in base al numero di contagiati, sia il numero di decessi registrato da ottobre al 27 gennaio 2021, quasi 50.000 (49.274) sugli 88.845 da gennaio 2020 fino ad oggi. Nel mese di ottobre - si legge nel documento dell'Iss - la letalità è stata del 2,4% sui casi di contagio confermati con test molecolare e notificati al sistema di sorveglianza. Durante la prima fase (febbraio-maggio 2020) era del 6,6%, mentre tra giugno e settembre si era attestata all'1,5%. L'Iss tuttavia nel rapporto spiega che nella «prima fase l'accessibilità rallentata ai test diagnostici e la diversa distribuzione geografica dei casi potrebbero aver fornito dati distorti». I ricercatori servono poi che il Cfr standardizzato (il cosiddetto «Case Fatality Rate») presenta una variabilità a livello regionale, con i valori più alti osservati in Lombardia (5,7%) ed Emilia-Romagna (5,0%), mentre i livelli più bassi sono stati registrati in Umbria (2,3%) e Molise (2,4%). Per quanto riguarda invece i dati forniti dal Ministero della Salute, nelle ultime 24 ore i test positivi al Coronavirus registrati sono stati 7.925, 329 le vittime. Domenica erano stati 11.252, i decessi 237. Dall'inizio dell'epidemia, i contagiati individuati sono in totale 2.560.957, i morti 88.845. Gli attualmente positivi sono 447.589 (-6.379), i dimessi e guariti 2.024.523 (-13.975), in isolamento domiciliare ci sono 425.077 persone (-6.580). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 142.419 test (tamponi molecolari e antigenici) con un tasso di positività del 5,6% (eri 5,27%).



## Varianti «Proteggere anche i guariti e i vaccinati»

ROMA - Sudafricana, brasiliana, inglese. Sono queste le varianti del virus SarsCov2 che al momento preoccupano maggiormente la causa dell'altro più alta trasmissibilità e, poiché mancano ancora evidenze precise sul loro impatto sulla malattia e sull'efficacia dei vaccini nel contrastarla, l'indicazione è quella della massima prudenza rispettando tutte le misure sanitarie e comportamentali che diparte di chi è stato già vaccinato contro Covid-19 o di chi è guarito dalla malattia. Il monito alla cautela arriva attraverso la nuova circolare del ministero della Salute «Aggiornamento sulla diffusione a livello globale delle nuove varianti SarsCov2, che indica anche la priorità di tracciare i contatti dei casi da variante e di potenziare il sequenziamento del virus, massimale nei laboratori ad alta sicurezza «P3». La circolare richiama all'Oms, secondo cui l'emergenza di nuove varianti «sottolinea l'importanza, per chiunque, compresi coloro che hanno avuto l'infezione o che sono stati vaccinati, di aderire rigorosamente alle misure di controllo sanitario e socio-comportamentali». Inoltre, si legge, il Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) ritiene «molto alta» la probabilità di introduzione e diffusione nei paesi Ue delle varianti e in particolare di quella inglese. Da qui la necessità di isolare con tempestività attraverso il sistema di contact-tracing tutti i contatti di un caso di Covid da variante, per interrompere la catena di trasmissione. A questo proposito, la nuova circolare - che aggiorna quella precedente dell'8 gennaio - dà delle indicazioni precise: dare priorità alla ricerca e alla gestione dei contatti di casi Covid sospetti/confermati da variante e identificare tempestivamente sia i contatti ad alto rischio (contatti stretti) che quelli a basso rischio.





# Vaccino sprecato? «Ma non a Varese»

## DOSI BUTTATE Asst ricorre a sostituti in una lista dedicata

**VARESE** - Dosi buttate, perché scongelate ma non utilizzate nell'arco della giornata. Un'accusa pesante, visti i ritardi e i timori che accompagnano le vaccinazioni anti-Covid. A lanciare l'allarme è Elisabetta Strada, rappresentante dei Lombardi Civici Europeisti in consiglio regionale, che parla di «spreco economicamente ed eticamente inaccettabile» e presenterà oggi una interrogazione alla giunta Fontana.

«Mi viene riferito che, a fine giornata, per diverse ragioni, avanzano dosi scongelati di vaccino anti Covid-19 che vengono buttate - sottolinea Strada - Se non vengono inoculate a chi risulta prenotato, siano almeno utilizzate per persone anche non presenti nella fascia degli eventi dritto».

Come è noto, dopo lo scongelamento e la diluizione, il vaccino Pfizer va utilizzato nell'arco di 6 ore; oltre quel termine, non serve a nulla e va gettato. «Visto che le quantità di dosi di vaccino anti Covid-19 distribuite in Italia sono inferiori rispetto al previsto e al fabbisogno nazionale, occorre intensificare le attività di somministrazione. Non si può buttare un vaccino prezioso, si potrebbe attivare un servizio, aperto alla cittadinanza nei punti di somministrazione, attivo nella fascia oraria successiva all'ultimo appuntamento, così da consentire la somministrazione delle dosi alle persone non prenotate ed evitare sprechi».



La consigliere regionale Strada contesta sprechi per vaccini non usati

Le segnalazioni sono arrivate da diversi laghi della Lombardia, a quanto pare Varese sarebbe esente da simili assurdità. L'organizzazione che Asst Sette Laghi si è data ai primi di gennaio è stata studiata anche per evitare situazioni di questo tipo. Non risultano dosi gettate, semmai chiamate a persone presenti in una lista a cui attingere in caso di necessità: se uno dei preno-

tati fosse malato, avesse un imprevisto, non si presentasse all'appuntamento, si chiamano altri. Proprio per evitare gli sprechi di cui parla Strada.

Si va avanti fino a tardi, con scongelamenti scaglionati per mantenere un margine di tempo che permetta di usare tutte le dosi, anche quelle eventualmente «avanzate». Gli imprevisti, insomma, sono messi in

conto. Si è pensato a dei sostituti e degli spazi temporali per raggiungerli in modo da non andare oltre le sei ore entro cui occorre agire dopo lo scongelamento.

Asst Sette Laghi garantisce che non si siano verificati problemi. Le prenotazioni proseguono, puntando sulle figure previste dal ministero della Salute, talvolta è stato necessario trovare sostituti «al volo».

Obiettivo: non gettare nemmeno un vaccino. Fino a domenica 31 gennaio sono state somministrate 10.600 dosi di vaccino, di cui 7000 «prime» dosi. Ieri se ne sono contattate 570, ma si tratta di seconde dosi, del cosiddetto richiamo. Ora la speranza è che Pfizer mantenga la parola e completi le forniture, dopo i «tagli» dei giorni scorsi, perché tutti devono ottenere il richiamo per non invalidare le prime fiale. Se tutto filerà liscio, se non oggi, almeno da domani dovrebbero riprendere le consegne: 4mila dosi alla volta. Si spera ogni settimana.

Si prosegue con quanti sono attivi negli ospedali e con chi vive nelle Rsa (degenzi e personale). Sono coinvolti a Varese anche gli universitari, tutti coloro che lavorano nelle sedi sanitarie. Asst riceve già chiamate da singoli cittadini che chiedono quanto toccherà alla popolazione, ma si attendono direttive ministeriali. E, soprattutto, certezze sull'arrivo dei vaccini.

Angela Grassi  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA SITUAZIONE NELL'ASST SETTE LAGHI

## Meno pressione ma 244 ricoverati

**VARESE** - Mentre si riducono i posti per pazienti Covid negli ospedali di Angera e Tradare, il numero globale dei positivi ricoverati all'Asst Sette Laghi rimane allarmante, a fronte soprattutto del fatto che siamo in zona gialla e che, in teoria, il numero di chi è in ospedale a causa del coronavirus dovrebbe essere molto contenuto. Invece «si viaggia» ancora a 244 pazienti al giorno, dato invariato per 48 ore. Numero che dovrebbe scendere e che invece fatica ancora a registrare una significativa flessione che faccia uscire dall'incubo Covid. Basti pensare che lo scorso marzo i posti di terapia intensiva dedicati erano un terzo circa rispetto a quelli della seconda ondata. Ieri 12 i pazienti in Terapia intensiva, ma si è arrivati ad avere poco meno di 60, nelle scorse settimane. Calano anche i pazienti in coap (20), cioè che non riescono a respirare bene e hanno bisogno del casco per una ventilazione non invasiva. E salgono in generale i ricoverati no-Covid: 623. Le persone ritornano in ospedale a farsi curare e operare anche se il concetto di normalità è appunto lontano: i posti letto dedicati al virus rappresentano ancora una quota enorme, poco meno di quelli nella fase peggiore della prima ondata della pandemia, la scorsa primavera. Intanto, l'unico dato davvero positivo di questa situazione, è quello legato al calo di persone che ogni giorno arrivano al Pronto soccorso dell'ospedale di Crocchio. Il numero è stabile attorno agli 80-100, con la solita impennata dello scorso fine settimana. In generale si tratta di quasi la metà dei pazienti di un anno fa, un calo determinato di certo dal Covid e dal fatto che solo chi ha davvero bisogno di cure ospedaliere in questa fase va al Pronto soccorso. La paura del contagio che durante la prima ondata aveva portato molte persone a non curarsi rischian- do la vita nel caso di patologia grave o tempo di degenza, non si è registrata in questo «capitolo 2» della pandemia in modo massiccio, ma i dati dimostrano che un calo di pazienti c'è stato ugualmente. La percentuale di ricovero è attorno al 30 per cento, quasi il doppio rispetto a quella dell'epoca pre-Covid: il numero dei ricoverati è in pratica costante.



Terapia intensiva al Crocchio

Barbara Zanetti  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI		
CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+18	5.527
VARESE	+22	4.906
GALLARATE	+7	3.366
SARONNO	+5	2.852
CASSANO M.	+2	1.390
TRADATE	+8	1.360
MALNATE	+7	1.288
CARONNO P.	+2	1.219
LUINO	+4	1.112
SOMMA L.	+1	1.061

## Tre morti e 223 nuovi contagi

**VARESE** - In tutta la Lombardia sono stati processati 17.151 tamponi, nel Varesotto ne sono risultati positivi 223. Cresce di nuovo l'indice di contagi arrivando a 6,54 per cento. Aumentano in regione i ricoveri in terapia intensiva, più 9, per un totale di 371, mentre calano i ricoveri in reparto, meno 14, il che porta a 3.489. Nella provincia di Varese si contano ora 2.095 decessi per Covid, tre in più di domenica. Nella triste graduatoria locale, Varese sorpassa Busto con 22 positivi, mentre la città finora più colpita ne conta 18.

GIORNI	26 GEN-1 FEB	19-25 GEN
LUNEDÌ	223	363
DOMENICA	57	64
SABATO	265	96
VENERDÌ	66	213
GIOVEDÌ	229	223
MERCOLEDÌ	233	199
MARTEDÌ	102	55
TOTALE	1.175	1.213

## Focolaio nelle scuole di Viggiù

Quaranta tra insegnanti e bambini delle primarie positivi al coronavirus

**VIGGIÙ** - Mentre nel Varesotto si sta tirando un sospiro di sollievo con una diminuzione drastica dei casi, nel paese della Valceresio è scoppiato un focolaio nelle scuole, in due plessi che ospitano le scuole primarie dell'istituto comprensivo Martino Longhi, ovvero quelli di Viggiù e della frazione di Baraggia, sono stati riscontrati una quarantina fra bambini e insegnanti positivi, equamente divisi fra i due edifici. Insomma, si tratta di un numero particolarmente preoccupante, se si pensa che gli ultimi dati dell'Ats Insubria del 30 gennaio, parlano di 49 persone positive in tutto nel territorio viggiutese. E che quindi, la stragrande maggioranza di essi riguarda le due scuole dopo che, nei mesi scorsi, erano state colpite soprattutto le due residenze sanitarie-assistenziali del paese, Madonna della Croce e Casa San Giuseppe. «Questa nuova ondata ha particolarmente colpito i bambini - commenta il sindaco Emanuele Quintiglio - e quindi, su indicazione di Ats, entrambe le scuole sono state sottoposte a sanificazione e questa settimana sono stati sospesi i servizi mensa, i rientri pomeridiani e il doposcuola. Alle numerose famiglie colpite di-

rettamente dalla malattia e dai disagi da essa provocati va la nostra vicinanza e i ringraziamenti per la preziosa collaborazione». Il problema, in questo caso, non sono i bambini che, solitamente, se la cavano senza particolari problemi, ma il fatto che essi sono un veicolo dell'infezione a casa, dove ci sono genitori e nonni. «Dopo l'ineccepibile come - conclude il sindaco - malgrado la pericolosità del virus sia ormai nota, continuano e, anzi, aumentano gli atteggiamenti irresponsabili di alcuni cittadini che ancora faticano a rispettare le regole trascorrendo impertenti ore in gruppo a socializzare nelle vicinanze gli esercizi commerciali, incuranti di sanzioni e richiami delle forze dell'ordine. La guerra al virus non si può vincere solo con suon di multe, che pure vengono date: è indispensabile la collaborazione di ciascun cittadino, specie per poter riprendere a frequentare in sicurezza bar e ristoranti. Un atteggiamento irresponsabile dei clienti rischia di ripercuotersi anche sui commercianti già in estrema difficoltà».

Nicola Antonello  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ENNESIMO ERRORE?

## «Hanno sbagliato pure il calcolo delle categorie da considerare»

**VARESE** - (a.g.) Vaccini sprecati a fine giornata? Vaccini inoculati a non sanitari? Vaccini che non arrivano? Succede di tutto e di più. E qualche errore non manca. Fondazione Gimbe ha parlato nei giorni scorsi del 51 per cento di dosi somministrate in Lombardia a personale non sanitario. Un comunicato regionale si è fatto subito scrupolo di chiarire le cose: «Il 67,2% dei vaccini sono stati somministrati a operatori sanitari di strutture pubbliche, private, mediche e pediatriche, l'11,7% a ospiti di strutture sanitarie e socio-sanitarie e il 21,1% a operatori non sanitari». «Di letto - chiarisce il consigliere regionale Pd Samuele Astuti - un errore c'è stato: hanno calcolato tra i non sanitari coloro che operano nelle croci, i volontari di emergenza urgenza. Un'ennesimo scioglimento nella rendicontazione. Con il cambio al vertice dell'assessorato al Welfare doveva diventare tutto perfetto, ma adesso che Matteo Salvini ha ufficializzato la figura di Guido Bartoloso per vigilare sulle vaccinazioni, sappiamo che la Regione non è in mano a se stessa ma a Salvini. In pratica è commissariata. Noi, intanto, attendiamo risposte a centinaia di richieste e nessuno ci risponde».

@RIPRODUZIONE RISERVATA



### VARESE

## Caffè al banco Chiusi due bar per 5 giorni

**VARESE** - Zona arancione - caffè solo d'asporto. Hanno forse fatto confusione con i colori dalle diverse aree, avvertiti e proprietari dei bar che domenica, ultimo giorno per la Lombardia in zona arancione, si sono trovati a bere un caffè, a Varese, all'interno dei locali. I controlli, scattati domenica pomeriggio in città da parte dagli uomini della polizia locale, hanno visto sanzionare un bar alle Corti: stava somministrando ai clienti bevande al banco. Per il proprietario, 5 giorni di sospensione dell'attività.

Saracinesche chiuse per un identico motivo anche per un bar che si affaccia su viale Borri: la pattuglia che si è spostata in quella zona ha trovato all'interno del locale pubblico dei clienti che stavano consumando al banco: come è noto, in zona arancione era permesso solo l'asporto.

R.M.  
@RIPRODUZIONE RISERVATA



# ECONOMIA & FINANZA

VARESE - Nuovo strumento per le richieste di rilascio dei certificati d'origine e di altri documenti necessari alle imprese per l'estero: dal 1° marzo la Camera di Commercio passerà alla piattaforma Cert'O. Il passaggio, in linea con la recente introduzione

## Imprese all'estero, certificati online

della modalità "stampa in azienda", vuole semplificare ulteriormente la procedura di richiesta dei certificati di origine. Si consente alle imprese di trasmettere digitalmente al destinatario fi-

nale il certificato di origine, senza dover procedere alla stampa e scansione, oppure di stampare il certificato di origine a colori su carta bianca, superando così l'uso dei formulari da ritirare nel-

la sede dell'ente. Per familiarizzare con il metodo la Camera propone due incontri formativi su Zoom, in programma l'11 e il 15 febbraio (partecipazione gratuita, iscrizioni online sul sito [www.va.camcom.it](http://www.va.camcom.it)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### OLTRE MARZO

## Bomba sociale «Prorogare stop ai licenziamenti»

ROMA - Torna a calare l'occupazione a dicembre anche a causa della restrizioni per fronteggiare il rischio di contagio, mentre cresce il tasso di disoccupazione: nel mese - secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat - gli occupati sono diminuiti di 101.000 unità su novembre e di 444.000 su dicembre 2019 con un calo significativo soprattutto per i rapporti di lavoro a termine e per i lavoratori autonomi mentre gli occupati stabili crescono. Questo andamento è stato possibile grazie al largo utilizzo della cassa integrazione con causale Covid e al blocco dei licenziamenti e proprio sulla proroga di queste misure insistono i sindacati, preoccupati per la crisi sociale che si potrebbe avere in primavera con la fine di queste misure. La Cgil ha parlato di rischio di «bomba sociale», ma tutte le sigle hanno espresso preoccupazione sulla situazione del mercato del lavoro in un'economia ancora fortemente rallentata dalle limitazioni imposte dal Governo per prevenire il contagio e chiesto la proroga del blocco dei licenziamenti. Rispetto a febbraio gli occupati in meno sono 420.000.

Gli occupati a dicembre sono 22.839.000 (444.000 in meno su base tendenziale, -1,9%), il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 58% con un calo di 0,2 punti su novembre e di 0,9 punti su dicembre 2019. Il tasso di disoccupazione a dicembre sale al 9% (+0,2 punti su novembre, +0,8 punti su base tendenziale). I disoccupati sono 2.257.000, 222.000 in meno rispetto a dicembre 2019, ma il dato sconta la forte crescita degli inattivi. Molte persone infatti hanno smesso di cercare attivamente lavoro convinto di non trovarlo e sono uscite dal mercato. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono 13.579.000 (482.000 in più rispetto a dicembre 2019 e 42.000 in più su novembre). Ma il dato rilevante soprattutto nella fascia under 50. Tra i 25 e i 49 anni sono inattive oltre 4,4 milioni di persone nel complesso, 298.000 in più rispetto a dicembre 2019. Per i giovani il tasso di disoccupazione sale al 29,7% (+0,3 punti). La pandemia ha colpito in particolare il lavoro a termine, non protetto dal blocco dei licenziamenti: averlo comunque una scadenza e il lavoro indipendente, concentrato nei servizi, il settore che ha sofferito di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maggiori responsabilità nella cura e nei carichi familiari cresciuti con l'emergenza

Anche l'ultimo rapporto Istat conferma l'aumento della disoccupazione delle donne in Italia

(Wp Archivio Ansa)

# Il lavoro odia le donne

ISTAT Su 101.000 posti persi a dicembre ben 99.000 al femminile

VARESE - Una scure sul lavoro femminile. Notizie drammatiche, ma non certo inattese anche alle nostre latitudini. Il calo dell'occupazione a dicembre, conferma l'Istat, ha penalizzato soprattutto le donne e i giovani, concentrati nei settori più colpiti come commercio, ristorazione, turismo o industria tessile. Su 101.000 posti persi in un mese, quasi tutti, ossia 99.000, hanno riguardato le donne e su 444.000 occupati in meno in un anno, ben 312.000 erano donne, quindi circa tre su quattro.

Una strage. «Aspettiamo ora i dati sulle province, ma anche dal quadro-macro non ci aspettavamo nulla di diverso, purtroppo non siamo stupiti, anzi da mesi lanciamo l'allarme su una situazione seria e grave». Parole cariche di preoccupazione quelle di Stefania Filetti, segretario generale della Cgil Varese, da sempre attenta alla parità. Che cosa è successo? «Le donne hanno contratti più precari, spesso a termine, salari più bassi e si fanno carico delle situazioni di cura familiari, con tutto quello che ha comportato il virus, per esempio sui bambini o casa - incalza la numero uno provinciale del maggior sindacato - Da valutare poi gli effetti dello smartworking, che ha riguardato molto di più le donne nelle mansioni da ufficio e ammi-

nistrative. Partiamo da una condizione di estrema debolezza e temiamo un effetto a lungo termine». A pesare, anche le lungaggini sui vaccini che rischiano di far slittare la ripresa in sicurezza. Ed ecco che le urgenze sono sostanzialmente due: prorogare oltre la scadenza di marzo il blocco dei licenziamenti e assicurare ammortizzatori sociali.

«Dopo i rischi iniziali, oggi sono tutti consapevoli che il divieto di licenziare abbia permesso di non disperdere professiona-

**Filetti di Cgil: «Hanno contratti più precari, bassi e a tempo determinato»**

lità, anche se pone qualche dubbio il picco di dimissioni volontarie rispetto al passato - prosegue Filetti -. Gli ammortizzatori sociali devono essere confermati così da mantenere l'occupazione: la cassa integrazione dev'essere estesa a tutti i lavoratori. Per noi occorre puntare soprattutto sul contratto di solidarietà difensivo: lavorare meno per lavorare tutti, insomma, come si è fatto nella crisi fra 2008 e 2014, visto che questa è ancora più veloce e imprevedibile. Ma queste forme di sostegno devono essere adeguate e non condannare alla povertà chi le riceve: anche chi lavora, a volte, non ha uno stipendio sufficiente. E anche in questo caso si tratta molto spesso di donne».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I SETTORI COLPITI

La forza lavoro femminile risulta molto più presente in alcuni settori che sono andati in crisi per le chiusure forzate: turismo, servizi, ristorazione, commercio, centri estetici, fitness. Anche alcuni settori industriali, come il tessile, che subiscono i contraccolpi dai mercati pur senza chiusure, hanno molta manodopera "rosa".

### SMARTWORKING E DIMISSIONI

In Italia accade anche un fatto strano: rispetto agli anni scorsi sono cresciute le dimissioni volontarie. I sindacati temono che dietro ci siano incentivi all'aggiramento del blocco dei licenziamenti. Inoltre le donne sono state coinvolte di più nello smartworking, con una particolare correlazione fra l'uscita fisica e il rischio di demansionamento o perdita del posto.

### L'INCOGNITA DEL SOMMERSO

Dai conteggi ufficiali ovviamente resta escluso il lavoro nero, in particolare quelle mansioni non regolari che però sono alla base del sostentamento di alcune famiglie. E anche in questo caso la compagine più numerosa è quella femminile, per esempio nelle collaborazioni domestiche o nell'assistenza come badanti.



La dogana di Ponte Tresa: buone notizie per i lavoratori varesini in Svizzera

## Tutele legali estese ai frontalieri

MILANO - La Cgil lombarda e quella piemontese hanno sottoscritto una convenzione con uno studio legale di Lugano, volta a garantire la tutela vertenziale e giuridica dei lavoratori che prestano la propria attività nei Cantoni di confine, ma residenti in Italia, come i frontalieri.

L'accordo, il primo per la Cgil con un Paese estero di confine, rappresenta di fatto un'estensione del campo di applicazione delle tutele soggettive a favore di lavoratori che, sino a oggi, facevano a

trovare il luogo della presa in carico dei loro bisogni e che ora verrà garantito dagli Uffici vertenze delle due sezioni regionali del sindacato italiano. L'estensione delle tutele legali riguarderà i lavoratori frontalieri e quelli distaccati transnazionali. Il campo di applicazione

Vertenze oltreconfine: storica alleanza fra il sindacato italiano e quello ticinese

delle tutele coprirà gli ambiti d'intervento tra cui: recupero del credito salariale, disdetta ordinaria o licenziamento immediato e vertenze riguardanti il diniego e la revoca di permessi Ue/AeIs, invalidità, infortunio, malattia e relativa casistica.

«L'estensione delle tutele offerte dalla Cgil, in collaborazione con il sindacato svizzero Unia - dicono di confine - s'inserisce in un periodo di forti difficoltà che, per lavoratori transfrontalieri, sommano alle difficoltà sanitarie ed economiche dell'intero mondo del lavoro determinate dalla pandemia, ai problemi di gestione e coordinamento internazionale che ha visto in questi mesi un incremento del contenzioso».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lotteria degli scontrini Un debutto sfortunato Esercenti sovraccarichi

Costi alti nella sostituzione dei registratori di cassa

VARESE - Inizio con il freno a mano per la "Lotteria degli scontrini", lo strumento voluto dal Governo giallorosso, in abbinamento con il "Casback", per combattere l'uso del contante e contrastare il fenomeno evasione fiscale. Ieri, nel giorno del suo debutto, persino nelle realtà più grandi e strutturate come quelle della grande distribuzione, la registrazione del codice lotteria presentato dai clienti che pagavano con le carte ha finito per mettere in difficoltà più di un cassiere. Risultato: i tempi alle casse per forza di cosa si sono allungati. E non di poco.

«Figuratevi nei bar dove si lavora in quantità. Per un euro di caffè pagato con il Bancomat o con la carta di credito si rischia di perdere 2 o 3 minuti ogni volta. Considerando che la velocità in questi casi è tutto, capite bene che quest'ultima novità rischia di tradursi in un aumento delle attività e, soprattutto, dei disagi per una categoria già duramente provata dall'emergenza Covid-19 e dalle misure restrittive adottate per contenere i contagi. Dopo il lockdown e il succedersi di stop-and-go della propria attività, rimaste chiuse più di 160 giorni nel 2020, molti commercianti stanno lottando per la sopravvivenza. In questo momento, di tutto c'era bisogno tranne che stare dietro anche alla "Lotteria degli scontrini" e proprio per questo avevamo chiesto un rinvio. Non c'erano i presupposti psicologici ed economici, ma il nostro appello è caduto nel vuoto», commenta Rudy Collini, vicepresidente Uniascom Concommercio Provincia di Varese. A rendere difficoltoso il via della "Lotteria degli scontrini" è anche il fatto che poco meno della metà degli esercizi del commercio e del turismo



**RUDY COLLINI**

«Giusto favorire gli acquisti in negozio ma lungaggini dannose alla ripresa dell'attività»

coinvolti non sono ancora pronti alla novità. La conferma arriva anche da Collini: «Sono dati diffusi da Concommercio nazionale: oltre la metà dei registratori di cassa non sono stati aggiornati. Di dati provinciali relativi ai nostri 9 mila associati ancora non ne abbiamo, anche se probabilmente non ci si discosterà poi molto dal dato nazionale. Per aggiornare i registratori telematici e acquistare il lettore ottico per la lettura del codice lotteria, che vanno trasmessi in automatico all'Agenzia delle Entrate, un esercente spende in media tra i 200 e i 300 euro. È del tutto evidente che si tratta di un costo non indifferente, soprattutto nella fase attuale. Non a caso abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere un contributo statale per la gestione del nuovo servizio».

Detto questo, «in linea di principio non siamo contrari a questa iniziativa che è finalizzata a favorire gli acquisti nei negozi fisici», insiste Collini. «Come sempre, sarà il mercato a stabilire se la "Lotteria degli scontrini" avrà successo o meno. È ovvio che se più di una persona, prima ancora di ordinare un caffè o di fare un acquisto, chiederà se può partecipare o meno alla lotteria, gli esercenti si dovranno adeguare per non perdere i clienti».

Luca Testoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soltanto metà dei commercianti si è adeguata al gioco del Governo (con Ansa)

## Come funziona: premi ed estrazioni

VARESE - (lu. tes.) Come funziona la "Lotteria degli scontrini"? Per ogni euro di acquisto effettuato nei negozi fisici (escluse dunque tutte le transazioni online) con strumenti elettronici (carte di credito, bancomat, carte di debito, app) sarà emesso un biglietto virtuale che consentirà di partecipare ad estrazioni settimanali e mensili, oltre alla maxi-estrazione finale a inizio 2022. Il sistema premierà sia i consumatori sia gli esercenti: se un biglietto risulterà vincente, il premio andrà al titolare del biglietto e, in misura minore, anche al negoziante che lo ha emesso. La prima estrazione mensile sarà effettuata il prossimo 11 marzo (in palio 10 premi da 100 mila euro per chi compra, 10 premi da 20 mila euro per chi vende); da giugno, poi, le estrazioni diventeranno settimanali.

Con la registrazione sul sito Internet [www.lotteriadegliscontrini.gov.it](http://www.lotteriadegliscontrini.gov.it) (registrandosi sull'area riservata del portale sarà inoltre possibile vedere tutti i bi-

glietti ottenuti nel corso del mese e, al momento dell'estrazione, verificare l'eventuale vittoria) si ottiene il "codice lotteria" (un codice alfanumerico e codice a barre, abbinato al codice fiscale) da presentare in cassa a ogni pagamento (minimo 1 euro) con carte e bancomat per partecipare alle estrazioni.

Attenzione: non danno diritto ai biglietti della lotteria gli acquisti per i quali viene emessa una fattura o quelli per i quali i clienti devono fornire all'esercente il proprio codice fiscale per accedere a specifiche detrazioni, come nel caso dei medicinali. Sono inoltre escluse tutte le spese effettuate nell'ambito dell'attività di impresa. Nessuna sanzione nel caso in cui l'esercente si rifiuti di acquisire il codice lotteria. È tuttavia possibile segnalare l'esercente che non trasmette il codice all'Agenzia delle Entrate: lo potrà fare solo da marzo, attraverso una sezione ad hoc nel portale della lotteria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VARESE CITTÀ

### Torre Civica, l'orologio a singhiozzo

Ieri verso le 7.20 l'orologio della Torre Civica segnava le 4.45, poi sono intervenuti gli operai del Comune e le lancette hanno ripreso a funzionare. Problema sistemato? Sì, così sembra per ora. In attesa che arrivi

uno specialista a verificare che cosa non va. Un sopralluogo da parte di un orologiaio esperto in meccanismi così antichi, per un check up completo, è infatti in programma.

di MIPROLODOME RISPONATA

OTTOFM 8 ANNI 80

PUBBLICITÀ 0332 287888  
ottofm.com

# Mercato, la rivolta del lunedì

## Posto non garantito a tutti gli ambulanti in piazza Repubblica. Petizione al prefetto

Il documento verrà inviato oggi al prefetto di Varese, al presidente della Regione e al sindaco. Il testo è corredato di 85 firme, quelle di circa metà dei commercianti ambulanti del mercato del lunedì. Il problema è complesso ma la richiesta è semplice: garantire il posto a tutti, il lunedì, in piazza Repubblica, destinata a diventare la nuova sede delle bancarelle. A raccogliere le firme è stato Giovanni Fontana che da 38 anni ha il posteggio al mercato di piazzale Kennedy. Anche la sua presenza sarebbe a rischio, pur con un'anzianità di lunga durata, nella prossima versione del lunedì in piazza Repubblica. Questo perché non ci sarebbe spazio per tutti gli attuali ambulanti (179 compresi i banchi alimentari) nella nuova area di commercio all'aperto. Non a caso, sono state elaborate le graduatorie che danno la precedenza in base appunto all'anzianità di attività: chi ne ha di più, entra per primo e sceglie il posto in piazza Repubblica; gli esclusi sarebbero costretti a ripiegare sulle giornate di martedì e venerdì. «Ma il martedì e il venerdì, io come altri ho già la concessione in mercati fuori Varese e non posso rinunciare a quelli perché in piazza Repubblica non mi trovano uno spazio il lunedì», spiega Fontana, commerciante di abbigliamento.

È da precisare che il problema si porrebbe solo il lunedì perché negli altri due giorni canonici di mercato, giovedì e sabato, le presenze sono inferiori e quindi la rinnovata piazza Repubblica avrebbe la capacità di assorbire tutte. Facendo due conti, pare che il sovrappollimento del lunedì coinvolga una cinquantina di bancarelle. Ma sono ancora indicazioni parziali quelle che hanno scatenato la petizione. Il dubbio: gli ambulanti non sapevano che in piazza Repubblica ci sarebbe stata una questione di spazi il lunedì con inevitabile diramamento di alcuni operatori sulle giornate inedite e supplementari del martedì e del venerdì? «No, quando alla fine della scorsa estate ci hanno fatto compilare il questionario che chiedeva se avevamo altri posti in altri mercati, non c'era alcuna comunicazione di problemi a farci stare tutti il lunedì in piazza Repubblica».

Nel documento con le firme viene anche fatto presente il caso delle "graduatorie inesatte". Alcuni ambulanti contestano che nel calcolo dell'anzianità siano stati attribuiti anni anche a chi ha rilevato dal predecessore un posteggio senza atto notarile. Una "eredità" che viene giudicata indebita ai fini del conteggio.

Pasquale Martinoli

di MIPROLODOME RISPONATA



## Precedenza all'anzianità

### LA REGOLA Si calcolano gli anni nello stesso stallo

Il mercato ambulante trasloccherà in piazza Repubblica dove sono previsti cinque giorni di bancarelle: agli attuali tre (lunedì, giovedì e sabato) si aggiungono il martedì e il venerdì che potrebbero servire soprattutto agli operatori che, per ragioni di spazio, non avranno il posto il lunedì. Per stabilire le precedenza, viene fatto ricorso alle graduatorie che tengono conto degli anni di anzianità, non solo quelli effettivi ma anche quelli maturati dai precedenti ambulanti che hanno ceduto il

posto. Esa questo si è aperta una dialettica: viene contestato al Comune di aver calcolato anche le cessioni non avvenute con atto notarile ma con atto semplice. Il problema principale resta quello del lunedì: non tutti troverebbero spazio. Ma la questione potrebbe risolversi già per effetto di esclusioni (alcuni ambulanti gettono la spagna) ed è rovesce della concessione a causa di mancati pagamenti (riferiti a prima del 2020) del piazzaccio o di contributi previdenziali.

di MIPROLODOME RISPONATA



**3 DOMANDE A**

**IVANA PERUSIN**

**La graduatoria? Fatto giuridico  
Il trasloco fra poche settimane**

Ivana Perusin è l'assessore al Commercio. Sono giorni caldi per il mercato ambulante, stanno emergendo alcuni problemi in vista del trasloco in piazza Repubblica. Innanzitutto, ci sono operatori che contestano la graduatoria di anzianità, giudicandola non corretta. Ci sono stati errori di calcolo da parte del Comune?

«Non ci sono errori, si tratta di una questione squisitamente giuridica che stiamo valutando. Ma ribadisco che comunque non stiamo parlando di errori».

La graduatoria serve per dare la precedenza nell'assegnazione dei posti per la giornata di lunedì. Gli esclusi e chi rischia chiedono a gran voce che venga assicurato lo spazio a tutti in piazza Repubblica. C'è ora una petizione che viene inviata al prefetto...

«La questione è stata ampiamente discussa in commissione dove è stato predisposto il documento con le giornate di mercato previste in piazza Repubblica. La commissione ha agito anche in base alla delibera assunta dal Consiglio comunale che ha individuato, per la giornata di lunedì, 120 posteggi. Ma vengono offerte alternative grazie alle giornate di martedì e venerdì. In ogni caso, vedremo se ci saranno soluzioni per soddisfare questa richiesta, anche se ormai siamo un passo avanti rispetto alla questione delle giornate e dei posteggi».

Assessore, un passo avanti ma ancora distanti sembra dal trasloco in piazza Repubblica che era stato indicato prima per l'8 dicembre e poi per fine gennaio. Quando avverrà?

«Piazza Repubblica è quasi pronta, come tutti possono vedere. C'è solo da completare la parte di piazza dove si rende necessaria la posa di una nuova guaina di impermeabilizzazione. E quest'anno ormai di poche di settimane. Ne abbiamo parlato anche quindici giorni fa con i commercianti del mercato e posso confermare che entro fine marzo ci sarà il trasferimento da piazzale Kennedy a piazza Repubblica: nel frattempo si procederà all'assegnazione dei posteggi».

di MIPROLODOME RISPONATA



I ponteggi sul lato dell'edificio Inps che si affaccia su corso Moro (da 312)

# Palazzo Inps, via ai lavori

(p.m.) - Decine di barriere in ferro che vengono scaricate da tre camion. Quaranta operai ai lavori. Sono le grandi operazioni per imbrigliare il palazzo dell'Inps, in centro, che si occupa sui quattro lati in piazza Monte Grappa, corso Moro, piazza San Giuseppe e via Volta. L'edificio, di proprietà pubblica e concesso all'istituto di previdenza, viene circondato da ponteggi che servono poi, nella seconda fase del cantiere, all'opera di manutenzione delle facciate e di messa in sicurezza delle parti esterne a rischio di piccoli cedimenti, già avvenuti in passato per il cordolo e il cornicione in marmo. I mezzi pesanti con le griglie di ferro si sono posizionati ieri mattina in piazza San Giuseppe. Già allestiti i ponteggi nei due portici - corso Mero e in via

Volta dove c'è l'ingresso principale dell'Inps -, con limitazioni al transito pedonale. La fermata del bus in corso Moro, dal lato appunto Inps, è stata spostata nell'adiacente piazza San Giuseppe. Quel portico, dopo la chiusura delle attività commerciali, è diventato negli anni un luogo di bivacco oltre che punto di attesa dei pullman. E con i ritrovi (ragazzini) sono arrivati i problemi di pulizia (abbandono di rifiuti) e

di sicurezza. Ora, per effetto appunto del cantiere che ne ha bloccato la fruibilità, la questione bivacchi è superata. Il palazzo Inps era stato ristrutturato in passato all'interno; ora tocca dunque alle facciate. I lavori dovrebbero durare alcuni mesi, se non addirittura tutto il 2021, almeno a giudicare dalla durata massima di permanenza dei ponteggi. Come detto, più volte in passato si sono verificati problemi alla facciata, in particolare alla cima dell'edificio. Ma i disagi sono stati evidenziati, dai pedoni, anche per ciò che riguarda la pavimentazione sotto i portici, giudicata scivolosa e in alcuni tratti sconnessa. La manutenzione esterna garantirà anche la pulizia dai tanti graffiti comparsi sui muri.



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare il video sui lavori al palazzo dell'Inps

di MIPROLODOME RISPONATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Pausa pranzo, nessun assalto

**ZONA GIALLA** Riaperture con i primi clienti ai tavoli. «C'è ancora molto timore»

Varese si risveglia in zona gialla, ma stavolta non si festeggia. Colazione seduti al bar e pranzo nei ristoranti riprendono, ma senza quella sensazione di semilibertà riconquistata. Le riaperture sanno di gentili concessione e i richiami alla responsabilità hanno funzionato: niente assembramenti per il primo giorno di zona gialla dopo settimane di restrizioni. Il liberi tutti questa volta non ha generato l'isteria collettiva e i varesini hanno rispettato i consigli di autorità e istituzioni di non riversarsi nei centri città. Nonostante la possibilità di fare colazione comodamente seduti al bar, il caffè consumato velocemente al banco e quello d'asporto restano preferiti. Anche in pausa pranzo, niente over booking nei ristoranti: qualche prenotazione e qualche cliente in pausa dal lavoro, ma lontani dal tutto esaurito. «La persone sono ancora confuse e spaventate dalle notizie contrastanti sui contagi, soprattutto dopo l'annuncio della circolazione delle nuove varianti di Covid - spiegano i ristoratori del centro città -. Per noi non è semplice organizzare il lavoro così, un po' in sala e un po' con l'asporto e le consegne a domicilio, ma non ci lamentiamo. Probabilmente si lavorerà così ancora per molto tempo e tutto sommato va anche bene. Avere i locali pieni spaventava anche noi e il nostro personale». È prevalso il buon senso insomma, unito alla paura di essere



travolti da una nuova ondata e dover restare chiusi in casa per altre settimane. «Anche questa è una sensazione condivisa - aggiungono i ristoratori -. I clienti hanno la percezione che sia tutto precario. Ci si interro-

ga sul quanto durerà questa nuova apertura, tra quanto torneremo in zona arancione o rossa. Nessuno crede che sia tutto finito come a dicembre, quando si vedeva, con la fine dell'anno, anche la fine della pandemia». Il vero banco di prova sarà comunque il fine settimana, quando i varesini saranno a casa dal lavoro e i ragazzi liberi dagli impegni scolastici. Proprio in vista del weekend i ristoratori e gli esercenti chiedono un aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, «perché gli eventuali assembramenti vengano stroncati sul nascere e non commentati con indignazione a posteriori - sottolineano -. Chi non rispetta le regole deve pagarne le conseguenze, perché non meritiamo di finire tutti nello stesso calderone. Stiamo facendo enormi sacrifici per adeguarci alle restrizioni e siamo convinti che se correttamente applicate, si possa convivere in sicurezza con il virus». I controlli sono scattati anche ieri e le pattuglie hanno girato per il centro, con un occhio di riguardo per la zona della Piccola Brera dove sono concentrati i cocktail che pure hanno riaperto, seppur fino alle 18.

I ristoratori:  
aumentare  
i controlli  
nel weekend

IN PIAZZA XX SETTEMBRE, SENZA AUTORIZZAZIONE

## Vendeva dolci fatti in casa Sanzionata con 3mila euro

La segnalazione era corretta: in piazza XX Settembre c'era una persona che vendeva cibo etnico. Nessuna autorizzazione, arrivava in piazza, apriva una grossa borsa e si metteva a vendere dolci. L'altro giorno, nel primo pomeriggio, è stata colta sul fatto dagli agenti della polizia locale: si trattava di una donna sudamericana sui 50 anni. Una pattuglia l'ha sorpresa con i dolci che estraeva da un borsone. Li portava in piazza dopo averli confezionati a casa sua, senza alcun tipo di autorizzazione per il commercio su area pubblica, fatto ancora più preoccupante in questo periodo di pandemia. Ma, a quanto sembra, gli acquirenti non mancavano alla pasticceria improvvisata: pare anzi che la sua bravura in cucina si fosse diffusa al punto che diversi varesini ne abbiano segnalato tramite passaparola la presenza in piazza XX Settembre.

La donna è stata sanzionata con 3000 euro di multa e i dolci ancora invenduti posti sotto sequestro. Le pattuglie della polizia locale, con il coordinamento del comandante, Matteo Ferrario, si sono alternate anche nello scorso fine settimana a presidiare la piazza. Venerdì il servizio è stato congiunto con le pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Varese, passando più volte nel primo pomeriggio anche nei pressi. In pattuglia c'erano una decina tra militari e agenti. È stata identificata dalle forze dell'ordine, nell'occasione, una dozzina di persone tra ragazzi e giovani, molti dei quali provenienti da fuori provincia, provvedendo anche a verificare che nessuno importunasse i passanti come è accaduto in passato. Questo tipo di operazioni servono da deterrente e le forze dell'ordine che vi partecipano si alterneranno.

Valentina Fumagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renata Manzoni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il passaporto sanitario piace Ma non alla low cost easyJet

La società crede nella campagna vaccinale. Le altre compagnie

**MALPENSA** - Iata Travel Pass, si allarga il numero di aderenti. Ma easyJet dice no. Dopo Singapore Airlines, Emirates ed Etihad, alle compagnie di Malpensa aderenti al passaporto sanitario digitale di Iata (Travel Pass) si è aggiunta Qatar Airways (nella foto Blitz). La sperimentazione avverrà a partire da marzo, e nella fase iniziale sarà eseguita solamente sulla tratta Doha-Istanbul. Tuttavia, se i risultati ottenuti verranno ritenuti soddisfacenti, si procederà a estendere lo strumento ad altre rotte.

## I pro delle adesioni

Il dato di fondo che emerge parla di un allargamento della platea delle società dell'aeroporto varesino che aderiscono all'iniziativa di Iata. Se le sperimentazioni andassero a buon fine e venissero successivamente estese a molti collegamenti con Malpensa, potrebbero innalzarsi gli standard di sicurezza, con una maggiore tutela della salute del passeggero (e degli operatori) e un probabile conseguente incentivo alla ripresa dei viaggi. Aspetti essenziali, sottolineati in plurime occasioni dall'ad di Sea Armando Brunini. Oltretutto, le compagnie aderenti giocano un ruolo di primo piano nello scacchiere dello scalo. Emirates ed Etihad nelle scorse settimane sono state fra le società col maggior traffico passeggeri, specialmente nei weekend. Qatar Airways garantisce mediamente una trentina di voli alla settimana, fornendo i collegamenti con Doha, Sofia e il JFK di New York. Singapore Airlines, da ultimo, oltre a collegare



DA VALUTARE ANCHE LA PRIVACY

## Incognita sulle tempistiche sperimentali e rischio per le misure discriminatorie

**MALPENSA** - Non è tutto oro quello che luccica: il vecchio proverbio si attaglia bene alle varie forme di passaporto sanitario digitale (oltre a Iata Travel Pass sono in fase di progettazione o sperimentazione analoghi programmi). Un primo punto riguarda l'incognita delle tempistiche entro le quali le sperimentazioni si concluderanno, un fattore che dovrebbe variare da compagnia a compagnia. Un secondo aspetto concerne l'attuazione del passaporto: se-

condo molti esperti si tutelerebbe la salute, ma a discapito di altri diritti individuali e collettivi. In particolare, la misura potrebbe rivelarsi discriminatoria: ciò nel momento in cui si ancori la possibilità di viaggiare all'avvenuta vaccinazione. Chiunque non risultasse vaccinato, anche se non per scelta propria, si ritroverebbe escluso dalla possibilità di partire, si trattasse pure di un viaggio dettato da motivi di necessità. Poi c'è il trattamento dei dati per la privacy.

Malpensa con la Città-Stato asiatica offre ulteriori voli importanti da e verso Barcellona e Lisbona. Se vi fosse un'ipotetica estensione della misura, potenzialmente diventerebbero molte le rotte coperte dallo Iata Travel Pass.

## Chi non aderirà

Tra le compagnie della brughiera vi è pure chi non intende aderire ad alcun tipo di passaporto sanitario. Tra queste, il caso più emblematico è rappresentato da easyJet. «Non riteniamo che il passaporto sanitario sia necessario per viaggiare all'interno dell'Europa (ovvero all'interno del nostro network)», viene riferito dalla low cost, che individua semmai un altro strumento: i vaccini. Il caso vuole che il T2, fino all'anno scorso, la struttura di riferimento della compagnia, sia stato designato da Ats Insubria come una delle sedi principali per la campagna vaccinale. La società fa in ogni caso sapere che «mano a mano che la popolazione sarà vaccinata il livello di rischio per i sistemi sanitari e per le categorie più vulnerabili si abbasserà e a quel punto le restrizioni agli spostamenti dovrebbero essere sollevate». EasyJet esprime ottimismo circa la possibilità di riuscire a ottenere risultati in tempi brevi, «che potranno consentire alle persone di viaggiare la prossima estate». E conclude sostenendo che «sappiamo che i nostri clienti vogliono tornare a viaggiare e noi saremo pronti a portarli verso le loro destinazioni preferite».

Alessandro Zaffanella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «POTENZIALE IRREGOLARITÀ»

## Scioglimento Unione Un esposto al prefetto

**LONATE POZZOLO** - (m.be.) Lettera esposta al prefetto di Varese Dario Caputo da parte dei cinque consiglieri di opposizione Mauro Andreoli (nella foto Blitz), Ausilia Angelino e Davide Regalia (Centrodestra per Lonate Pozzolo), Claudia Fraccaro (Gruppo Misto) e Michele Rusconi (Grande Nord) in merito alla «segnalazione di potenziale irregolarità» nella delibera 41 dell'ultimo consiglio del 21 dicembre 2020. Non una delibera qualsiasi bensì quella in cui il comune «ha emanato un atto di indirizzo finalizzato al recesso unilaterale dall'Ente Unione dei Comuni di Lonate Pozzolo e di Ferno, ai sensi dell'articolo 4 comma 1, dello statuto Unionale da parte del comune di Lonate». Le forze di opposizione compatte, nella missiva inviata al prefetto, hanno ripercorso punto per punto quanto contemplato dall'articolo 4 dello statuto per rimarcare eventuali irregolarità.

Silegge: «L'atto non è un atto di indirizzo in quanto sotto tale veste è mascherata la decisione del ricorso al recesso unilaterale e si forza il consiglio comunale a prendere una netta posizione in merito», unitamente alle interpretazioni dell'articolo 49 del Tuel (Testo Unico degli Enti Locali). Scrivono i consiglieri di opposizione: «La decisione di ricorrere al recesso unilaterale è viziata sotto due profili quali la violazione dell'articolo 49 del Tuel in quanto il recesso comporta effetti diretti sul patrimonio dell'ente e la delibera è priva di pareri» e «l'atto di indirizzo si sostanzia nelle scelte di programmazione della futura attività che necessitano di ulteriori atti di attuazione e recepimento». «Mentre, concludono i cinque consiglieri della minoranza di centrodestra, l'atto di indirizzo assunto dal comune contiene un provvedimento concreto da assumersi nel rispetto della legge e dello statuto, quale il recesso unilaterale, che ha un contenuto dispositivo puntualmente dispositivo». L'opposizione rimarca infine come l'amministrazione abbia proposto al comune la possibilità di trasformare, sotto il profilo giuridico, l'Unione in convenzione con i due enti, con riguardo al servizio di polizia locale, avente come capo convenzione proprio Ferno. «Ferno non ha ricevuto nessuna proposta e nulla è stato documentato all'esame del consiglio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte contrario al treno in brughiera è ogni giorno più folto (foto Blitz)

## Un altro no alla ferrovia in brughiera

Somma rilancia la contrarietà dopo le critiche di Casorate e degli ambientalisti

**SOMMA LOMBARDO** - Di fronte alla crisi e all'urgente necessità di fronteggiarla, le associazioni industriali varesine rispondono con la vecchia ricetta: sacrificiamo l'ambiente. Parole dure quelle di Sinistra per Somma che interviene sulla questione che riguarda la ferrovia T2 Gallarate-Malpensa. «Nulla di nuovo sotto il sole», sottolineano gli esponenti del gruppo che sostiene l'amministrazione di Stefano Bellaria che, ricordando che l'aeroporto è già collegato con Milano da un treno che parte ogni 15 minuti, non capisce la necessità di un nuovo collegamento che creerebbe «una devastante ferita in pieno Parco del Ticino». Ma non sono solo le considerazio-

ni ambientaliste a bocciare l'intervento, ci sono anche quelle economiche. Per realizzare i 6 km di collegamento il costo è di circa 250 milioni di euro (oltre 40 milioni a km). Un'analisi che in un'azienda sarebbe alla base di qualsiasi decisione ma, come puntualizza Sinistra per Somma, visto che si tratta di denaro pubblico «non se ne parla e si ignora persino il parere negativo del Politecnico, che ha evidenziato l'inutilità dell'intervento». Per il gruppo viene snobbato anche l'atteggiamento dialogante del Cuv, che dovrebbe impedire che la posizione di Casorate venga considerata come «una voce fuori dal coro». Il sindaco di Casorate Dimitri Cassani ha ricordato come l'opera

sarà realizzata in un territorio che ha già dato a Malpensa e che per questo «ogni opera dovrà essere giustificata e garantita al mille per mille». E garanzie sono anche quelle chieste dal sindaco sommesse Stefano Bellaria che ha puntualizzato come i comuni non sono dei «signor no» ma che anzi più volte hanno avanzato proposte («ma chi hanno sempre risposto picche»). Tra le voci contrarie c'è anche quella di Legambiente (che ha definito «inutile» la ferrovia), di Cardano al Campo e del Parco del Ticino che, oltre a Casorate, hanno presentato ricorso al Tar che sarà discusso l'11 maggio prossimo.

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA